ANNO 57 MATTINO TORINO *Martedì 9 Ottobre 1923* MATTINO NUM. 240

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Ediz. mattino	Italia e Colonie	L. 60 —	30,50	15 —
	Estero	» 120 —	61 —	31 —
Ediz. della Sera	Italia e Colonie	L. 55 —	28,50	15 —
	Estero	» 110 —	57 —	29 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 2 — Torino.

Ogni numero Cent. 50
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non Flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4. - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali pagina di testo L. 5; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica* - *Onorificenze* - *Fiori d'arancio* - *Seguendo la Cronaca* - *I divertimenti* L. 10 per linea corpo 8. — Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 1, e sue Succursali

La Conferenza imperiale britannica e l'Europa

La barriera strangolatrice

Nella conferenza di Londra i rappresentanti extra-europei di una unione di popoli che rappresenta 450 milioni di consociati, sparsi in un'area all'incirca quattro volte l'area dell'Europa, hanno proceduto sulla base di un ragionamento che si può sintetizzare così. Il continente europeo, già il più denso e ricco cliente commerciale e finanziario del mondo, oggi ha mutato fisonomia. Fuori commercio praticamente per una buona metà, oppresso da un gravame di debiti che superano per vari Stati la capacità di pagamento per chissà quanti lustri, diviso profondamente da dissensi che la pace acuisce invece di dissolvere, minato da una crisi sociale che la violenta redistribuzione di ricchezza operata dalla guerra cova nelle profondità: ecco la fotografia della nuova Europa. Per di più, il grande conflitto ha cresciuto la forza produttiva degli Stati in una stessa direzione per tutti, dando luogo ad uno spirito geloso di nazionalismo industriale, che è il meno adatto a coltivare la ripresa degli scambi. L'Inghilterra, già attiva venditrice e compratrice di prodotti continentali, oggi vede i suoi scambi col Continente ridursi, sotto l'azione cospirante dei dazi enormi, delle monete cattive e variabili, dei cambi sallellanti, delle difficoltà del credito. Tutto il suo commercio ne risente. Se il commercio internazionale inglese lo calcoliamo — come è logico per fare un raffronto che abbia un senso — sulla base dei prezzi prebellici, quelli del 1913, abbiamo queste cifre eloquenti:

In migliaia di sterline

	importazioni	esportazioni	esportazioni
1913	768.733	109.367	525.254
1919	659.296	88.796	289.105
1920	879.274	96.909	322.466
1921	370.812	86.127	281.647
1922	659.391	89.318	301.836

Come si vede, le esportazioni del 1922 rappresentano il 69.9 per cento di quelle prebelliche: ed è noto che il 1923 in corso non offre nessun miglioramento.

Più significativo poi è il raffronto, se vogliamo guardare a quali cause è dovuto questo declinare nella massa degli scambi. Così la crisi europea si manifesta in tutta la sua imponenza:

In milioni di sterline

	1920	1922
Importazioni in Inghilterra dall'Europa	503,5	320,2
esportazioni dall'Inghilterra in Europa	535,1	235,6
riesportazioni verso l'Europa	196,9	65,4

L'ultima cifra è indice esatto di una crisi che tocca le colonie, perchè essa si riferisce per la massima parte a prodotti dei coloni inglesi che andavano a Londra, quale grande magazzeno di deposito, e di là rifluivano sul nostro Continente.

Data dunque questa realtà ed una situazione politica, finanziaria e sociale che non concede nessuna visione sicura per l'avvenire, i rappresentanti dei Domini inglesi hanno fatto, o, per dir meglio, ripetuto all'Inghilterra la gran proposta dell'unione doganale. Come è noto, i « dominions » godono di una amministrazione autonoma e sono quasi tutti informati ad un principio di rigido protezione doganale. Ebbene, essi hanno riproposto a Londra di dare dazi mercantilmente preferenziali a favore dei prodotti inglesi, purchè il Regno Unito dia la reciprocità di trattamento ai prodotti di quelli. Poichè l'Europa mancia all'Inghilterra — così hanno detto — noi offriamo campi sinisurati di attività commerciale. Restringiamo l'Impero, col vincolo infrangibile della solidarietà degli interessi materiali. Lasciamo il Continente europeo ai suoi sfuri, continuando a coltivarlo solo per quel tanto che vale come cliente: ma abbandoniamo ogni legame di dipendenza fra le sue sorti e le nostre. Il capitale inglese può affluire l'evoluzione nostra: e più noi evolviamo, più l'Inghilterra ci vende prodotti manufatti o compera generi agricoli e materie prime. Domini pure nel Continente europeo l'una, o l'altra egemonia. Essa regnerà su paesi impoveriti, fuori di condizione di attraversare la strada ad un blocco, unificato dagli interessi di quasi mezzo miliardo di giovani forze.

Per verità, già prima della guerra, l'Europa rappresentava per l'Inghilterra solo il 32 % del suo commercio internazionale: oggi, ancora meno. D'altra parte, le risorse della « Commonwealth » britannica costituiscono una fonte di ricchezza inestimabile. Praticamente non vi è un solo grado di latitudine e di longitudine nel mondo non toccato dalla bandiera britannica. I prodotti subartici al Canadà: l'Africa, resa inglese verticalmente da Alessandria d'Egitto al Capo di Buona Speranza, e, traversalmente, dall'Atlantico al grande oceano; l'India, con tutti i suoi prodotti delle zone temperate; l'Australia e la Nuova Zelanda. Sotto questo aspetto dunque, l'impero inglese può chiamarsi con ragione « self-supporting » (che può fare da sè), perchè tutti i prodotti alimentari della terra e del mare, tutte le piante tessili, quasi tutti i metalli sia monetari (oro e argento) che industriali, i minerali combustibili (carboni e nafte) vi si trovano e possono venire accresciuti con una coltura razionale ed intensiva.

***

Fortunatamente per noi questa proposta, apparentemente lusinghiera, rappresenta un sovvertimento così profondo e complesso della vita inglese, da esigere lunghe riflessioni e probabilmente da imporre la medesima risposta negativa, che neppure l'alto ingegno, la vigorosa eloquenza e la pratica di affari di Joe Chamberlain a suo tempo giunse a sconfiggere.

L'Inghilterra odierna, quella gloriosa che ebbe i suoi inizi con l'era vittoriana e che vide formarsi la più rapida ricchezza mai constatata nel mondo, è figlia del libero scambio. Quanto più grande è l'ammasso di materie prime che l'Impero può fornire alla madre patria, tanto maggiore diventa per questa l'interesse di svolgere una industria potente, capace di assorbirne la più gran parte, per rivenderla all'estero. Scambiare materie prime è infinitamente meno utile che non lo scambiare prodotti finiti: perchè questi ultimi significano masse ingenti di uomini sopportati sul suolo nazionale e l'accentuarsi di una vita superiore anche sotto l'aspetto tecnico e colturale. Ma per produrre delle quantità crescenti di manufatti, è necessario avere pronti i mercati che li comprano. Sotto la spinta altamente utile della spietata concorrenza tedesca, l'industria inglese sino dal 1898 aveva subito una rapida evoluzione, nel senso di lasciare alla Germania la fabbricazione dei generi meno elaborati e di massa — specialmente nella metallurgia — per dedicarsi alle produzioni più fini dei ferri speciali, di talune macchine e così dicendo: e la medesima evoluzione si era verificata — sempre a causa della concorrenza europea — in altri campi dell'industria e particolarmente nella tessitura dei cotoni e delle lane. Oggi questo equilibrio nella specificazione del lavoro internazionale è rotto: non resta altresì indiscutibile che i mercati di consumo dei « dominions » sono ancora adesso ben lungi dal potersi raffrontare, per ricchezza e per finezza di gusti e di bisogni, ai ricchissimi mercati dell'Europa continentale prebellica. Onde l'Inghilterra, per concentrare i suoi sforzi verso questi nuovi acquirenti, dovrebbe alterare profondamente la propria costituzione industriale e non in senso evolutivo.

In secondo luogo, l'offerta della reciprocità doganale servirebbe all'Inghilterra più per l'esportazione, che non per l'importazione. Per ciò che riguarda quest'ultima, i domini inglesi sono già esportatori liberi dei propri generi alimentari e delle materie prime e l'Inghilterra se ne valse col massimo vantaggio; tanto più che per talioni generi — quali, ad esempio, ore, lane, pelli, gommo, ed ora, pure, anche per lo zinco — Londra rappresenta uno dei centri mondiali per le contrattazioni e pronti ed a termine.

Per ciò che riguarda le esportazioni, la offerta delle colonie ha un valore reale, entro quei limiti però che sopra abbiamo delineato. Ma il vantaggio diventa assai minoro, sino a far dubitare addirittura che si tratti proprio di un vantaggio, quando si tenga presente ch'esso è subordinato alla condizione che l'Inghilterra offra a sua volta un trattamento preferenziale ai « dominions ». Ora, per offrire un miglior trattamento doganale, è innanzi tutto necessario che le dogane ci siano. In Inghilterra, salvo per i soliti gruppi di generi coloniali e salvo, udesso, quella legislazione speciale che soprattutto mira ad evitare i danni del « valuta-dumping », per tutto il resto le merci entrano liberamente. Sarebbe quindi necessario che il Regno Unito trasformasse radicalmente la sua politica finanziaria, adottando un codice complicato di dazii doganali, per una protezione che la più parte delle sue industrie non solo non domanda, ma soprattutto, non vuole e che costituirebbe un atto rincaro della vita per le masse inglesi, le quali politicamente si ribellerebbero.

E sarebbero sostenute in questa ribellione dalle classi medie e più intelligenti, le quali temono soprattutto i danni morali del sistema protettivo, poichè proprio alla mancanza di esso l'Inghilterra deve di poter vantare una vita politica moralmente più onesta e più pura.

E infine le classi dirigenti inglesi sono troppo accorte per non vedere certi fatti, anche se non ne parlano in seno alla Conferenza. Quella speciale unione di popoli, che si chiama impropriamente impero inglese, contiene ed alleva forti e numerosi elementi di dissoluzione, ai quali è forse prudente non aggiungere elementi economici: perchè una società rappresenta un grande elemento di forza fino a quando si va d'accordo; ma, se il disaccordo si infiltra, i soci diventano fra loro assai più nemici di quanto non sarebbe stato se la società non esistesse. Gli elementi nazionalistici pullulano fortemente in tutti i territori in cui le razze non inglesi sono in forte maggioranza. Ed il giorno in cui anche l'India, l'Egitto, ecc., ecc., volessero crearsi una industria propria, l'Inghilterra, cingendosi di barriere doganali, avrebbe allontanato da sè i clienti europei ed americani, per perseguire un vantaggio troppo piccolo ed aleatorio.

Disgraziatamente, però, la Conferenza cade in un momento in cui le masse inglesi si trovano in una condizione di spirito patologico. Esse sono esasperate per lo stato in cui da quasi cinque anni si mantiene il Continente europeo. A Londra si dice che l'Inghilterra ha dei crediti e nessuno la paga, mentre essa deve pagare i debiti propri. L'opera non di conciliazione viene respinta con sospetto o la si dipinge presso a poco come il pescecane dell'Intesa. La Francia litiga con la Germania e l'industria inglese concorre a pagare le spese. Prima era la svalutazione del marco, che portava nell'isola i prodotti tedeschi. Il disaccordo politico con la Francia fa diminuire il valore del franco francese e belga ed ecco immediatamente i mercati inglesi pieni di prodotti siderurgici e di lana di quei due paesi, con relativa crisi nelle rispettive industrie britanniche. Insomma, ogni sussulto del Continente in stato di isterismo viene pagato dall'Inghilterra con una crisi finanziaria, o con una crisi industriale, ed in ogni modo perpetuando quello stato di incertezza, che non concede nessuna previsione e rovina il credito. Da una parte gli industriali seccati, dall'altra perenni minacce di sciopero sui mercati inglesi, e, insieme a tutto questo, un milione e duecento mila disoccupati, che premono in tutti i sensi sulla vita sociale inglese.

In simili condizioni, l'offerta, fatta con spirito in gran parte sinceramente fraterno, dai rappresentanti dei « Dominions » cade su terreno particolarmente favorevole e predisposto anche da una precedente campagna, di cui il nostro Prati ci diede ampie descrizioni, intesa ad abbandonare alle sue competizioni questo Continente riottoso e per adesso pieno di passività.

Si dovrebbe qui riflettere su tali fenomeni. Già ebbi a descrivere in queste colonne, a proposito di certi avvenimenti marinari, lo stato di spirito di vaste masse di uomini d'affari agli Stati Uniti, propensi a cercare altrove ciò che l'Europa non è più in grado di offrire. La Conferenza di Londra, riportando con cruda evidenza l'opinione che si ha di noi nelle altre parti del mondo, dimostra chiaramente che quel concetto di tanti uomini d'affari americani è largamente diffuso. Le ragioni che qui ho svolto, credo troveranno ancora per adesso in Inghilterra presso gli uomini più illuminati e più responsabili. Ma il Continente europeo dovrebbe aiutare questi uomini, mentre, sino ad oggi, invece energicamente a dare ragione a quegli altri.

ATTILIO CABIATI

Il gran dibattito

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 8, notte.

Si è aperto oggi alla Conferenza imperiale il dibattito di politica estera sulla piattaforma di quanto hanno detto Baldwin e Curzon la settimana scorsa. Il dibattito, che sarà tenuto in gran parte segreto, occuperà diverse sedute. Non si capisce che altro possano fare i primi ministri coloniali all'infuori di aderire ai piani del Governo inglese. Questi ultimi, su per giù, rimangono gli stessi che emersero dal convegno di Parigi, tanto più che la prospettiva della permanenza di Stresemann al potere, con l'adesione dei socialisti, sembra consolidarsi qualche poco. Dato pure che i primi ministri coloniali esigessero un ritorno ad un alleggiamento antifrancese, il loro desiderio sarebbe assolutamente irrealizzabile.

Ma l'esistenza di propositi simili può essere esclusa. Alcuni dei primi ministri si sono già pronunciati abbastanza esplicitamente a favore del riavvicinamento alla Francia. Soltanto il generale Smouth propenderebbe per una direttiva un po' meno acquiescente. Egli vorrebbe ancora e sempre che la controversia della Ruhr fosse trascinata sul terreno della Lega delle Nazioni. Per una quantità di motivi questo disegno può dirsi impraticabile. Il Governo inglese non è meno leghista di Smouth, ma è risoluto a cooperare con la Francia la quale, nei rapporti della Germania, non vuole la Lega tra i piedi. Pare che i primi ministri coloniali, poi, siano protezionisti per la pelle e per il momento in questo stato d'animo hanno qualche paura di Ginevra.

Gravi sacrifici

Il risultato è che la maggioranza della Conferenza si sente pruduto spinta a marciare con Baldwin verso Poincaré. Il guaio è che questa marcia, come sapete, dovrà coinvolgere forti sacrifici. L'Inghilterra dovrà sborsare lo scotto per ottenere la pace. Essa crede bensì che i vantaggi generali della ripresa dei traffici la compenseranno ad usura, ma a tutta prima dovrà adattarsi a sborsare lo scotto. Curzon morde il freno, ma Baldwin si mantiene pronto allo sforzo e pensa che il grosso del partito conservatore e il paese si sottoporranno di buona grazia al salasso immediato in vista del profitto futuro. Resta a vedere se ciò vada a genio anche ai Governi coloniali, che sono alla loro volta creditori della Germania nonchè debitori di Londra. Essi non sono venuti qui per mettere fuori dei quattrini, ma per intascarli. Vero è che Baldwin diceva loro, giovedì scorso, che l'Impero britannico ha il dovere di offrire aiuti ai suoi vicini meno abbienti, ma i Governi coloniali sentimentalizzano pochissimo. Difficilmente si adatteranno dal canto loro a quella rinuncia a cui l'Inghilterra, per amore o per forza, si sente ora inclina pur di promuovere un contraccambio un serio avviamento alla normalità economica. E allora che fare? I dominions coloniali cercheranno di mercanteggiare riducendo le loro pretese in fatto di riparazioni purchè l'Inghilterra si sottometta alle loro velleità di protezionismo imperiale e condoni loro una parte dei debiti di guerra. Potrà sottomettersi a tutto questo il Governo inglese? Potrà disinganarsi a destra ed a sinistra quasi senza limiti?

Deve essere indubbiamente interessante il dibattito apertosi oggi in seno alla Conferenza imperiale. E' facile comprendere che esso non sarà breve. Si può supporre altresì che non sarà di altissima politica. D'altra parte quali alternative rimangono all'Impero inglese in questo quarto d'ora, eccetto quella di provvedere quattrini? La Germania, arrestati a discrezione, non è più la Germania della resistenza: essa, per ora, può essere soltanto tutta condiscendenza e tutta confusione. L'idea di un accordo diretto con Berlino si è fatta semplicemente terrorizzante. Una eventuale adesione dell'Italia si è sventata sugli scogli di Corfù. Le polemiche sulla frascologia usata venerdì da lord Curzon nello specchio di discorso reso pubblico non assumono la menoma importanza.

Le esequie recitate da Curzon

Il ministro degli Esteri è stato rimbrottato anche qui perfino dal *Times* mentre il *Daily Mail* continua a dargli addosso anche oggi. Le furie della stampa parigina dunque, si trovano in buona compagnia. Ciò significa che si chiuderanno abbastanza presto. Qui si affacciano frattanto una quantità di spiegazioni per le frasi brusche del ministro degli Esteri. Si ripete, anche da fonte governativa, che egli non poteva esimersi dall'esporre ai rappresentanti coloniali anche gli aspetti retrospettivi di tutta la situazione. Ma un membro del Gabinetto smentiva recisamente ieri, in un pubblico discorso, che esistano contrasti di alcun genere fra Curzon e Baldwin. Riescono ormai a capire questo persino alcuni organi di opposizione, che l'altro ieri scoprivano nel discorso del ministro degli Esteri un ritorno all'antico e scoppiavano in battimani. Infatti oggi, il *Daily News* tema che lo stesso Curzon sia destinato ad essere ingoiato da Poincaré seguendo la sorte che il giornale ritiene sia toccata al primo ministro. Chiunque conosce Curzon sa che egli, piuttosto che della questione della Ruhr con ognuno e connesai, ha in mente altri problemi ai quali Poincaré alludeva vagamente ieri, quando avvertiva che nel convegno di Parigi non si discusse soltanto delle riparazioni, ma anche di altre faccende interessanti molto da vicino l'Inghilterra e la Francia. Il ministro degli Esteri, adunque, non è meno in linea che Baldwin. Soltanto ha un carattere differente. Baldwin appetisce i crediti insigniti come si usa negli affari, cioè non parlandone più. Curzon preferisce recitarvi sopra le preghiere. Questo esegue prima messe e perdonate la precedenza, se non da tutti i fogli parigini, certo da Poincaré, il cui discorso di ieri non ne faceva nemmeno caso.

M. P.

Vapore italiano in salvo

Marsiglia, 8, mattina.

Il vapore italiano « Cicerone » che trovandosi in pericolo era stato aiutato dal rimorchiatore francese « Six Jours », è giunto ieri a mezzanotte a Marsiglia.

Altre espulsioni dalla Renania
231 trilioni di marchi sequestrati

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 8, mattino.

L'*Agenzia Havas* ha da Duesseldorf: Le autorità di occupazione hanno procedufo ieri alla espulsione di 230 Schupo di Duesseldorf, i quali non erano direttamente implicati negli incidenti del 30 settembre. Altri 120 Schupo, direttamente compromessi, sono stati immediatamente in arresto. Il Municipio continua a rafforzare la sua polizia azzurra per sostituire la polizia verde, che è definitivamente sciolta. Il servizio della polizia francese ha sequestrato nell'espresso da Berlino a Colonia una somma di 231 trilioni di marchi mandati dalla Banca dell'Impero di Berlino alla succursale di Colonia. Questa somma era composta di 30 milioni di marchi oro e da un miliardo di marchi carta ed era contenuta in due pacchi, nascosti sotto il carbone nel tender della locomotiva.

Il *Petit Parisien* riceve dall'Alsazia che la navigazione renana, completamente sospesa dopo la resistenza passiva, riprende una certa attività. Il movimento fluviale sale già al 50 per cento di ciò che era l'anno scorso alla stessa epoca. Finora le chiatte olandesi assicurano da sole il traffico.

Le trattative di Düsseldorf

Ciò che Degoutte nega e ciò che concede -- Poincaré, rispondendo a Curzon, fa appello all'intesa per l'intransigenza verso la Francia.

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 8, notte.

Secondo le informazioni che hanno corso qui oggi, i colloqui di Stinnes col generale Degoutte avrebbero mirato ad ottenere dalle Potenze occupanti, in cambio della ripresa delle prestazioni in natura, le seguenti concessioni: 1.o cessazione del blocco doganale; 2.o riduzione del « Kohlensteuer » e delle altre imposte; 3.o rinunzia allo sfruttamento diretto delle miniere fiscali; 4.o intervento delle autorità di occupazione per l'abolizione della giornata di otto ore. In tesi generale le quattro concessioni sarebbero state rifiutate. Si ha notizia, però, di temperamenti importanti che il rifiuto di Degoutte comporterebbe e sui quali sarebbe fondata la possibilità del proseguimento delle trattative.

La Francia si oppone alla rinunzia al blocco doganale che le assicura il controllo dell'attività del bacino; tuttavia non respinge il principio che la Ruhr debba non limitarsi a lavorare soltanto per le forniture agli alleati, limitazione che le impedirebbe di sussistere, tranne il caso che gli alleati si incaricassero di pagare il lavoro loro gli operai. L'accordo fra industriali ed occupanti potrebbe farsi su una base transazionale. Per un primo periodo gli industriali si limiterebbero alla ripresa pura e semplice delle prestazioni in natura, provvedendo come potranno al versamento dei salari; in un secondo periodo le esportazioni all'estero verrebbero riprese con l'obbligo del pagamento agli occupanti dei diritti doganali già previsti, di guisa che il rimanguamento economico del bacino, ottenuto mercè la vendita contro divise estere, gli permetterebbe, a partire da quel momento, di sopportare il carico delle prestazioni con le sue sole forze. Una simile soluzione sarebbe indubbiamente ispirata al buon senso e si comprende come il fatto che essa sia stata contemplata autorizzi una certa fiducia nell'esito dei colloqui di Duesseldorf.

Concessioni "suggestive,,

Resistenza seria offrirebbe invece il generale Degoutte circa la giornata di 8 ore della cui abolizione tiene a lavarsi le mani, per lasciarne se mai intera la responsabilità agli industriali allo scopo ben comprensibile di non urtare inutilmente la massa operaia.

Peraltro, la missione di controllo delle officine e miniere si è accordata in più luoghi coi rappresentanti dei consigli di esercizio operai lasciando loro una specie di capitolato che contiene concessioni assai suggestive come le seguenti: 1.o i rappresentanti dei consigli conservano il loro diritto di sorveglianza; 2.o gli operai espulsi potranno tornare nei territori occupati; 3.o la legge dei consigli di esercizio resta in vigore nelle miniere; 4.o le miniere non verranno occupate militarmente. Concessioni simili costituiscono un precedente degno di nota per quanto concerne i rapporti coi sindacati operai, che potrebbero essere indotti a svincolarsi dalla dipendenza alle centrali berlinesi, e la limitazione progressiva della sorveglianza militare sui singoli esercizi. In quanto alle miniere condotte dai francobelgi, mercè operai polacchi o di altra nazionalità, le autorità di occupazione intenderebbero continuare ad esercitarle. In ogni caso per parare a tutte le eventienze.

Circa il problema delle riparazioni la tesi ufficiale è tuttora questa: che la Francia non ha proposte da fare e che chi deve parlare è la Germania.

Il discorso di Poincaré

Tale, infatti, è il succo del discorso pronunciato ieri da Poincaré a Ligny (regione della Mosa), in risposta a lord Curzon. Il Presidente del Consiglio, rievocati i recenti disordini di Duesseldorf, per affermare che la presenza appunto delle truppe francesi valse a ristabilire l'ordine e la calma, ha soggiunto:

« La Germania tenta intelligente di neverire le parti e di rendere noi responsabili de' suoi propri errori. Essa ha deliberatamente organizzato la resistenza e l'ha continuata. E quando finalmente l'attaccamento della popolazione locale costrinse il Governo tedesco a ripudiare la resistenza stessa, il Governo tedesco ci ha chiesto lo cambio di quell'omaggio necessario condizioni che non avevamo motivo d'accordarci, e che, d'altra parte erano contrarie a tutte le nostre precedenti dichiarazioni. Quali che siano gli appunti che dirigeremo domani i destini della Germania, noi non intendiamo rinunciare fedeli a noi stessi. Continueremo a reclamare garanzie permanenti e l'ammontare delle nostre riparazioni. Saremo pronti ad esaminare proposte precise quando avremo constatato un luogo che le consentono in cessazione e che le precisano circa la sorte dovuta ripendere un corso regolare. In stato che, con l'aiuto del tempo, quelli che i nostri alleati che non hanno ancora approvato la nostra condotta, finiranno per apprezzarla meglio, i pubblicisti, che in Inghilterra affermano di riscuotere in un momento prossimo nell'opinione pubblica francese, si ingannano gravemente. Essi non hanno che da riportarsi alle recenti deliberazioni dei Consigli generali dei dipartimenti: vedranno che la maggioranza parlamentare, che nelle due Camere ha sostenuto la politica del Governo, è strettamente d'accordo col paese e si azzarderanno forse meno volentieri a giudizi temerari sulla nostra politica interna.

« Perchè, d'altronde, invece di lellcare, gli alleati non tentano di comprendersi? Io sento taluni nostri amici di oltreuare che ci ripetono: voi avete torto di attenervi ostinatamente al trattato di Versailles: è inesequibile. Ma io rispondo loro: se è inesequibile, perchè lo avete firmato? Perchè ne avete redatto le clausole essenziali? Quanto a noi crediamo che, una volta presi impegni reciproci, non dipenda da nessuna delle due parti di esimersene isolatamente, e noi ci atteniamo, oggi come ieri, a quello che ci è stato promesso. Orbene, che cosa propongono coloro che ci criticano? E' sempre, in ultima analisi, una riduzione del nostro credito. Ci si dice che la Germania non può versare quello che deve, e si aggiunge che, occupando la Ruhr, noi non abbiamo scelto un buon mezzo per farci pagare. Si dimentica che nel momento in cui siamo entrati ad Essen, la Germania si era già dichiarata incapace di adempiere ai suoi impegni, e che sollecitava una moratoria di diversi anni. Se, dunque, non avessimo occupato la Ruhr, saremmo, come oggi, in presenza di un debitore manchevole e, inoltre, avremmo le mani vuote. Ora invece teniamo dei pegni. La Germania,senza dubbio, ha fatto il possibile e l'impossibile per impedirci di sfruttarli, ma non può riuscirvi: e, giacchè essa stessa ha tutto l'interesse a che l'industria della Ruhr non sia paralizzata, bisognerà pure che finisca per venire all'accordo... ».

Poincaré quindi così continua:

« ...Sono d'accordo col primo ministro inglese nel credere che non vi sia opposizione irriducibile fra il nostro punto di vista e quello del Gabinetto di Londra. Ho svolto il programma francese in un Libro Giallo, al quale non ho nulla da mutare; ma è già molto notevole che conversazioni amichevoli e fiduciose, come quelle che ho avuto recentemente con Baldwin, possano rinnovarsi frequentemente per stringere i legami dell'intesa. Del resto, per quanto importante sia la questione delle riparazioni, essa non è la sola che l'Inghilterra e la Francia abbiano da trattare in comune. Anche ultimamente le due Potenze alleate, per mezzo di una collaborazione leale nella Conferenza degli Ambasciatori e nella Società delle Nazioni, hanno contribuito a comporre conflitti che avrebbero potuto aggravarsi e turbare la tranquillità dell'Europa. Auguriamo che, per la sistemazione che più ci interessa — il pagamento dei nostri danni e la liquidazione dei debiti interalleati — la reciproca amichevole intenzione si traduca presto in felici risultati. Nessuna nazione ha maggiormente il sincero desiderio più della Francia ».

« In ogni caso, l'essenziale è di arrivare allo scopo e ci arriveremo ».

Rapporti non cordiali tra Stinnes e Stresemann

D'altronde, secondo si rileva a Parigi — soprattutto dopo la smentita del *Lokal Anzeiger* alla notizia della *Telegraphen Union* circa la medesta partecipazione di Stresemann ai negoziati di Duesseldorf — chi verrebbe maggiormente a convertire la discussione sulle prestazioni in natura in una discussione sulle riparazioni sarebbe Stinnes, il quale è rifiutante ad impegnarsi in un accordo che faccia di lui, per il momento, il solo cespite sfruttabile degli Alleati prima di aver potuto mettere in chiaro quale politica fiscale e finanziaria intenda seguire Stresemann ed in qual modo i pesi della situazione dovrebbero venire ripartiti. I rapporti tra il Cancelliere ed il grande industriale non sarebbero nè cordiali nè nettamente definibili, e c'è chi crede di sapere che, come corrispettivo della ripresa delle esportazioni dalla Ruhr, Stresemann avrebbe chiesto a Stinnes di rimborsare ai Reich i 400 milioni di marchi oro prestati al « Kohlen Syndikat » mesi or sono per finanziare la resistenza.

Come sintomo di miglioramento dei rapporti tra Parigi e Berlino si può registrare oggi il passo fatto dal barone Maltzan presso l'ambasciatore francese perchè gli vengano segnalati tutti i casi di prolungamento della resistenza allo scopo di poter intervenire energicamente. Comunque, le grandi linee della situazione non sono spostate ed il Governo francese resta deliberato ad attendere alla prova la nuova condizione di Berlino prima di compromettersi con qualsiasi gesto. A pretesto dell'attesa si adduce, come ben sapete, la inutilità di presentare di bel nuovo proposte che si trovano già nel *Libro giallo* « la necessità che la Germania maturi un piano di riforma finanziaria.

L'impazienza di Londra ed il temporeggiamento di Parigi: ecco insomma i due poli della tensione odierna. L'incognita del momento sta nel sapere ancora se il fatto nuovo sarà un fatto del Governo di Berlino od una decisione interventista della Conferenza imperiale di Londra.

G. P.

Le Principesse van meglio

Giornata tranquilla della principessa Giovanna - La principessa Maisida ebbrezza

Racconigi, 8.

Il bollettino di stamani, lunedì, dice:

Persistono confortanti le condizioni di ieri sullo stato generale di S. A. R. la principessa Giovanna. La temperatura si mantiene in limiti modesti. S. A. R. la principessa Maisida da due giorni è sfebbrata.

Questo bollettino ha riaperto i cuori alla speranza. La principessa Giovanna ha avuto ragione sul terribile male ed il bollettino medico ce lo conferma. La principessa Maisida, che pure aveva fatto per alcuni giorni trepidare, da due giorni è sfebbrata, ed oggi entrambe le principesse hanno passato una giornata veramente buona. E' nella speranza di tutti che nell'altro venga a turbare la serenità nella quale si è tornati. Stamane alle 10 il prof. Battistini ha lasciato Racconigi in automobile per Torre. Vi ha fatto ritorno alle 4 pomeridiane. Anche il Principe Ereditario ha lasciato nel pomeriggio il castello per una lunga passeggiata in automobile insieme al suo governatore ammiraglio Bonaldi ed al figlio del duca Cito di Filomarino. Pure oggi numeroso pubblico, specie forestiero, ha firmato l'albo delle visite nella portinera del Castello.

E. M.

La riforma fascista e la riforma elettorale
Collegio uninominale?

Roma, 8, notte.

La giornata politica odierna è stata contrassegnata da animate discussioni determinate dalla relazione che, secondo un giornale ufficioso, veniva stabilita fra il nuovo assetto del Partito fascista e la riforma elettorale. Il giornale in parola era il *Corriere Italiano*, il quale riferiva ieri quanto in proposito diceva di aver appreso dall'on. Terzaghi, che, come i lettori ricordano, fu commissario nella Commissione dei 18. Pareva adunque dalle dichiarazioni del deputato fascista che la prossima revisione della costituzione del Partito fascista non rendesse più utile la riforma elettorale, come è stata votata nel luglio scorso dalla Camera.

Le dichiarazioni di Terzaghi

Il giornale fascista precisava la cosa nei seguenti termini: « Avete mai pensato — diceva l'onorevole Terzaghi non più tardi di ieri ad un ristretto gruppo di deputati e giornalisti — a quanti organi sia sottoposto ogni deputato fascista? Anzitutto c'è il capo del Governo, e sta bene. Poi vengono il Gran Consiglio, vengono i fiduciari provinciali, la Giunta esecutiva, vengono i Direttorii... Questi organismi assumono tutti nel loro potere giurisdizionale. Non è da meravigliarsi che un pretesto da nulla poco o nulla si dedichi che si rivolga a lui per un interesse locale. E' chiaro pertanto che questa farraginosa di organi debba essere soppressa, che il partito debba vivere di vita propria, con organismi propri, e che la funzione del deputato sia restituita alla sua natura squisitamente politica, che fa di lui unico tramite fra Governo e prefetto. E' chiaro altresì che, una volta soppressi gli organismi di cui sopra, non debba essere più possibile che rivivano anche indirettamente. Ad esempio, se la riforma Acerbo dovesse diventare legge e le elezioni politiche dovessero farsi col Collegio unico nazionale, l'attuale sistema di gerarchia trarrebbe da esse ragione di nuova forza.

« Non c'è che una soluzione, adunque — sempre secondo il giornale fascista avrebbe detto l'onorevole Terzaghi —: tornare al Collegio uninominale. Ormai è chiaro che il Senato, non foss'altro che per introdurre nel progetto Acerbo il quoziente nazionale anche per la minoranza, rimanderà alla Camera il progetto citato, e siccome nessuno può sostenere che nel progetto emendato dal Senato si possa ancora parlare di sistema proporzionale, è indubbio che ogni ulteriore modifica alla riforma Acerbo non può condurre che verso lo scrutinio di lista provinciale o verso il Collegio uninominale. Ma è chiaro che lo scrutinio di lista provinciale, favorendo, riassodando la gerarchia del fascismo locale, non può essere accettato. Resta quindi il Collegio uninominale, che tutti i partiti nazionali desiderano, e che noi fascisti accogliamo con piacere ».

Ora una nota di carattere ufficioso, diramata in proposito, dice:

« Il *Corriere Italiano* ieri mattina riferiva, attribuendola al deputato fascista on. Terzaghi, la voce che il Senato si preparerebbe a rimandare la nuova legge elettorale alla Camera, perchè fosse modificata ed insieme la precisione che la Camera invece di riprendere la discussione della legge, deciderebbe senz'altro il ritorno al collegio uninominale. Nei corridoi di Montecitorio l'on. Terzaghi rettificava l'affermazione attribuitagli. Comunque, è già noto che la Commissione senatoriale proporrà l'approvazione della legge ed è chiaro che se il Senato accoglierà la proposta della sua Commissione non sarà il caso di parlare nè di ritorno della legge alla Camera, nè di ritorno al collegio uninominale ».

A proposito della legge elettorale il *Nuovo Paese* riferisce poi che l'onorevole Giolitti avrà, prima della ripresa dei lavori del Senato, uno scambio di vedute colla Commissione senatoriale che ha esaminato la riforma e con l'on. Tittoni. Come è noto, l'on. Giolitti presiederà la Commissione del dicioto alla Camera.

La revisione fascista

Circa la revisione del Partito fascista, alcuni deputati fascisti, interrogati dal *Corriere Italiano*, hanno dichiarato di non avere nulla da dire, nè sulla sostanza, nè sul tema delle polemiche della scorsa settimana. Se mai esiste una preoccupazione, essa riguarda unicamente la soppressione delle cause che hanno provocato le polemiche. La possibilità della polemiche recenti trova il suo serio e definitivo componimento in un ordine nuovo, che dia al fascismo una gerarchia più corrispondente alla necessità del partito e del Governo. L'attesa periano della riunione del Gran Consiglio, indetta per il 16 corrente, si va facendo sempre più viva.

Qualche giornale romano riceveva inoltre da Napoli che stasera doveva aver luogo colà una importante riunione della sezione fascista. Il cui scopo sarebbe stato quello di concretare un indirizzo di rinnovata fedeltà al presidente Mussolini. In pari tempo circolava con insistenza la voce che in occasione dell'anniversario della marcia su Roma il capitano Padovani verrebbe reintegrato nella carica di comandante della 12.a zona e, poichè, per le ultime disposizioni impartite, i comandanti militari non hanno più alcuna ingerenza nella parte politica del Partito, ogni questione verrebbe appianata. Un episodio sintomatico si diceva altresì costituito dal fatto che i componenti la vecchia squadra « La Serenissima », che, in seguito all'allontanamento del capitano Padovani avevano abbandonato il Partito, erano completamente rientrati al loro posto, rinnovando l'attestazione di disciplina a Mussolini. Il *Giornale d'Italia* pubblica però che la notizia della reintegrazione del capitano Padovani è dichiarata negli ambienti autorizzati priva di fondamento.

Alla crisi fascista la *Tribuna* dedica stasera un articolo alquanto dottrinario in cui si vuole dimostrare che la crisi, la diffidenza e la turbolenza tanto nelle scuole che nelle chiese e nei partiti di nuova formazione, non è che un fenomeno straordinario. Non ci si deve quindi meravigliare, secondo il giornale, dell'attuale crisi fascista. « Tutta questa rumorosa, più che fastidiosa lotta nel fascismo, non ha nella radice che una questione di metodo, derivante più che altro

Il Mediterraneo e le relazioni italo-inglesi

Un articolo illustrativo dell'"Observer,,

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 8, notte.

La rivista «Observer», nel suo numero di ieri, reca un articolo in cui l'esatta posizione inglese nelle relazioni italo-britanniche. Esso rileva anzitutto che il Mediterraneo è una delle vie mondiali, cui è necessaria la maggioranza dei «Dominions» britannici, e ricorda l'unica alleanza ed amicizia italo-britannica, e la tanta intesa navale che per non della guerra legava i due paesi. Testualmente il Garvin scrive:

«... I «Premiers» dei «Dominions» non mancheranno di chiedere quali saranno le nostre relazioni future con l'Italia e insisteranno per avere una risposta chiara. La questione è vitale così per noi come per quattro dei nostri «Dominions»: l'Australia, la Nuova Zelanda, l'Africa meridionale e l'India. Il Mediterraneo è una strada necessaria del mondo che non può essere in proprietà privata di una nazione o delle nazioni che si affacciano sulle sue rive. Deve essere libero da ciascuno fondo per il passaggio di tutti i popoli marittimi, e il sistema britannico deve mantenere a ogni costo quella posizione o cessare di esistere. Del Risorgimento in poi la conservazione di questa libertà di passaggio è stato un interesse comune britannico e italiano. Fra i nostri poeti e uomini di Stato e fra altre gente inglese, che per avventura ha varcato le Alpi e ha sentito l'indefinibile fascino, l'amore per l'Italia è stato «simile a vitigni forti come carne e sangue», un amore nel quale non entrava alcun elemento di calcolo politico. Ma questa affinità tra due razze, che fu per tanto tempo la più romantica affinità europea, cessò più facile la politica. Vi era fra i due paesi un'antica intesa navale...».

Garvin quindi seguita affermando che, scoppiata la grande guerra, e intervenuta l'Italia, «... se non fossero stati i terribili effetti del blocco marittimo inglese contro gl'Imperi Centrali, la più grande Italia non sarebbe stata creata, e Vittorio Veneto non avrebbe potuto essere vinta...». Lo scrittore aggiunge: «...Ma pochi italiani comprendono la vasta, audiciosa opera compiuta dalle flotte britanniche per il dominio dei mari e per la guerra economica e i Francesi non la comprendono affatto.

«Dopo — continua Garvin — vengono quelle zuffe, quegli orli miserabili della pace, quelle discordie, per cui non abbiamo neanche spazio sufficiente a riassumerne la storia. Noi non potevamo soddisfare l'Italia più di quanto potessimo fare per la Francia, quando si addivenne alla distribuzione dei guadagni. Il sig. Mussolini, il fascismo, fondendosi col nazionalismo estremo, adottarono come loro credo l'idea di un imperialismo italiano di espansione; e per dodici mesi questo imperialismo è stato largamente predicato con un tono intensamente ostile a ogni interesse britannico nel Mediterraneo. L'Italia non ha mai avuto amico più fermo dell'Observer, fra i giornali, e il nostro desiderio è di piantare amici dell'Italia. Ma la questione è fondamentale per l'Impero britannico, considerato come un complesso di nazioni... Non possiamo difendere molti aspetti della politica britannica di questi ultimi mesi verso l'Italia, né possiamo difendere le passionali esclusioni degli Italiani, nelle quali si è dimostrato tutto quello che una era intensità immondita e nelle quali non vi è stata né dignità né il ricordo della lunga amicizia e dell'alta causa della fratellanza d'armi, né la visione della forza enorme che la Gran Bretagna potrebbe sviluppare in tre mesi, se fosse di nuovo costretta da qualsiasi Potenza estera a passare dal disarmo all'armamento. Noi siamo irrimediabilmente lenti, siamo sempre fra i neghi, e con le nostre ruminazioni interminabili sull'essere o non essere mettiamo alla prova i nostri vicini. Ma come Amleto al momento opportuno fu più deciso di tutti, così noi lo siamo. E come Amleto agì efficacemente noi pure operiamo. Ma diversamente noi da Amleto, quando ci mettiamo ad agire non sperperiamo il resto per una stoccata. Noi non cominciamo che una sola strada per arrivare alla meta».

«Questo eterno paradosso, per il quale la superficie della vita inglese ingenua cela le energie che vi sono nascoste sotto è uno dei pericoli per l'Europa non come lo fu prima della guerra. È quasi impossibile per i continentali di capire. Noi diamo loro la tentazione di speculare sulla nostra supposta debolezza mostrando loro ogni segno di debolezza, e poi li biasimiamo perchè non hanno indovinato la idea dalla quale nel non avevamo dato alcun segno. Ora però, come vogliamo che gli Italiani si ragionino, così dobbiamo chiarire che cosa sono gli Italiani. L'Italia di Vittorio Veneto è una nazione di 40 milioni di persone; è più popolosa della Francia, compresa l'Algeria-Tunisia. In pochi anni, data la sua alta natalità, sarà ancora più popolosa. La più grande Italia con la sua nuova cintura di frontiere alpine deve contare sempre più nel mondo, e non meno. I suoi abitanti sono arditi, intelligenti, diligenti e valorosi. Essi hanno bisogno più che molti altri popoli di un Governo forte; e sinchè l'on. Mussolini è alla loro testa, l'Italia non è certo una Potenza secondaria.

«Nella crisi recente gl'Italiani credettero di essere oltraggiati da un Governo britannico ostile, che cercava di far agire la Società delle Nazioni in senso partigiano contro di loro. Si ingannavano. Ma noi non abbiamo mai mancato la convinzione che le circostanze davano valore al giudizio italiano. Corfù è stata una mala azione; ma la piratesca invasione di Vilna da parte dei polacchi è stata anche peggiore; e mille volte peggiore è stata l'azione commessa dai Francesi, e dichiarata illegale dal Governo britannico, calpestando per mesi e mesi la popolazione della Ruhr. Appena la Società delle Nazioni, la quale quando si tratta della Francia e di una cliente della Francia corre la Polonia non osa alzare un dito, ha alzato la mano armata della sferza punitiva contro la Grande Italia, non ci si può sorprendere quindi che Mussolini abbia risposto di colpo con un colpo di scarpa, intendiamo a calci fuori della questione. Sinchè non si è onesti in queste cose non si può ricavarne alcunchè di buono. La Società delle Nazioni può reclamare ogni sorta di competenza sulla carta; ma tale competenza è di fatto distrutta radicalmente se essa non agisce con imparzialità e nello stesso modo verso tutti gli Stati. L'Italia di oggi è l'ultima nazione che possa tollerare quello che i polacchi sfidarono e quello che la Francia, la quale comanda soltovoce e sussurra di unità a Ginevra, non ha ragione di temere. Certo non vi è uomo di maggior dirittura morale di lord Robert Cecil, ma il suo modo di procedere è stato sbagliato da cima a fondo. Oltre a tutto il Governo britannico è stato per tanto tempo e così notoriamente greco-filo, che un ministro britannico doveva essere l'ultima persona che nell'interesse della Società delle Nazioni e dell'Impero britannico, potesse prendere un'iniziativa contro Roma in un conflitto italo-greco.

«Così fu che la più forte Italia coi suoi quaranta milioni di abitanti venne ardita e che non si riflette in niun modo inferiore ai Francesi e agli Inglesi in regalo la nostra impenitenza, in una tempesta di indignazione, e ripudiato la competenza della Società delle Nazioni, perchè tale competenza viene applicata diversamente secondo i casi. La Società delle Nazioni deve amministrare una sola legge morale per tutti e allo stesso modo, senza timori e senza favoritismi; o non può durare. Questa è la verità che i Primi Ministri e uomini di Stato del mondo devono apprendere seriamente e trarne insegnamenti, se non vogliono vedere qualche cosa di peggio del disco che la politica britannica ha fatto per Corfù. L'Italia e la Francia fecero causa comune. Ancora una volta è un poco di sopportare il peso del pregiudizio. Per qualche tempo il risentimento contro di noi in Italia è stato enorme...».

Garvin confessa però che questo risentimento «...comincia fortunatamente ad attenuarsi, grazie anche all'azione fabbrile da Curzon, appena migliorò la situazione. La situazione potrà essere ulteriormente migliorata, con una pronta ammissione dell'Italia alla conferenza di Londra». E la scrittore conclude preannunciando nell'attuale momento possibile prossimamente nell'attuale momento [illegible]

Gli assassini di Janina

Roma, 8, notte.

Il *Giornale d'Italia* riceve da Valona in data di ieri che è cola sbarcato a Santi Quaranta la nuova Missione italiana presieduta dal gen. Gazzera, della quale fanno parte il «dottor maggiore Sordi ed il capitano Passannano di artiglieria». La Missione è stata ricevuta cogli onori dovuti da un plotone di gendarmi albanesi, dal nostro regio agente consolare cav. Dalmazzo-Corte, dal sindaco di Delvino, dall'interprete Giulio Pinto, da un rappresentante del governo di Tirana e dal segretario della Commissione interalleata Liverani. Domani, lunedì, la Missione si porterà a Janina dove converranno il giorno dopo, le Missioni inglese e francese. L'arrivo della Missione italiana è stato accolto con vivissimo compiacimento e si nutre fiducia che la delimitazione del confine nord e sud dell'Albania possano quanto prima essere un fatto compiuto. Quanto poi alla sostituzione del colonnello Botzaris col comandante Avramists nella Commissione per la delimitazione della frontiera albanese, essa è interpretata come una doverosa riparazione dovuta alla memoria del compianto gen. Tellini, che doveste sostenere una lotta mortale contro il suo avversario greco, colonnello Botzaris, nella Commissione per la delimitazione di confine per l'Albania meridionale.

Si hanno poi da Tirana, 7, le seguenti informazioni da fonte albanese sulle ricerche degli autori dell'eccidio di Janina. Stando a quanto si riferisce da ottima fonte, i risultati dell'inchiesta per la scoperta degli autori dell'assassinio della nostra Missione a Janina, sarebbero i seguenti: Il 31 agosto scorso, un tale Thimio Loli incontrò nel villaggio di Tchnousch una banda greca composta di 13 persone aventi per capo Yuni Naudyos, il quale gli dichiarava di avere assassinato il generale Tellini ed i suoi collaboratori: di questa banda Thimio Loli avrebbe riconosciuto quattro individui, tra cui il nominato Stefano Tchnousch, ch'è stato arrestato nel villaggio di Gesarate dai gendarmi albanesi e che si trova nelle carceri di Argirocastro da questa data. Il predetto Stefano Tchnousch ha cercato invano di procurarsi un *alibi*, sostenendo che nel giorno del delitto si trovava nel villaggio di Batur, ma il testimonio da lui citato negò questo fatto davanti alla Commissione d'inchiesta interalleata di Argirocastro, dinuodochè non ha potuto scolparsi. Per quanto concerne il nominato Agaul, che il bandito Kotcho Memo ha preteso essere autore dell'assassinio, la cosa non risponde a verità trovandosi il primo sin dal 12 agosto a Delvino ed Argirocastro sotto la vigilanza dell'autorità albanese. Secondo il rapporto delle autorità albanesi di Argirocastro l'assassinio della Missione italiana sarebbe stato imposto alla banda greca di cui sopra.

Sul bandito Kotcho Memo si hanno i seguenti interessanti particolari: condannato a morte dalle autorità albanesi, egli si trovava da qualche tempo in territorio greco; durante il soggiorno della Commissione interalleata a Janina il bandito si presentò innanzi ad essa dichiarando di poter indicare gli assassini della Missione italiana che si trovavano in Albania, ma poneva come condizione che lo si garantisse contro l'arresto. Si deve notare che egli era stato egualmente condannato dall'autorità giudiziaria greca e non è che durante il soggiorno della Commissione interalleata a Janina che egli è stato precipitosamente e sorprendentemente graziato dalle autorità greche, la quale cosa dimostra evidentemente quale macchinazione si volesse preparare. Le dichiarazioni di Politis alla stampa ginevrina si basano su dichiarazioni di simili criminali preparate assai rapidamente e coi mezzi sopra narrati.

La nuova Missione italiana a Santi Quaranta

Brindisi, 6, notte.

La nuova Missione militare italiana, presieduta dal gen. Gazzera, è partita per Santi Quaranta per incontrarsi oggi a Janina colle Missioni militari straniere e procedere alla posa dei cippi segnanti il confine albanese meridionale. Per il transito della Missione italiana sul suolo albanese le autorità hanno preso tutte le misure di sicurezza necessarie.

S. ha da Argirocastro che i due capibanda greci, arrestati per l'eccidio di Janina, sono tuttora detenuti, essendosi rivelato il convincimento nel Governo albanese che se essi non parteciparono all'eccidio, conoscono però i mandanti e gli autori, ma temono di rivelarne i nomi, avendo le famiglie in Grecia.

I profughi greci rifiutano la somma offerta dall'Italia?

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 8, notte.

L'a Exchange Thelegraph» ha da Atene che il Congresso dei profughi greci ha votato l'altra notte, durante la sua ultima seduta, una dichiarazione con la quale rifiuta la somma offerta dall'Italia per i danneggiati di Corfù e per le vittime del bombardamento.

Il "Capitolo,, straordinario della Compagnia di Gesù

Roma, 8, notte.

A l'attesa col più vivo interesse il Capitolo generale straordinario indetto dalla Compagnia di Gesù per questi giorni a Roma presso il collegio germanico in via San Nicolò Tolentino. Stanno già arrivando i primi capi di tutte le provincie della Compagnia. Il Capitolo si comporrà di circa 80 rappresentanti di ogni nazionalità giunti da ogni parte del mondo. Presiederà il generale della Compagnia, padre Teleokowsky. La ragione ufficiale della straordinaria riunione è quella di confermare la regola dell'istituzione al nuovo diritto canonico. In realtà, per quanto la persona possa essere persuaso di entrare nei fini della potente Compagnia, si ramenta che Benedetto XV la dispensò dal sottoscriversi al Codice nuovo, e quindi la sudetta ragione non può essere la principale della riunione. Si parlerà aggiungere che nelle Compagnie di Gesù vi sono anche due gravi problemi all'ordine del giorno: 1.o come porre fine al grave disordine tra gesuiti vecchi e nuovi stili; 2.o come conciliare la compagnia militare (ordine e gesuiti, che si riallacci ogni giorno di più e che si centralizza a Parigi nella famosa pubblicazione del Collegio fiscale.

La truffa coi Buoni del Tesoro

Arresti a Roma, Milano, Trieste

Roma, 8, notte.

La Questura di Roma era stata informata che un individuo aveva proposto ad un impiegato della Banca d'Italia di aiutarlo in una impresa. Si trattava di cedere Buoni del Tesoro al portatore, per tre milioni, ed altri nominativi, per il valore di un milione; se l'impiegato si fosse occupato della faccenda avrebbe avuto un premio di mezzo milione. La Questura accertava che tali Buoni del Tesoro dovevano essere stati sottratti o dall'Ufficio di Tesoreria di Palermo o durante il trasporto da Roma a Palermo o dagli uffici della Delegazione del Tesoro di Roma. Dei buoni autentici erano già stati presentati all'incasso nel luglio 1923, ma abilmente alterati, in modo da farli figurare scadenti nel 1924, dopo aver con speciale procedimento chimico fatto scomparire il timbro «pagato 1923». sostituendolo col 1924, e rinnovando con apposito preparato a curare i buchi della perforazione. La Questura dava disposizioni agli agenti in merito, e sabato scorso all'Ufficio della Tesoreria provinciale un commissario ed alcuni agenti arrestavano l'ex-sottotenente del granatieri Vittorio Lunelli, di anni 24, figlio di un noto industriale, proprio nel momento in cui stava per incassare una somma corrispondente a dieci Buoni del Tesoro al portatore, serie E, esercizio 2225, del valore complessivo di 10 mila lire ciascuno. Il Lunelli era in compagnia di una donna, a nome Celestina Mortini, di anni 30. Dopo tale arresto faceva eseguire varie perquisizioni, che valsero al sequestro di cinque contromatrici dei Buoni stessi nonchè di sei chèques di dieci dollari ciascuno della «International Marine Company», emessi a favore del signor Hodey e W. Britton e due chèques di 1130 dollari ciascuno, pari a 76.500 lire emessi dalla Banca di Legnano e di Busto Arsizio il 18 agosto 23 a favore della Ditta Narciso Fava e figli, in casa del quale devono essere stati rubati.

È stato arrestato il direttore della Birreria Paszkowski di via Nazionale, Federico Pantini, di Trieste, di 59 anni, implicato nel loro affare. Il Pantini avrebbe dato i sei chèques da dieci dollari al signor Militari, direttore dell'Hôtel Quirinale, il quale, colla sua buona fede, se li faceva consegnare, e avrebbe cambiati in denaro. La polizia ha proceduto all'arresto di Iala Savoli, addetto all'ufficio postale di San Silvestro.

La polizia ha potuto accertare trattarsi di una vasta associazione a delinquere di cui facevano parte persone apparentemente distintissime e poco note alla Questura. Di questi falsari parte sono stati arrestati a Milano e parte a Trieste, e in numero di circa trenta sono stati rinviati all'autorità giudiziaria. Figurano fra le continue retate anche i coniugi Renato Rinieri, Angelo Bergamelli e Luigi Boccaglioni, a cui sono stati sequestrati complessivamente più di 50.000 lire di titoli e valuta sottratti, nonchè 70.000 lire in altri cinque vaglia postali, anche questi rubati entro lettere raccomandate. Nel basco affare è implicato anche il noto Contedini, che si faceva chiamare il conte Dini, e con tal nome aveva perpetrato una serie di truffe in varie città d'Italia. Questi è ancora uccel di bosco.

Mussolini costruirà a Milano un metro cubo di muratura

Milano, 8, sera.

Il Presidente del Consiglio sarà, come è noto, a Milano, domenica, 28. L'on. Mussolini ha accettato di partecipare ai festeggiamenti per il 25.o anniversario della fondazione della Cooperativa Case ed Alloggi. La cooperativa inaugura per l'occasione i locali di un nuovo caseggiato sul Viale dei Mille, e getta le basi per un altro edificio sul viale Piceno. In questi giorni s'è recata a Roma una Commissione incaricata di invitare il Presidente del Consiglio a partecipare alle feste: nel programma era incluso anche un banchetto dei più vecchi operai della Cooperativa. Il Presidente, ricevendo l'invito al banchetto, ha accettato invece, per dare un segno di simpatia alla istituzione ed agli operai laboriosi e fedeli, di partecipare alla solennità, costruendo di sua mano un metro cubo di muro. Com'è noto Mussolini fu un giorno anche muratore. Il Presidente ha raccomandato che gli procurino non una cazzuola d'argento, ma una autentica cazzuola da muratore, cogli annessi strumenti del mestiere. I dirigenti della cooperativa stanno perciò costituendo una speciale squadra di tre muratori, che dovranno condurre l'illustre muratore. Pertanto una pratica si sta svolgendo in Prefettura, per ottenere un decreto di deroga alla legge sul riposo festivo, permettendo al muratore Mussolini ed agli altri tre di lavorare in un giorno domenicale.

Un cattivo affare degli armatori

Londra, 8, notte.

Si manifesta una grave preoccupazione negli ambienti italiani per il prolungarsi delle trattative, da tempo in corso nel Governo inglese, per la sistemazione dei rapporti dipendenti dalla cessione delle navi da carico fatta nel 1919 agli armatori italiani, trattative il cui svolgersi il Governo italiano segue con particolare interesse. Si tratta dell'acquisto, allora fatto, di 54 piroscafi «standard» di cui 21 in legno, per 226 mila tonnellate di carico per il prezzo complessivo di 31 milioni e 225 sterline, vale a dire, al cambio attuale, più di un miliardo e 150 milioni. Tali navi, costruite in serie durante la guerra, sono di scarso valore e solo la tenuità scarsità dei trasporti poteva spiegare all'acquisto. Il Governo inglese se ne è liberato al momento giusto, poichè subito dopo cominciò il tracollo dei noli e quelle navi, pagate ad una media di 35 sterline la tonnellata, valgono oggi circa 6 sterline per quelle di ferro e un valore trascurabile per quello di legno. La perdita netta, compresi gli interessi sui pagamenti, si aggira sui 9 milioni di sterline vale a dire oggi a più di 900 milioni. I pagamenti compiuti dall'armamento italiano coprono 1/20 per cento del debito e rappresentano quattro volte il valore attuale delle navi. Malgrado ciò, l'armamento si è mostrato disposto, per onore della firma, a pagare una metà ancora del due milioni circa di sterline che rimangono da pagare: ma questa così ragionevole proposta trova, a quanto pare, la irriducibile resistenza del Governo inglese. Si spera che dati i cordiali rapporti che l'Italia desidera avere con l'Inghilterra, possa prevalere uno spirito di maggiore cordialità nell'assecondare gli sforzi che il Governo italiano va facendo per appoggiare il componimento di questa vertenza.

(*Stefani*).

Lo sfruttamento dell'oasi di Guarscià

Vantaggi ai coloni italiani

Roma, 8, sera.

In questi giorni a Bengasi, fra il commendatore Annibale Grasselli, il cav. Arrigo Palvicini, in rappresentanza dell'Unione coloniale italo-araba, ed il governatore della Cirenaica, generale Bongiovanni, si è stabilita una convenzione per la messa in valore della fertile oasi di Guarscià e terreni adiacenti. L'Unione coloniale ha anche concordato coi coloni un nuovo tipo di contratto, mediante cui l'agricoltore ha subito a sua disposizione comode e razionali abitazioni, un largo appezzamento di terreno dell'oasi, con pozzi, muri di cinta, ecc. Con questo contratto il colono italiano è messo in grado di divenire, in poco tempo, proprietario della sua casa e di metà del terreno colonizzato. L'Unione coloniale si è impegnata a far sorgere in brevissimo tempo il primo villaggio coloniale italiano, dotandolo di tutte quelle opere di interesse pubblico, quali la chiesa, strade, scuola, ecc.

Neve e grandine nell'Alto Novarese

Novara, 8, notte.

Informazioni giunte dalle alte regioni della Valsesia accertano che è caduta la neve, e più in basso la grandine in quantità considerevole. Nell'Ossola è già comparsa la neve che ricopre le creste montane, impedendo il compimento della stagione dei pascoli, che dovevano essere assai lo parecchie località. In conseguenza di ciò la temperatura si è già fatta rigida ed il tempo è ridiventato minaccioso.

La cattedrale di Pola semi-distrutta da un incendio

Opere d'arte perite - Un milione di danni

Pola, 8, notte.

Un disastroso incendio ha distrutto ieri mattina gran parte della cattedrale di Pola. Del grave disastro si hanno i seguenti particolari. Domenica sera una grande folla di fedeli aveva assistito ad un pontificale celebrato da mons. Wiesinger alla vigilia della festa del giuramento, organizzata dal comitato anti-bolscevico. Finita la cerimonia il popolo uscì lentamente e verso le 23 la chiesa rimase deserta. Gli sacrestani, dopo la consueta visita d'ispezione, chiusero le entrate e il vecchio organista del tempio, D'Agostino, spegneva le lampade elettriche sui leggii dei suonatori e munito di candela scendeva in sacristia. Queste particolare farebbe supporre che la causa dell'incendio si debba ricercare nel fatto che la candela venne accesa dal vecchio D'Agostino sull'organo. Alle 5.30 mentre il sagrestano Vittori si apprestava ad aprire la cattedrale, si avvide che volute di denso fumo avvolgevano il loggione sul quale s'erge l'organo della chiesa. Non tardò ad accorgersi che la chiesa era in preda alle fiamme e che il fuoco, essendo tutte le porte chiuse, non aveva preso ancora pieno sviluppo. Infatti appena aperta la porta una grande vampata balzò al cielo. Il campanile ne fu completamente avvolto, tanto da far ritenere che fosse intaccato all'interno dal fuoco. In un attimo il sagrestano Stefle l'allarmò ai vigili del fuoco, poscia ed un altro sagrestano e ad alcuni cittadini abitanti presso il Duomo. Si apprestò così la prima opera di salvataggio. Le campane suonarono a stormo, richiamando sul luogo una folla impaurente. Militari, carabinieri, pompieri accorsi diressero tosto la loro opera a porre in salvo gli arredi sacri dell'altare maggiore e della sacrestia. I pompieri della R. Marina lavoravano ad isolare l'incendio che di momento in momento assumeva proporzioni fantastiche. Quando di più presso si trovava sul grande altare poté esser messo in salvo. Ma l'incendio aveva completamente distrutto il soffitto della navata centrale, la cupola sopra l'altare maggiore, l'organo, parte dell'altare maggiore. Un grande quadro raffigurante l'Arca di Davide ed un altro quadro raffigurante l'uccisione dei Sette fratelli Maccabei, opere insigni del '600 sono andati pure distrutti. La furia dell'incendio ha risparmiato l'altare di San Francesco, trasportato nella chiesa durante la guerra, quando cioè il tempio di San Francesco venne adibito dalle autorità militari quelchè a magazzeno di materiale bellico. Quest'altare contiene 12 statue finemente cesellate con guarnizioni in oro zecchino. Sono sfuggite pure alla distruzione tutti gli altri piccoli altari sotto le due navate laterali. Sono andati invece distrutti tutti gli inginocchi e gli affreschi delle pareti massive e del soffitto, nonchè vecchissimi lampadari elettrici.

Appena propagatasi la dolorosa notizia dell'incendio tutte le autorità sono accorse sul posto per accertarsi dell'entità del disastro. I danni si fanno ascendere a oltre un milione di lire. In parte coperti da assicurazione. Con la distruzione del suo Duomo, Pola rimane priva del suo tempio maggiore. C'è chi assicura, e non si sa con quale fondamento, che il disastro odierno debba attribuirsi a dolo.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA GENOVA

Si è spento il sen. Zunino, ex-presidente del Consiglio provinciale e una delle più caratteristiche figure della Liguria. Era stato creato senatore sotto il ministero Bonomi, dopo la Conferenza internazionale di Genova.

Introducono un cocaina a bordo di un vapore, prelevato nel mare, degli ladri sono riusciti a sottrarre dalla cassaforte della piroscafo Cosentino, in via Cantalupo, oggetti d'oro per valore di 20.000 lire.

DA MILANO

Una coraggiosamente in piena piazza davanti ad una folla di curiosi che aveva scambiato i ladri per due carabinieri, è stato compiuto in una bottega di pellicciaio in via Monforte. I ladri forzando la saracinesca della porta a vetri erano entrati nel negozio asportando tre pellicce di notevole valore e dileguandosi.

Per spacciò di cocaina a domicilio misuranti è stato condannato a 3 mesi, 15 giorni, di reclusione dalla 12.a Sezione del Tribunale di Milano il barbiere di professione Ferruccio Pavia, ex vice brigadiere dei carabinieri.

Accoltellato più volte dal fratello affinchè per aver schiaffeggiato a scuola di un diverbio la sorella minore, è stato certo Giovanna Garavaglia, di anni 22. Il feritore, Giovanni Garavaglia, venne arrestato.

DA ALESSANDRIA

Per behemmarenze nell'istruzione pubblica sono stati insigniti di medaglia d'argento gli insegnanti Emilia Bisio, di Alessandria e Rosina Cavalli di Mongiellaro e di medaglia di bronzo: Sebastiano Silvio, Riccardi Palmira, Cavalli Federico ed Oliveri Emilio.

Un incendio in un cimitero, quello di Valmadonna, ha prodotto i danni che superano le 6 mila lire.

DA CUNEO

E' stato trovato cadavere, nel proprio sangue, lungo la strada fra Crava e Motozzo certo Giuseppe Massocco di Splinella. Non si esclude l'ipotesi di un delitto.

DA BIELLA

Un denunciato i genitori per lesioni reciproche, certo Stefano Combi, di anni 22, di Villanova Biellese. La denuncia pel fatto che il denunciato è insofferente affetto da epilessia mentale e in rapporti non buoni con la famiglia, ha determinato indagini anche nei riguardi dei Combi.

Ripetuti furti, consumati in frutteti e vigne del territorio di Chiavazza, hanno indotto l'autorità a perquisire la casa di certo Antonio Mercandino: furono trovate grandi scorte di frutta e dei fini pezzi di vasta. Il Mercandino è stato arrestato.

Una coltellata alla carotide, in seguito a diverbio ha vibrato ferro Argentaro Pierino, contro un Muratore battista, di anni 32. Il feritore si è dato alla latitanza.

Una nuova scuola commerciale inferiore e di 1.o grado, per avviare agli insegnamenti della riforma Gentile, verrà istituita presso il R. Istituto Commerciale «Eugenio Bona» con l'autorizzazione del Ministero per l'Economia Nazionale. La scuola avrà un corso aggiunto pomeridiano per coloro che vorranno continuare gli studi negli istituti professionali, a insegnamento facoltativo del latino per quelli che vorranno inoltrarsi in grado di arrivare poi alla Scuola Tecnico Superiore od al Liceo Scientifico, ed all'Istituto Magistrale superiore. La scuola è quadriennale, ma per quest'anno funzionerà soltanto il primo corso.

DA CASALE MONFERRATO

Per i passi innevati dello grandinate del 3 corr., è stato segnalato anche Albarella.

Il nuovo Consiglio comunale di Mirabello Monferrato si è insediato, nominando sindaco il cav. Paolo Barbieri.

Ai suoi 37 soldati ha inaugurato solennemente un monumento alla presenza delle autorità, il comune di S. Germano.

DA PIACENZA

Un vecchio agitatissimo arrestavano due carabinieri in piazza Cavalli, dichiarava loro di aver impiegato in ogni momento dell'acido solforico perchè stanco di vivere. E' stato ricoverato in gravissime stato e identificato per certo Andrea Della Casa, settantenne, da Milano.

DA CREMONA

Rapinato e ferito mentre dormiva da tre sconosciuti è stato Rinaldo Savio di anni 70. I rapinatori s'erano già impadroniti di 2.000 lire depositate in un cassettone, quando il Savio si svegliò. Per impedirgli di gridare soccorso uno dei tre lo ferì allo, tentando si braccio e alla gamba. Quindi i malfattori si dileguarono.

Un ex tenente del 34.o fanteria, il cav. Alessandro Moroni, di anni 33, da Cremona, impiegato presso l'istituto nazionale delle assicurazioni, è stato arrestato in un caffè del centro in seguito a mandato di cattura, spiccato allo fine del marzo dello scorso anno dal Tribunale militare di Bari per peculato.

DA BOLZANO

Per ampliare un canto di casa, cioè una piazzetta alpina, è precipitato da un altissimo dirupo, sfracellandosi, il giardiniere Giovanni Rinaldi, di Boldera.

Una bellarina, certa Anna Schwartz di Silvico, è scomparsa in circostanze misteriose. E' quella la terza bellarina scomparsa misteriosamente in Alto Adige nello spazio di due mesi. La gente sospetta trattarsi di una misteriosa associazione per la tratta delle bianche.

Il segretario locale di Castelrotto è stato fatto segno a quattro fucilate. Si osserva che quella sezione del fascio appartenente esclusivamente contadini di lingua tedesca. Si apprende inoltre che il Consiglio comunale di Castelrotto, il cui sindaco Malfertheiner, noto esponente della Lega Tedesca, venne sostituito dal prefetto un mese e mezzo è stato sciolto.

Cinque minatori d'abitazione sarebbero stati coperti da minatori di Vipiteno il giacimento si rebbe assai importante.

L'on. Torre contrario al passaggio delle Ferrovie ai privati

Firenze, 8, notte.

In occasione della sua visita a Sesto Fiorentino, per presenziare all'inaugurazione della larga ai caduti, l'on. Torre, interrogato sul problema ferroviario, parlando del passaggio delle ferrovie all'industria privata, vi si è mostrato contrario, non rispondendo in nessun modo opportuno, «dato — ha detto — che la rete va ora sistemandosi a vantaggio dell'economia generale del paese e dello Stato. Alcune linee, secondarissime — ha aggiunto — potranno, forse, essere cedute a società private; ma la gran massa delle ferrovie deve rimanere nelle mani dello Stato poichè in esse si impernia una gran parte della difesa nazionale». Infine ha rilevato come in seguito alla maggiore vigilanza e maggiore disciplina del personale, non si verifichino quasi più furti ferroviari e quanto ai residuati di guerra spera entro l'anno di poter dare allo Stato un beneficio di circa cento milioni.

La minacciata sospensione della tramvia Pinerolo-Orbassano

Pinerolo, 8, notte.

Corre da qualche tempo voce che la società Ligure-Torinese esercente la linea tramviaria Torino-Orbassano-Pinerolo intenda di sospendere il servizio nel tratto Orbassano-Pinerolo. Pare anche che il provvedimento dovesse essere attuato a non lunga scadenza, con gravissimo danno dei numerosi comuni posti lungo la linea stessa, ai quali verrebbe tolto ogni mezzo di comunicazione con Torino e Pinerolo. Sabato è stata tenuta un'adunanza cui parteciparono l'on. Facta ed i rappresentanti di tutti i comuni interessati. Nella lunga discussione venne ad unanimità approvato il seguente ordine del giorno: «I Sindaci di tutti i comuni interessati riuniti nel capoluogo di circondario, con l'intervento di S. E. Facta, preoccupati dalle voci di eventuale sospensione dell'esercizio del tratto di linea tramviaria Orbassano-Pinerolo, considerata l'importanza del movimento di viaggiatori e di traffico, ed il danno gravissimo che ne deriverebbe ai paesi interessati, tenuti pure presenti gli impegni contrattuali di cui in atto 29 gennaio 1920, ragato (Roma), ed altri successivi e correlativi, ed i concreti voti dei comuni per l'impianto della linea, con la condizione di continuità dell'esercizio sino al tale deliberano di fare pratiche presso la Direzione della Società Tramviaria, ed occorrendo presso il Ministero, perchè non abbia luogo la minacciata sospensione, e si confidi ecco in Commissione con S. E. Facta per la instituzione opportuna presso i competenti uffici».

Incidenti e tafferugli a Ponzana per un equivoco

Novara, 8, notte

Il ferimento della ex guardia privata Pirone Giuseppe di Luigi di Borgovercelli, ha provocato una inchiesta da parte della autorità locali, della quale non si conoscono ancora le risultanze definitive. Il fatto non sarebbe avvenuto per ragioni politici, ma perchè il Pirone aveva molestato alcune contadine che lavoravano a Ponzana, ciò che provocò l'intromissione del capo. Nacque un diverbio durante cui il Pirone avrebbe estratto la rivoltella colpendo il suo avversario in seguito alla colluttazione. Siccome si era propalata la voce che si trattasse di vendetta politica, ne nacque una ripercussione ed un altro tafferuglio durante il quale vi furono altri feriti. Al nostro ospedale venne anche ricoverato il contadino Dario Raffaele di anni 40, da Dellinzaga, che ha riportato lesioni al capo di poca entità. Sul luogo si è portato un funzionario della locale Questura.

MERCATO DELLE UVE

Camera di Commercio e Industria di Torino.

TORINO, 8. — Uvaggio, Mg. 3300, da L. 9 a 11. — Compreso il mosto di L. 2.60 il Mg.

ALESSANDRIA, 5. — Uvaggio, Mg. 2650, da L. 6.25 a 7.50.

ALESSANDRIA, 6. — Uvaggio, Mg. 7350, da L. 6.00 a 7.75.

ASTI, 6. — Uve Mg. 12.700; Barbere, da L. 8 a 10.25 — Uvaggio, da L. 6.50 a 8.

ASTI, 8. — Barbere, Mg. 22.150, da L. 5.50 a 9 — Uvaggio, Mg. 13.100, da L. 5 a 6.

CANALE, 5. — Uvaggio, Mg. 24.000 da lire 5.25 a 6.50 — Barbera, Mg. 250, da L. 8 a 9.50 — Arnesi, Mg. 500, da L. 8 a 9.

CASALE MONFERRATO, 5. — Uvaggio, Mg. 785, da L. 8.50 a 10.50.

CASALE MONFERRATO, 6. — Uvaggio, Mg. 703, da L. 6.50 a 10.

CASALE MONFERRATO, 8 — Uvaggio, Mg. 2000, da L. 9 a 11.25.

CEVA, 8. — Dolcetti, Mg. 4000, da L. 5 a 5.50.

CHIERI, 8. — Freisa, Mg. 5500, da L. 5 a 7.10.

NOVI LIGURE, 5. — Nebbiolo, Mg. 700, da L. 6 a 7.25 — Uva mista, Mg. 6133, da L. 5 a 6.75 — Uva bianca, Mg. 62, a L. 4.

S. STEFANO BELBO, 5. — Moscato, Mg. 3266, da L. 11 a 12.50 — Dolcetti, Mg. 623, da L. 8 a 8.50.

TORTONA, 4. — Uva nera di collina, Mg. 10.581, da L. 6 a 15. — Uva nera di pianura, Mg. 1065, da L. 6.50 a 7.50.

Bollettini trimestrali dai Municipi.

ALBA, 6. — Dolcetti, Mg. 93.580, da L. 5 a 7 — Barbera, Mg. 11.470, da L. 7.50 a 10.50 — Uve diverse, Mg. 1230, da L. 4.30 a 7.50.

ACQUI, 5. — Uvaggio, Mg. 4842, da L. 5.15 a 13.

ALESSANDRIA, 6. — Uvaggio, Mg. 4365, da L. 6.25 a 7.75 al Mg.

ALESSANDRIA, 7. — Uvaggio, Mg. 3500, da L. 6.25 a 8 al Mg.

BRA, 5. — Uva da tavola, Mg. 500, da L. 7 a 8.50 al Mg.; Uvaggio, Mg. 4000, da L. 6.50 a 6.75 al Mg.

CANELLI, 5. — Uvaggio, Mg. 3211, da L. 5.40 a 10.25 al Mg.; prezzo medio L. 7.655, moscato, Mg. 3078, da L. 10 a 12.25; prezzo medio L. 11.099 al Mg.

CARRÙ, 6. — Dolcetti, Mg. 10.000, da L. 5 a 6.50 al Mg.; Nebbiolo, Mg. 4000, da L. 4.75 a 5.50 al Mg.

CARRÙ, 7. — Dolcetti, Mg. 25.000, da lire 5 a 6.50 — Nebbiolo, Mg. 14.000, da L. 4.50 a 5.50.

CHIERI, 6. — Freisa, Mg.

Trovate autunnali della moda parigina

(Nostra corrispondenza particolare)

PARIGI, Ottobre.

Col ritorno della brutta stagione, ricomincia la preoccupazione della moda. Che cosa si porterà quest'inverno? Circa l'inverno non posso dirvi molto: i grandi pontefici non si sono ancora pronunciati chiaramente in proposito. Ma una semplice occhiata in giro basta a darvi un'idea delle principali novità autunnali. Si tratta, d'altronde, di novità appena uscite dall'uovo. Fino a ieri l'altro la temperatura era tale che le vesti di mussola senza maniche dominavano ancora in stagione. Poi, al solito, in ventiquattr'ore, vento glaciale, bufere, pioggie, sguaiature: le ferrazze dei caffè deserte, i marciapiedi inondati dalle raffiche, le facciate delle case nere d'umidità come di pieno inverno. Addio estate, addio campagna, addio sole! Parigi è fatta così, ma i parigini non se ne lamentano, prima di tutto perchè sarebbe inutile, in secondo luogo perchè intimamente persuasi che la loro qualità cavalleresche e i loro difetti celebri, la vivacità di umore, la versatilità, la volubilità, il capriccio, sieno appunto effetto della bizzarra temperie dell'isola di Francia.

Mantelli e piume

Alle vesti trasparenti succederà, dunque, senza transizione, i mantelli di mezza stagione. Si tratta di modelli semplicissimi, almeno a giudizio dei sarti, i quali, tutti loro, pretendono farci credere che l'abito debba adattarsi fedelmente alle esigenze di un dato momento dell'anno, e verrebbero, di conseguenza, imporre alle signore una foggia speciale di mantello anche per il periodo che passa tra il ritorno dalla campagna e il principio della vita mondana, periodo di semi-raccoglimento, senza avvenimenti notevoli, tranne che la riapertura delle scuole. Modelli, dico, semplicissimi: dorso diritto a piombo, senza effetti di cintura nè di guarnizioni, nè di affilatura. Non molto largo, ma sposante, come suol dirsi in gergo del mestiere, con discrezione la forma del corpo, e un poco meno lungo della sottana. Bavori e polsi di pelliccia, che le eleganti fanno di ribetto, animale raffinato, noto in storia naturale per la sua specialità di avere una giandola odorifera sotto la coda. Quando il mantello sarà lungo soltanto fino ai ginocchi, bisognerà aver cura che la bordura, di ribetto o d'altro che sia, assuma l'aspetto di una cintola. In tal caso avrete anticipato una foggia che trionferà quest'inverno, ossia quella della cintura bassissima, bassa fino a simulare la pastoja di buona memoria, che delizia le signore alla vigilia della guerra, quando le sottane si erano strette a tal punto che non c'era più verso di muovere un passo. In quanto al colore, c'è chi assicura che esso si permetterà più d'una bizzarria e rompera la vecchia consegna dei toni neutri per slanciarsi verso i verdi smeraldini e i violetti cardinalizi; però il velluto nero non è ancora bandito del tutto e, ornato di alriscie di gazzella, è possibile cavarne qualcosa di elegante. Il concetto informatore del mantello odierno sta nell'imitare il più possibile una veste da passeggio. E affinchè la sua linea indecisa non nuoccia al garbo della figura, i sarti raccomandano alle signore l'uso del corsetto cedevole, o almeno della cintura.

Sul capitolo delle vesti, quel che v'ha di più notevole è il carattere fantastico e scapigliato della decorazione. I caratteri cinesi dell'anno scorso hanno resistito all'oltraggio del tempo e ricompaiono quest'anno sotto forma di tessuti buddistici. Effetti suggestivi sono stati ricavati, per esempio da seta, dall'opulenza madreperlacea delle ammoniti marine. Le piume e le penne trionfano più che mai. Se ne appiccicano nei luoghi più inverosimili, ma sopratutto sui fianchi. Particolarmente apprezzate le penne di condor. Circondate di queste mezze crinoline di piume e nude dalla cintola in su, come l'arianna degli Uberti, le donne d'oggi pigliano l'aria di giovani struzzi presentati in libertà. Parisys, che, appena tornata dall'America, ove diceva il Governo le aveva affidata, come alla Sorel, una missione di propaganda — si fa la propaganda che si può! — ha adottato per l'appunto una veste di questo genere per trionfare nella rivista del teatro Moyol, della quale potrete vedere i manifesti attaccati su tutti i muri di Parigi, raffiguranti una bella in costume d'Eva che si nasconde a stento, molto a stento, dietro un mazzo di pampini e si intitola: «Nascondi il tuo pudore!». Parisys, però, trattandosi di salire sulle scene, le penne se le è messe non soltanto sui fianchi, ma un po' dappertutto, cosicchè l'effetto della sua acconciatura è press'a poco quello di una Venere Anadiomene, ossia di una Venere uscente dagli spumeggianti anfizi del mare.

Il fazzoletto-cuore e il motto

Ma lasciamo i vestiti e i mantelli e occupiamoci un po' del resto. Avrete ormai sentita la novità dei fazzoletti. Gli artefici della moda ne sono molto fieri, poichè effettivamente la pezzuola altrimenti detta moccichino con la quale che la si portava in tasca ere sin qui sfuggita alle loro cure. La prima innovazione aveva consistito nell'appenderlo al polso. Ora lo si adige ovale o in forma di cuore, di stella, ecc.; preferibilmente in forma di cuore, poichè le donne trovano direttamente l'idea di avere sempre un cuore per le mani e di servirsene con noncuranza per usi di carattere alquanto speciale. Le bordelle sono un campo più sfruttato, in cui fare del nuovo è ormai enormemente difficile. Ad ogni modo, un'amica mi segnala un modello composto di un quadrellino di stoffa lavorata ad uncino, inquadrato in una larga cornice di lacca nera o di colore, che mi assicura di effetto irresistibile. Vi dò la notizia per quello che vale, astenendomi dai commenti. Una novità più interessante, dal punto di vista maschile, è quella di signore eleganti di adottare un motto personale. Ognuna sceglie il suo, secondo il proprio temperamento o i propri ideali, o se lo fa scegliere da un amico di fiducia, e quando lo ha scelto lo fa scrivere, stampare o ricamare un po' dappertutto, dalla carta da lettere all'ex-libris, dalla cintura alla scarpa. C'è chi arriva sino a fregiarsene il lembo della sottana, oltre, naturalmente, agli indumenti intimi, alla biancheria da letto, ecc. Immagino che l'effetto in molti casi debba ricordare quello delle tendine in usi nelle case rozzoni ferroviari... Ma certo, l'usanza ha i suoi vantaggi: non foss'altro quello di permettere al primo venuto di orientarsi subito sul carattere della donna con la quale si trova. Benchè anche qui si dovrebbero fare delle riserve: poichè è ben difficile che una donna sia sincera, sia pure in omaggio alla moda: e sarebbe curioso che le vesti, le quali tante volte ci sono unicamente per far comparire le donne diverse da quali sono in realtà, dovessero d'ora innanzi servire a tradirle al morale... Le divise adottate dalle donne potranno esservi di qualche utilità per svelare i loro misteri soltanto il giorno in cui, ripigliando un antico costume medievale, cominceranno ad essere adottate dagli uomini cui sono destinate e che pagano le vesti su cui sono impresse. Quando vedremo l'*Manny soit*, con quel che segue, della marchesa Tal dei Tali, ricamato in oro sulla cravatta del barone Talaltro, potremo dire che un passo considerevole nel perfezionamento della cronaca galante sarà stato compiuto.

Per il momento non siamo ancora giunti a tanto. Un'altra delle novità del giorno, invece, è l'anello a forma di reliquiario, recante nel suo profondo castone, che è lecito anche fare eseguire in semplice argento, una medaglia con l'effigie di San Cristoforo. A prima occhiata si potrebbe supporre che il valore simbolico del putto divino portato in spalla dal buon gigante costituisca un'allusione discreta al ripopolamento e vada messo in rapporto con l'attuale congresso di Maraiglia. Ma un'altra amica, interrogata al riguardo, mi assicura che il senso dell'innovazione va cercato piuttosto nel desiderio di cattivarsi la protezione di un santo oggi specialmente onorato dagli automobilisti, dagli aviatori e da tutti i moderni cultori dello sport. In linea più generale, San Cristoforo sarebbe destinato a salvare le donne dai mali passi: il che non vuol dire che gli si chieda di tenerle sulla diritta via, anzi vorrebbe dire precisamente il contrario.

Volanti e... conigli

Mi rimane, prima di posare la penna, ogni, come vedete, dedicata esclusivamente al servigio delle signore, da aggiungere qualche previsione sulla moda invernale, per quanto abbia già dichiarato che ogni cosa deve avere a suo tempo. La novità capitale, quella di cui si può dire sinora, senza tema di andare troppo lontano, che darà il «la» all'eleganza della stagione che si avvicina, consisterà nei volanti. Fateli come volete e di ciò che volete, dalla pelliccia al merletto passando per il tulle, o della stessa stoffa del mantello o della veste, è su di essi che riposa l'onore e la grazia dell'abito del giorno.

Un mantello o una veste dritti e lisci sino all'altezza del ginocchio e che poi tutt'a un tratto sboccino nel calice ampio di un volante che metta attorno al passo della donna tutta la mariuoleria provocante che le serietà del resto pretendevano bandire: e avrete lo spirito della moda d'oggi. Se poi volete un consiglio pratico, di quelli che non si osano confidare se non nell'orecchio, vi dirò che a detta degli stessi padreterni dell'alta sartoria parigina, quest'anno è lecito a chiunque salire il fosso e ricorrere al coniglio. La volpe e la zibellino hanno raggiunto prezzi tali, che le clienti, e soprattutto i mariti delle medesime, cominciavano a mettere i piedi al muro. I sarteri hanno dovuto chinare la testa e riconoscere che non tutte le borse possono destinare quindici o venti mila franchi per l'acquisto di una guarnizione da mantello. D'ora innanzi, quindi, portare baveri, polsi, e volanti ricavati dall'umile coloma del dolce animale da cortile non sarà più un disonore per nessuno, e Poiret vi permette di confessare senza ambagi alle vostre amiche che è ciò che avete indosso è *lapin*.

Alla buon'ora! Tanti peccati veniali di meno da portare in confessionale! E, per colmo di consolazione, sappiate che l'ottimo coniglio non impedirà alle vesti che se ne fregiano di recare i nomi più suggestivi, come quelli lanciati nei primi *estrayages* di quest'anno: «Primo turbamento, Voi siete bella, Primo incontro, La Favorita, Tornate sorrisi», e via di seguito.

Non mi resterebbe più se non da toccare di una questione estremamente di circostanza: la crisi dei manneguins. Ma l'argomento è troppo complesso, e lo rimanderemo a un'altra volta.

Kemenstaler.

Berlino contro luce

Lo diventa miliardario — L'arte di rivoltare i vestiti e gli uomini politici — Santa burocrazia.

Berlino, Ottobre.

Il più anziano e il più saggio dei giornalisti italiani a Berlino (e voi sapete subito chi è, senza bisogno di farne il lungo nome) mi diceva ieri, accennandomi dalla finestra aperta sopra un crepuscolo cenerino il pianto degli alberi sfumati nella nebbia spettrina, e certi inchini grotteschi dei cornicioni senza profilo e senza dettagli: — Se lei continua a vedere Berlino controluce anche adesso che l'autunno innanzi viene, finirà col non vedervi più nulla.

Ma io insisto, caro collega e paziente lettore; non vedrò più i dettagli, è vero, ma credete a me, è forse questa la sola maniera per potere ancora scrivere non tragicamente della grande capitale sommersa nella miseria senza nome della sua piccola gente, accecata dall'insolente ricchezza degli speculatori sulla rovina nazionale e sui lagrimoni.

I.

Ho in tasca un biglietto color foglia secca (un simbolo? Dio mio, diceva a suo tempo Oscar Wilde, quel povero simboli dappertutto, la vita diventa impossibile), da mille marchi, sopraccarico, come i francobolli della nostra adolescenza collezionista. Sopraccarico per un miliardo.

Lo so, ci si fa l'abitudine, ma vi siete mai fermati per un momento a considerare il trucco? Si prende un pezzo di carta, gli si dà quel colorino simbolico che dicevamo e si ci disegna sopra, all'ingrosso, una testa da Dürer o da Holbein; o il pezzo di carta vale mille marchi. La gente, dopo qualche tempo, si mette a ridere, perchè ha capito l'inganno, e non vuole più quel biglietto: e allora lo Stato, svelto, ci scrive sopra: vale un miliardo. E la gente, loro impossibile, ci crede ancora per un poco: e ci sono degli americani che per quello straccio danno cinque dollari buoni di quelli che son meglio dell'oro. Domani gli americani fiuteranno la trappolatura, si accorgeranno del danno e non sborseranno più i cinque dollari. — Oh, non fa nulla! — sorride, delizioslssimo, il tedesco. — Non fa nulla, aspettate un momento.

Scompare e torna dieci minuti dopo con il biglietto soprascritto: «Vale un bilione». Ecco fatto. Ma adesso, *Mister* Sam, dovete darmi dieci dollari.

E *Mister* Sam paga. Questa, in lingua povera, la questione monetaria tedesca. Della quale lungi sia me il pensiero di trattarvi con dettagli e spiegazioni tecniche. Ci son le cronache quotidiane telefoniche per questo (con relativi errori di trasmissione che contribuiscono a far le idee chiare). Voglio dirvi che anche a conoscere la favola, in principio non ci si libera da un senso di grandezza per quei maneggiar milioni. Il primo giorno che ritirai dal Banco una somma che toccava il miliardo mi batteva il cuore, vecchio cuore scettico che credo a così poche cose ancora. Mica per parlare del mio cuore: ma credete a me, ci son così poche cose nella vita che possono commuovere, vestite a Berlino a provar questa commozione grande di sentirvi miliardario e magnifico... rimanendo quel povero diavolo che siete.

II.

Nazione industriale da rigattieri, accorgimenti da pagliaccio, trovate involontarie. Sorgono laboratorii che si chiamano *Wendekunst*, cioè all'arte di rivoltare i vestiti. Da un grande richiamo sulle quarte pagine dei giornali apprendiamo che

una vecchia tenda diventa un modernissimo abito da sera,

una giubba da militare diventa un modernissimo frak,

una tenda da campo diventa un modernissimo cappotto impermeabile,

due vecchi pantaloni sport diventano un modernissimo paio di calzoni,

un vecchio mantello diventa un modernissimo paltoncino da mezza stagione.

Basta andare da un bravo sarto che ci si è specializzato e promette ancora altre meraviglie, tutti vecchi aggeggi che diventano *modernissimi* capi di vestiario.

Ma Stresemann sorride scido e dice: «Io di meglio!...». Ecco un vecchio comunardo (facciola e sciarpa nel pugno) che diventa un modernissimo ministro restauratore delle finanze borghesi; ecco un vecchio monarchico separatista e bianconero che diventa un modernissimo difensore dell'unità della Germania. *Wendekunst*.

E allora possiamo dare il premio ad Hatenstein, il direttore della Banca di emissione, per quel suo trucco di cui sopra: un vecchio biglietto da mille diventa un modernissimo biglietto da un miliardo. E l'arte è più grande perchè i mezzi sono più semplici.

Già sapete che la maggior parte dei nuovi biglietti di banca tedeschi sono lavorati da un solo lato, ed hanno il verso completamente bianco. E allora dicono i tedeschi: i nuovi biglietti di banca sono stampati da una parte solamente; una parte indica il giorno dell'emissione, i nomi dei direttori della Reichsbank, i numeri della serie, ecc.; la parte bianca indica il valore.

III.

Ma chi canterà le lodi del burocrate prussiano? Nella rigida comprensione del suoi doveri è insuperabile; rombano evi, passano rivoluzioni, tuona lontano il galoppo di secoli tumultuosi, tanto per parlare un poco nello stile del Novalis; tutta questa passione compassosa di vita s'infrange e muore contro il suo sportello fatale, spiaggia papaverica, regione incorrotta di rimo uguale e inesorabile. Che importa, pensa il burocrate febbrigliato, messieurs, ma ne sono accorto prima di voi: il burocrate non pensa, il burocrate reagisce ad instinti primitivi) — che importa al burocrate se la moneta deprezzi e muti valore ogni giorno? Egli persegue impassibile il conto dei centesimi sugli scartafacci; fa spendere all'amministrazione centomila marchi di francobolli per incassare cento marchi carta; è capace di indirizzarvi un carteggio in tutta regola, con allegati, riferimenti, solleciti, il tutto munito di buoni francobolli, o mandato per mezzo di un messo speciale, e scritto fascosamente in lucida calligrafia, per regolarvi quella differenza di marchi dieci e cinquanta a cui avevate diritto nel 1913 per lo smarrimento di un pacco.

Appure no, qualche volta, potenza del tempi, un'anima si manifesta anche: pensante ed agente, sotto l'uniforme sacra. L'altro giorno in un ufficio del fisco si scopre che dal deposito degli stampati sono scomparse le ingenti provviste di non so che moduli, che avrebbero dovuto servire a generazioni di contribuenti. Una rapida inchiesta. Che ne era avvenuto? Questo: durante l'inverno i due impiegati dell'ufficio bollo se n'erano serviti per riscaldarsi, e bruciavano ogni giorno a manciate pacchi di moduli nell'aurora santa dell'amministrazione.

Il buono assolti, in tribunale, accettando la tesi della difesa, che furia di contribuenti saranno grati ai due per la benefica distruzione dei terribili moduli.

IV.

Rari momenti di lucidità, quelli che conducono a simili *autodafè*. Dopo, forza l'eccellenza e mescono parli come il seguente, del comune di Moedling, nella felice Austria.

Scrive il comune di Moedling a un'elettrice:

«Alla signora Elisabetta Schaidhauser
Weyprechtgasse, 29

L'avvertiamo con la presente, che la S. V. è stata cancellata dalle liste elettorali, essendo la S. V. morta il primo aprile del corrente anno.

Il Comune di Moedling».

Scherzo.

I ricordi di madama Fahmy

Fascini e inquietudini d'Oriente

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 8, notte.

Nella terza puntata dei suoi ricordi madama Fahmy prosegue e chiude la descrizione del fastoso palazzo del Cairo. Una speciale descrizione alla dedica alla sua camera da letto. «La decorazione e l'ammobigliamento della sua camera erano stati concepiti ed eseguiti per il re di Serbia e secondo le precise istruzioni del monarca, prima della terribile guerra del 1914. Ai muri erano sospesi dei meravigliosi tendaggi di seta blu e oro, che uscili dalle fabbriche di Lione portavano la marca dell'incomparabile genio di questa città. Il letto riposava sopra un enorme basamento che aveva la forma di un battello: tutto intorno bronzi scolpiti formavano come una guardia d'onore. Un baldacchino della stessa seta ergeva intorno al letto una cupola di veri merletti, sormontati da immense piume di struzzo bianche. Sopra la *coiffeuse* si spiegava un *necessaire* di toilette tutto in oro e tartaruga». Madama Fahmy vorrebbe poter descrivere particolarmente le altre stanze contigue, ma la meraviglia sovrembia lo stile. Non può però passare sotto silenzio la sala da bagno della quale si può dire «che mai meraviglia più grande fu messa a disposizione di una donna».

Oro, blasoni e telefoni...

In questo meraviglioso soggiorno l'oro è dovunque. C'erano per esempio tanti portasigarette d'oro, che finivano poi per imbarazzare e si era obbligati a riempirne i liretti e ingombrarne gli scaffali. Tutti gli oggetti di toletta erano pure in oro. «Fra i mici oggetti — nota madama — si trovavano quattro spazzole da capelli di stupefacente ricchezza, degli specchi, sei flaconi di profumi, scatole da cipria, porta-lapis per *maquillage*, un necessario per manicure e delle cesoie: tutto in oro!». Madama Fahmy cita perfino una sua fotografia inquadrata da una cornice in diamanti, tartaruga e oro. Questa prodigalità — aggiunge la donna — non era che un aspetto della vanità di Fahmy. Del resto quella vanità si palesava anche nella profusione di emblemi che il «principe» chiamava pomposamente i «blasoni della sua famiglia» e che erano stati riprodotti secondo un tipo da lui disegnato. Questo blasone uscito dalla sua penna era in sostanza una fantastica riproduzione del suo nome in caratteri arabi...

La sua vanità si affermava ancora sotto un'altra forma. Egli aveva la mania del telefono. Sulla sua tavola, nel grande salone, c'erano tre telefoni, mentre uno solo sarebbe bastato ai bisogni. «Ma un grande personaggio come Ali Fahmy, — nota madama — si sarebbe rassegnato a parlare ogni volta in un solo telefono? Considerate questo ridicolo spettacolo! Ali seduto alla sua tavola con un ricevitore a ogni orecchio e intento ad udire alternativamente in ognuno dei tre trasmettitori, abbandonando per un momento uno dei due ricevitori per prendere il terzo e mettendosi così in un indefinibile stato di confusione e di collera...». Ali Fahmy aveva qualche cosa del mago e del poliziotto. Aveva stabilito tale sottile sorveglianza telefonica sulla sua amata che le conversazioni, attraverso i fili, non avrebbero potuto sfuggirgli.

«Mentre i miei occhi erano abbagliati da tutte queste meraviglie — soggiunge madama Fahmy — Ali mi dichiarò che tutto ciò era stato preparato per me.

— E' necessario che voi diventiate mia moglie — egli diceva — voi siete la mia unica felicità al mondo!

— Più tardi, io rispondevo, lasciate che mi abitui a tale idea.

Strana vita intima

«Avevo ragione le mie ragioni per indurmi a riflettere — nota la parigina — io mi rendevo già conto della differenza che esiste fra la vita d'Oriente e quella d'Occidente. Non era la prima volta che io ero venuta in Egitto, ma il mio soggiorno precedente era stato assai breve e poi lo avevo vissuto in un hotel e, come è noto, la vita degli hotels egiziani non è molto differente da quella dei grandi hotels d'altri paesi. Ma è nell'esistenza privata delle case, nell'esistenza «intima», che si cominciano a percepire le differenze e si arriva il contrasto tra costumi tanto diversi. Ciò si capisce in un modo che può sembrare delicato, ma sotto forme alle quali una donna europea deve essere particolarmente sensibile. C'è soprattutto una cosa di cui la stranezza vi colpisce: la disposizione dei mobili contro i muri di camere spaziose, con una o due tavole sollanto nel mezzo. Ciò vi dà una curiosa impressione di solitudine. Gli orientali poi amano i mobili dorati e ornati di pesanti velluti o broccati, le tende pesanti e le portiere spesse. I loro pavimenti sono coperti di enormi tappeti inchiodati. In un paese caldo ciò dà una sensazione soffocante soprattutto quando il vento dell'*hamsin* soffia, portando con sè la sabbia del deserto.

Queste sensazioni diventano a poco a poco nella sposa egiziana, vere oppressioni. La lievi nubi di dubbio rafforzate da altre provenienti dal temperamento dell'uomo che voleva diventare suo marito. Madama Fahmy narra quindi che nel primo mese del suo arrivo tutti i giorni furono dedicati a feste ed escursioni. Ali, che era dolce e calmo con lei manifestava invece eccentricità e crisi nervose inquietanti verso i domestici, che soleva trattare molto duramente. In automobile si lanciava attraverso le vie del Cairo a velocità fracassanti. Veri accessi di autofollia! Se un meccanico d'altra automobile marciava davanti a lui, non era contento finchè non la aveva raggiunta. Allora gli intimava di arrestarsi, balzava dalla vettura e lo colpiva con la *cravache* al viso gridandogli: «T'insegnerò a mettervi sulla mia strada!». Parecchie volte egli fu citato in giudizio per eccesso di velocità, ma ogni volta egli pagò, beffandosi della giustizia degli uomini e di Dio. Anche la motonautica gli diede molti fastidi. Egli pilotava sul Nilo un magnifico motoscafo con motore di 450 cavalli. Era il più rapido battello che si fosse visto sul Nilo. Ma questo orgoglio di fendere a velocità proibite i flutti poteva riuscire facile in mare, ma sul Nilo presentava seri pericoli. La rotta provocava onde che turbavano la vita delle rive ed erano continue querele e liti con pontonieri, battellieri e fabbricatori di vasi.

Il biglietto di viaggio e la decisione

«Tali eccentricità — dichiara madama — mi indussero a meditare l'abbandono dell'Egitto. Infatti il 23 dicembre, vale a dire un mese dopo il mio arrivo, mi decisi a prendere un biglietto sulla nave *Sphinx* che tre giorni dopo avrebbe lasciato l'Egitto. Quando il principe si convinse che io avevo preso il biglietto di ritorno, ne fu disperatissimo. Mi espose cento argomenti. Per esempio: «Il mio meraviglioso *yacht* e sotto pressione e attende di farvi risalire il Nilo». Oppure: «I miei amici vanno per scommettere tra di loro per sapere se sarete o no sua moglie». Od anche: «Il contratto civile è pronto per la vostra firma». Madama Fahmy confessa che due giorni di tenerezza e di ardenti proteste d'amore ebbero ragione del suo proposito e della sua ultima resistenza. «A Natale Ali diede per me — ella dice — una gran festa all'Hôtel *Shepheard*. Fu durante questa festa che io fui salutata sposa. La data del contratto civile venne fissata per il giorno dopo, 26 dicembre». Madama Fahmy dichiara che in quel momento alla sentì la sua felicità al colmo. Effettivamente il contratto civile fu firmato il giorno dopo, ma per questo contratto ella dovette impegnarsi ad abiurare la religione del padre. Le fu spiegato che era nell'interesse di lui affinchè la madre non la diseredasse. La conversione avvenne l'11 gennaio 1921. Per l'ultima volta madame Fahmy incontrò al Consolato di Francia un sacerdote cattolico: il padre Marshall della congregazione di S. Giuseppe, che in presenza di un rappresentante del Governo egiziano le impartì di non abbandonare la sua religione. Ma vedendo la irremovibilità della giovane, padre Marshall si rassegnò a vegliare, quindi le dichiarò che, ad ogni modo, Dio avrebbe continuato a proteggerla. Infine egli aggiunse la sua firma al documento ufficiale della conversione. «Quanto a me — conclude madama Fahmy — che approfittavo ognuno di lui la religione dell'Islam, mi feci un dovere di inviare un'offerta ai poveri della parrocchia e a quelli della colonia francese al Cairo».

Giornali e riviste

Edoardo Alvise tentò di riabilitare i Borgia; Toussenel, l'appassionato Toussenel — ricorda la rivista «Diana» — ha tentato di riabilitare il lupo. Riconobbe egli che era questa una impresa ardua, immensa, impopolare. Ma la sua coscienza glie lo imponeva. Il lupo — dice Toussenel — è l'emblema del bandito delle società così delle civili, il flagello della proprietà. Di qui l'antipatia naturale fra lui e il cane, poliziotto ai servigi dell'uomo e difensore delle sue proprietà. Ma che cane è un bandito? Un *bandito* è un essere recentemente organizzato, che i suoi concittadini hanno messo al *bando* della loro società per una ragione qualsiasi, o che vi si è messo da sè per odio alle istituzioni di questa società. Il bandito è *Max* di Schiller, è *Lara* di Byron, è *Ernani* di Victor Hugo, è *Shoqar* di Nodier, è *Robin Hood* di Walter Scott, è il filibustiere delle isole della Tortuga, l'arabo dell'Atlante, il contrabbandiere, il bracconiere... Il lupo è una specie ambiziosa ed ardente che non ha potuto piegarsi, come il cane, alle inique leggi dell'uomo; la sua impresa è: «*Periculosam libertatem multo quam latam servitutem*». Il lupo supera il cane nella squisitezza dell'udito, dell'odorato, della vista, nel vigore dei muscoli, nella gagliardia della mandibola, nella memoria dei luoghi, nella facoltà dell'osservazione, nella genialità della strategia. Il cane non ha mai preteso di contrastarli tale superiorità; mai si decide infatti ad attaccarlo, e il più terribile cane da lupi rinuncia prontamente alla mal gradita caccia, al più lieve colpo di denti. Il lupo e il cane, che appartengono allo stesso genere *canis*, sentono vagamente che essi sono fatti per stimarsi reciprocamente e per intendersi, e che ciò che li divide essi non li dividerà eternamente. Il lupo non persegue nel cane che il compagno inseparabile del cacciatore nuovo civilizzato e la vigile sentinella della proprietà individuale: esso non se l'è presa mai con la volpe — *canis vulpes* — che dal canto suo lo rispetta e si guarda bene dai cacciare sulle sue terre. Se si decide qualche volta a perinarsi via un cane per suo uso personale, bisogna ricercarne il movente nei tempi che corrono, che sono duri: eppoi non ha esso forse tanti e legittimi motivi di rancore contro il cane? Si sa di lupi, tre o quattro grandi lupi, che s'unirono per sgozzare un cane da pastore, un cane da guardia che dava loro noia con la sua sorveglianza assidua, e dopo averlo fatto a pezzi, senza mangiarne pur un brandello, ne disseminarono le membra, i visceri, la testa, nei punti più frequentati del paese, indubbiamente perchè la cosa servisse di monito agli altri cani...

***

«Il beneficio» di Maria Melato, vale a dire la serata d'onore al Politeama di Buenos Ayres ha dato luogo ad una delle più entusiastiche serate che si ricordino nella storia del Teatro. L'illustre artista italiana dava la «Rosmunda» di Sem Benelli. Già dopo il primo atto il successo fu tale che Maria Melato dovette presentarsi a più riprese fra ovazioni frenetiche. E si che quella tragedia comporta, non aveva che fatto «parlare il suo manto» come dice il *Giornale d'Italia* d'oltreoceano. Nell'intermezzo destinato all'omaggio floreale Maria Melato apparve in mezzo a un mondo di fiori e di cose splendenti. I *reporters* fotografici dei giornali fecero scattare al momento del magnesio le loro macchine e l'attrice apparve il giorno dopo negli atteggiamenti più vari e nelle scene più diverse su quasi tutti i quotidiani della metropoli del Sud. Ma il pubblico volle di più in quella memorabile serata. Volle da Maria Melato un discorso, che ella pronunciò improvvisando deliziosamente. Dopo aver ricordato subito la cara Patria lontana, l'attrice, rese omaggio al paese che così entusiasticamente la ospitava. «Si parla — ella disse — delle donne argentine come di dolci creature piene di fascino e di cortesia: ricche di sensibilità, che amano, incoraggiano ed esaltano l'arte col polpito più vivo del loro cuore gentile. E si parla di Buenos Aires come di una delle più belle, più grandi e più eleganti città che esistano. Ed io da anni sognavo di vedere questa grande e bella città. Sognavo di portare la mia arte ad un così grande pubblico che è ricco di così geniali artisti nazionali e che ha tanto saggiamente giudicato tutti i più grandi artisti del mondo. Sognavo di fare unitmente ed ardentemente offerta ad esso della mia passione, dell'essenza più viva della mia anima, trasmutata in arte nelle mie più svariate interpretazioni della commedia, del dramma e della tragedia. Se sono riuscita, questa sera, e le sere passate, a commuovere e ad esaltare coloro che tanto benignamente mi applaudirono; se i nostri cuori per un istante hanno battuto insieme; se abbiamo sorriso e pianto insieme, anche per un solo momento, io posso dire, in quest'ora per me solenne, di essere felice, perchè ho realizzato uno dei miei sogni più belli».

***

Lamartine definì l'Italia «la terra dei morti». Ma non fu il primo. Secondo un collaboratore del «Mercurio» il poeta francese fu preceduto da uno storico tedesco: B. Giorgio Niebuhr che fu anche diplomatico, e dimorò a Roma quale inviato della Prussia dal 1816 al 1823. Vero è che il Niebuhr essendo nato a Kopenhagen, è tedesco fino a un certo punto; verissimo, anche, che il periodo della sua dimora a Roma e delle sue peregrinazioni in Italia coincide coi decenni di incultura e di sfacelo morale più tristi forse della nostra storia moderna. La definizione d'Italia «terra dei morti» si legge in una lettera del Niebuhr allo Jacobi, in data di Roma 11 gennaio 1817, pubblicata postuma con altri ricordi autobiografici (Lebensnachrichten über B. G. Niebuhr») ecc., Amburgo 1838) e precisamente nel volume secondo, che contiene appunto le lettere romane. La lettera incriminata dice: «Una Nazione più povera di giocondità (freudenlose) non l'ho vista mai. A Venezia e a Firenze abbiamo almeno trovati alcuni che sapevano quanto fosse la loro miseria e che, in certo modo, sapevan da quale altezza erano precipitati. Ma qui (a Roma) dove esiste una storia nazionale alla quale non si può non riannodare l'epoca presente mediante gli eroi d'una catena ininterrotta, qui non s'è nemmeno l'ombra di un tal sentimento: ma solo uno stato d'animo eternamente insoddisfatto, ma senza dolore, e senza aspirazione a qualche cosa di meglio... L'Italia è una terra di morti, che camminano (eine Nation von Wandelnden Todten)».

***

La «Chicago Civic Opera Company» ha avuto nell'ultima stagione un «deficit» di circa 350.000 dollari. (Più di 6 milioni di lire!). Ma il teatro americano ha ben 2.000 «guarantors» che penseranno a coprire il «deficit» con i loro versamenti. Anzi, quei bravi signori, niente affatto impressionati per la bastonata finanziaria, pensano di aumentare quest'anno il numero delle rappresentazioni, e cioè di portare le 72 recite dell'anno scorso a ben 85. Harry W. Beaty, direttore tecnico della «Chicago Civic Opera Company», annuncia — informano *Le Opere e i Giorni* — anzi di aver scritturato il «più grande tenore del mondo d'opere francesi». Questa celebrità, che «interesserà vivamente il mondo intero» si chiama Fernand Ansseau. Nessuno l'ha mai sentito nominare, ma poco importa! Il direttore della «Chicago Civic Opera Company» dice anche che nella Stagione 1923-1924 verranno messe in scena 13 opere francesi, e cioè: *Cleopatra, Africana, Carmen, Manon Vanna, Luisa, Faust, Romeo e Giulietta, Sansone e Dalila, Lakmè, Jongleur de Notre-Dame, Mafon, Thais* e la *Julie* d'Halevy... che sarà cantata in italiano. Grande soddisfazione per l'Italia! Qualche tempo fa era l'Italia che imperava sui cartelloni. Oggi le cose mutano...

Eppure il nostro repertorio è sempre il migliore, il più commerciale, il più popolare, il più centrale... Ma è anche il più abbandonato a se stesso, il più trascurato, il meno protetto ed il meno difeso. Ad ogni modo si staranno a vedere gli incassi.

Libri ricevuti

GABRIEL AUDISIO. «Hommes au soleil». Poesie. Marsay. «Le monde blanc». ed., 1923. — Fr. 6. Ne dirons conto.

PIERO OPERTI. «Sacchetti a terra». Racconti della guerra. Torino, Paravia. — L. 7.

GIORGIO DEL VECCHIO. «Le ragioni morali della nostra guerra». Milano, Imperia. — L. 2,50.

CORNELIO DI MARZIO. «Il fascismo all'estero». Milano, Imperia. — L. 3.00.

IL MIGLIOR SAPONE DA TOILETTE
SAPOL
BERTELLI
SQUISITAMENTE PROFUMATO

14 Novembre
Conte Verde
da GENOVA pel
Sud America

Rivolgersi alla Direzione Generale od a qualunque Agenzia del
LLOYD SABAUDO
Agenzia di PORTO: Via XX Settembre, 9
Tel. tel. "LLOYD CORSO", Telefono 45-563

FATE ATTENZIONE
Compro abiti usati da uomo L. 425
Paletots, Frack, Smokings, Impermeabili, Biancheria, Indumenti militari, ecc. prezzi da convenirsi. Rivolgersi sempre alla vecchia e ben rinomata
Ditta GIACOMO DI PORTO
Via Principe Amedeo, 44, Torino. - Telef.

BRILLANTI E PERLE
ai più alto prezzo compera
LA PERLA, Galleria Subalpina
e via Cesare Battisti, 9 (in fondo al cortile)

CARTELLE per SCUOLA
CARTA e QUADERNI
CANCELLERIA
completo assortimento
Grandi Magazzini
BIANCHI
Via Viotti, 4 - TORINO

LESTACREMA
indispensabile per radersi perchè evita la noia d'insaponarsi. Alza il rasoio e radere delicatamente senza irritare la pelle.
Tubo grande 7,70 per posta 8,30
Profumeria BERTINI - Venezia

Vendita volontaria di impianto idroelettrico
E' in vendita, a trattative private, l'impianto idroelettrico di Riva Valdobbia (Valsesia), di proprietà della Soc. An. dell'Artogna, in liquidazione, ed attualmente affittato ad un concessionario.
Rivolgersi al liquidatore, Prof. Rag. ERMANNO GORTE, in Via dei Seminari, 2 - Biella. 4549

Istituto Leonardo da Vinci
già BARBERIS
TORINO — Via Nizza, 181 — SEDE N. 2 — TORINO — Via Nizza, 187
Corsi Regolari ed Accelerati
L'Istituto è completamente rinnovato, secondo i nuovi programmi governativi. Ha corsi completi di LICEO CLASSICO e LICEO SCIENTIFICO e di ISTITUTO TECNICO (secondo quadriennio - Sezioni di Ragioneria e di Agrimensura) per allievi interni ed esterni. Corpo insegnante: Prof. Comm. Enrico Bettazzi, Prof. Comm. Arturo Foà, Prof. Comm. A. Poli, ex-Preside dell'Istituto tecnico Sommeiller, Prof. Comm. D. Antognoni, del R. Liceo Cavour di Torino, Dott. Pietro Gorgolini, Cav. Uff. Ing. Picone, del R. Istituto tecnico Sommeiller, Prof. G. Romagnosi, del R. Istituto Tecnico di Piacenza, ecc. Massima vigilanza ed assistenza. I corsi si aprono per tutte le Scuole il 5 novembre. U 4555 T
CHIEDERE PROGRAMMI

Contro la STITICHEZZA
abituale e sue conseguenze, emorroidi, eczemi, catarri intestinali
usate le PILLOLE
Frerichs-Maldifassi
In uso da anni in tutti i migliori ospedali, cliniche e case di cura. Non tossiscono gli organi digestivi, non causano disturbi vascolari - Ristabiliscono le funzioni intestinali - Facilitano la digestione - Non provocano coliche - Un flacone lire 3 con nota ministeriale lire 3,50.

Contro le EMICRANIE
specialità
NEV

SPORT

La sorpresa di Longchamps

Il Premio dell'Arco di Trionfo (fr. 375.000, m. 2400), che si è corso domenica sull'Ippodromo di Longchamps, ha stupefatto l'enorme pubblico, non tanto per la sconfitta di Scopas e di più non poteva prevedere i francesi, quanto per la vittoria di un cavallo inglese al quale i critici parigini non avevano badato nella laboriosa elaborazione dei pronostici. Parth, il puro sangue dall'americano Macomber, allenato con rara maestria da O'Neil, una bellissima cravatta fratellanza, ha confermato così di essere un soggetto di alta classe, e di essere pienamente degno del terzo posto conquistato mesi or sono al Derby d'Epsom, per aver fatto una corsa degna di rilievo. Alla partenza (che è stata data dopo molte prove, presenti il Duca di Aosta e lord Derby) scatta velocissimo Ron Jeland alla corda con Filiberto di Savoia al fianco, che forza l'andatura per rendere più dura la corsa. Seguono Scorag e Chekmate in ultima e Parth. Fino all'ultima diritura l'ordine non cambia. Poi si inizia la volata: Filiberto, Chekmate e Messine sono in testa, vicinissimi, e chiudono Scopas che tenta invano di uscire un varco. Mentre la lotta dura fra i leaders, dal gruppo balza improvvisamente Parth che raggiunge Filiberto di Savoia, e lo sorpassa trascinando dietro di sè Messine che precede il cavallo del conte Ramucci. Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Parth (Sig. O' Neill); 2.o Messine (Sig. Sharpe); 3.o Filiberto (Sig. Jennings); 4.o Chekmate; 5.o Scopas; 6 incoll., 1 incoll.; 3/4 di lunga. Tot. pesi: v. L. 35,50; p. L. 28,50; 26,50; 15. Piaze: v. L. 7,50; p. L. 18,50; 11,50; 7,50.

In Italia si sono svolte corse al galoppo a Milano e a Torino. Nel Criterium internazionale a San Siro (L. 50.000, m. 1500), Fiuzzina di De Meniel, ben montata da Capriolo ha battuto di due lunghezze Turletta di Telio; a Mirafiori il premio Oropa (L. 7000, m. 2000) è stato vinto per un'incollatura da Alcandra che ha preceduto nell'ordine Muzzleloader e Sempreviva.

Il Campionato di foot-ball

La prima giornata del Campionato di foot-ball di prima divisione è stata fatale alla Pro Vercelli, che ha subito la terza sconfitta dell'annata. La squadra bianca è giunta a Cremona priva di vecchi giocatori o malati (es. Parodi) o assenti ancora dalla pelouse (Rosetta) o passati ad altre società (Gay), sicchè ha dovuto scendere in campo gravemente menomata nella sua impalcatura con dei sostituti che hanno fatto rimpiangere gli assenti. Infatti il risultato di Cremona torna a tutto vantaggio di una giovane società la quale mostra così di poterel battere coi leaders, per lo meno sul proprio campo. Le squadre torinesi invece hanno subito vittoriosamente la prima battaglia, perchè i granata hanno vinto nettamente il Milan, e la Juventus sul suo terreno ha dominato in modo incontrastato (per quanto ciò non risulti dallo scarso punteggio) l'Internazionale di Milano, forte di Campelli, Giustacchini, Cevenini III, Conti e Bussich, l'ex sampierdarenese. Il Genoa e l'Alessandria hanno vinto a Genova e a Sampierdarena; la Novese ha saputo battere i doriani; il Novara ha perduto a Padova e lo Spal in casa sua; Pisa, Legnano, Hellas e Bologna si sono divisi anch'essi equamente i quattro punti. I risultati completi delle partite sono i seguenti:

Lega Nord - Girone A: Juventus batte Internazionale 2-0; Alessandria batte Sampierdarenese 2-1; Genoa batte Casale 6-1; Padova batte Novara 3-1; Brescia batte Virtus 2-1; Modena batte Livorno 3-0 — **Girone B.**: Torino batte Milan 3-0; U. S. Cremonese batte Pro Vercelli 2-1; Novese batte Doria 1-0; Spezia batte Spal 1-0; Pisa e Legnano 1-1; Hellas e Bologna 2-2.

Lega Sud: Lazio batte Fortitudo 3-0; U. S. Romana batte C.R.I.A. 4-1; Alba e Tivoli 0-0.

***

Modena, 7 ottobre.

Oggi, alla presenza di numeroso pubblico, si è iniziato il 23.o campionato italiano. Dall'inizio della partita il Modena si è manifestato superiore per quanto il Livorno abbia giocato con intrepidezza e con equilibrio. La partita si è chiusa con una netta vittoria del Modena: 2 goals a zero. Arbitro imparziale il Signor Venegoni del Legnano.

Le gare podistiche

Quantunque si sia disputato nella mattinata, il Giro di Milano s'è svolto tra l'applauso continuo di una folla immensa, la quale ha acclamato Carlo Speroni nella sua corsa trionfale. Il bustese infatti è partito in testa ed ha accumulato rapidamente tanti minuti di vantaggio, da non essere più raggiunto durante tutto il percorso. Più disputata invece è stata la gara di marcia nella quale Frigerio ha ceduto all'inizio violento di Lorini, che ha raggiunto e sorpassato a metà gara, staccando tutti gli avversari. Nell'ultimo tratto però il vecchio Brunelli accelerava l'andatura, ma non riusciva che a giungere a trenta metri da Frigerio. Ecco le classifiche: **Corsa**: 1.o Speroni in 51'31"1/5; 2.o Re; 3.o Rosa; 4.o Garlaschelli; 5.o Locatelli; 6.o May; 7.o Breda; 8.o Marenco; 9.o Pagani; 10.o Rovida — **Marcia**: 1.o Frigerio in 1 ora 15'12" 4/5 (nuovo record); 2.o Brunelli; 3.o Guriboldi; 4.o Lorini; 5.o Rosatra; 6.o Giani; 7.o Callegari; 8.o Accaroni; 9.o Campigotto; 10.o Vella.

In Piemonte si svolte invece la Biella-Oropa di marcia (km. 11 in salita), durante la quale Pavesi (che aveva condotto il gruppo fino alla salita delle Cave) si è ritirato. Valenta ha preso allora il comando del pioltone e ha vinto in ore 1.6'11", davanti a Gilardi, Canzi, Santià, Gioachino ecc. Nel Triplo giro di Varallo Sesia di corsa il milanese Negri, dopo avere costretto Rubino allabbandono, ha preceduto il traguardo Martinenghi, Scavini, Marengo, Lambri. A Lione il campione francese Guillemot è stato battuto facilmente dal olandese Nurmi, che ha coperto i 1500 m. in 14'5": a Rossiglione le corse dei 400 e dei 3500 metri sono state vinte da Angelo Davoli; Falchero ha vinto a Torino la corsa dei 7 km.; Ottolia il Giro di Nervi e Cinquini il Giro delle mura di Siena.

Le corse ciclistiche

Gli ultimi mesi della stagione ciclistica hanno modo ai dilettanti di disputare numerose corse in tutte le regioni del nord. Ecco i vincitori delle gare di ieri: Balla della Coppa del Re a Torino; Ferrario della Coppa Barnocchi a Legnano; Gordini della Coppa Morgani-Ridolfi a Forlì; Piccin del Premio Treviso; Medolago del Campionato bergamasco; Torielli del Giro della Scoffera; Carlevaris del Gran Premio Farina a Torino.

Un nuovo record di nuoto

Sotto il controllo di alcuni delegati della Federazione francese di nuoto l'italiano Gilberto Cosinni ha battuto di un secondo a Villafranca il record italiano dei 50 yards detenuto da Binaich con 27"2

Gli sports del motore

La Targa della Campania è stata aggiudicata all'automobilista Sandonnino, il quale ha coperto alla velocità media massima (km. 45 orari), i 418 km. del percorso insieme a Pignatelli, Bianco, Moriconi, Marsengo, Barghi e Bianchi Anderloni. Il pilota modenese è stato prefarito per la minore cilindrata dalla sua macchina. Le Francia si è svolta in corsa in salita di Gaillon (km. 1) vinta da Thomas, al quale spetta il nuovo record: 31", alla media di km. 116.129 all'ora. I motociclisti si sono cimentati in Italia nel Circuito dei Monti Peloritani vinto da Varzi (cat. 350 cmc.) in ore 3.36,17; Self (cat. 500 cmc.) in 3.26,42; Navolari (cat. 1000 cmc.) in 3.16,59, e nella Targa Presolana a Bergamo, vinta da Morini alla media di km. 61.300.

Il Concorso Ippico di Stresa

Si è svolta domenica l'ultima giornata del Concorso Ippico stresiano. Ed è stata una giornata magnifica per il grandioso afflusso di spettatori e per il numero elevato dei concorrenti ai premi Mediterraneo e Ticino.

La gara a squadre per tre cavalieri sul percorso di m. 600 circa e alla quale partecipavano una diecina di equipes vide la vittoria della squadra della Cavalleria di Novara composta da «Sterlina» montata dal capitano Carbonaschi, «Venomitto» dal capitano Merigi, «Scimitto» montato dal capitano Carbonaschi. Seconda classificata era la squadra del Piemonte Reale Cavalleria con «Lisa» montata dal ten. Mesano, «Vino» montato dal maggiore Antonelli, «Angiolino» montato dal tenente Lodi.

Tra componenti delle squadre venute poi disputata la gara individuale per i migliori classificati che si chiudeva col seguente ordine: 1. Baron, montato dal tenente Karasono del Cavalleggeri Salerno in 1'41" 2/5; 2. Apache, montato dal tenente Legnie, 3. Cobra, montato dal capitano Piazzoli, 4. Ali Bej, montato dal maggiore Antonelli, 5. Usignolo, montato dal tenente Francini. Seguiva poi l'appassionante gara di elevazione che dopo emozionante lotta si chiudeva col seguente risultato: 1. Lord, montato dal cav. Magnani con m. 2,16 di elevazione; 2. Bassaval, montato dal ten. di Stasio con m. 2,00; 3. Unigeno, montato dal capitano Mortini con m. 2,00; 4. Vidor, montato dal tenente Lepore; 5. Pluto, montato dal capitani Lucogno. Hanno preceduto alla gara oltre alla folta rappresentanza il generale Milanesi, il generale Ferrario, il colonnello Wagner Zeigler comandante i corpi di sanità e civili, l'on. Torazzi, il colonnello Marinoni ed altri.

Il Circuito del Garda

Gaia, 8, notte.

Il 21 ottobre si svolgerà il III Circuito del Garda (km. 250 per automobili di cilindrata non superiore ai 3000 cmc. Un premio speciale sarà assegnato al primo classificato con macchina di 1500 cmc. Le iscrizioni dovranno essere inviate all'Automobile Club di Milano.

Mortale partita di boxe

Milano, 8, sera.

Una tragica partita di boxe si è svolta ieri l'altro al Circolo sportivo rionale a Musocco Edera. Venerdì corse una sfida tra i soci Bruno Pessino, d'anni 18, operaio, ed il suo coetaneo Amerigo Quaglia. La partita si inizia regolare, coi guanti ed alla presenza, oltre che di un gruppo di soci, dell'arbitro. Mancava soltanto il tappeto e forse a questa mancanza si deve la tragica fine della partita. Lo sfidante Pessino, che sembra godesse fama di buon pugilatore, ad un certo punto sembra avere partita vinta, poichè con una scarica di «direct» mandò il Quaglia «sul tappeto». Ma il Quaglia ebbe un improvviso ritorno. Rialzatosi, quando l'arbitro cominciava a contare, attaccò l'avversario con tanta violenza che con un colpo dal basso all'alto lo mandò a terra. Il Pessino, colto alla sprovvista, batte malamente all'indietro, battendo la nuca, rimanendo tramortito; venne raccolto e portato a casa. Nella notte peggiorò. Chiamato il medico si temette per la frattura della base cranica, ieri mattina il Pessino cessava di vivere. E' stata ordinata un'inchiesta.

TEATRI

In attesa dell'alba

Dramma di Alberto Donini

(Teatro Alfieri - 6 ottobre 1923)

Alberto Donini, silenzioso da tempo e per il suo silenzio dimenticato, con questo dramma, *In attesa dell'Alba*, che rappresenta il suo ritorno al teatro, non accampa pretese di rinnovazione. Svela, col titolo prescelto, il desiderio di dare alla sua opera una più larga, vasta atmosfera, ed ai suoi personaggi una potenza di irradiazione, ma non esce da una cornice modesta ed i suoi tipi si muovono di comune statura. Eppure c'è in essa qualcosa di notevole che dà ragione dell'interesse che determina in chi l'ascolta.

Per l'aria che si respira, per i problemi che si dibattono è un dramma d'oggi, ma la sua rispondenza non sta in questo, chè anzi uno dei difetti è per l'appunto costituito dallo sforzo che fanno i personaggi per dimostrarsi attuali; nè sta in effetti di sorpresa o di intensità passionale, poichè nel dramma la artificiosa preordinazione è evidente ed i sentimenti che ribollono e contrasto sono analizzati, ma solo nei vari aspetti superficiali. Come in certi drammi di vecchia maniera, quello che vi è di notevole in questo dramma del Donini è la ingegnosità (che è esperienza e disposizione a scrivere per il teatro) con la quale figura e casi che, a fioco lume d'intelligenza, si mostrano inconsistenti, acquistano rilievo ed evidenza si da far vibrare chi ascolta; quello che vi è di teatrale è la concitazione (che è calore di convinzione) che si ha nel dialogo e nel movimento. Per cui gli smaliziati, che non sanno scoprire quanto vi può essere di macchinoso e d'ingenuo sotto un'apparente vibrazione, rimangono presi ed applaudono. E gli applausi sono stati ieri sera calorosi.

Unità di tempo ed unità di luogo. Le vecchie regole sono in questo dramma rispettate. L'azione si inizia al tramonto e si chiude all'alba. I personaggi sono discretamente numerosi perchè l'autore ci presenta un mondo equivoco in piena baraonda e di questo mondo vuole mostrarne i diversi aspetti, ma le figure di più deciso rilievo, e che costituiscono il centro del dramma, non sono che due: Giorgio Grandi, un uomo destinato a spezzarsi sotto il peso delle sue illusioni, e la sua fidanzata, Maria Saetti, una fanciulla nata per la vita modesta di una buona massaia elementare accanto ad un marito luogarì impiegato dello Stato, che è stata presa nel vortice della vita lussuosa e spensierata e vi si è trovata così bene da non più desiderare di uscirne. Giorgio Grandi è un uomo che ha partecipato alla guerra sul serio e dai malumori della guerra è rimasto così percosso, pure conservando intatta la sua anima sentimentale, che per quattro anni ha dovuto isolarsi dal mondo, malato. Risanato, deciso a tornare a casa sua, nell'Abruzzo, prima di dar principio alla sua nuova vita di lavoro, pensa di fermarsi a Roma per vedere le sue fidanzata, Maria Saetti, che ha lasciato bambina ancora e con la quale, deciso a sposarla, ha mantenuto una ininterrotta corrispondenza. Ed è in questa visita alla fidanzata che crolla ogni sua fede e la sua esistenza si spezza.

Vissuto per quattro anni come fuori del mondo ed in piena atmosfera di sogno (di Maria e del suo amore egli si è fatto una cosa completamente ideale), al contatto della realtà fatalmente egli doveva rimanere turbato. Era preparato a questo. L'autore non ce lo dice chiaramente, ma non falchiamo al bersaglio. La realtà però che gli si presenta è così radicalmente diversa dal suo sogno che si ha l'urto violento, ed è giustificato anche sa quella parentesi di quattro anni di completa solitudine non riusciamo a capirla. La casa Saetti dell'ante-guerra era la modesta casa di un impiegato dello Stato; dopo la guerra è stata trasformata in una pensione dove si vive allegramente ed avidamente al gioco. Il vecchio Saetti si è rammogliato e la sua seconda moglie, una donna ancora giovane e piacente, allo scopo di aumentare le risorse della famiglia affitta camere, ospita un mondo equivoco di pescicani e di donne eleganti, e fa da mezzana d'amore. Maria, e le sue minori sorelle, si sono adattate all'ambiente ed alle abitudini della matrigna. Per il loro proprio si concedono al piacere altrui. Maria conserva per Giorgio, che considera sempre come il suo fidanzato, tutta la tenerezza del cuore, ma specula sulle sue grazie fisiche per dilapidare i milioni del banchiere Ghelli.

Quando il Grandi riesce a rendersi ragione di quanto è accaduto, la prima idea che gli passa per la mente è quella di fuggire. Ad abbandonare casa Saetti e la sua fidanzata lo consiglierebbe il padre stesso della Maria, che vive lacrimando sui margini della sua casa, e un amico, non ancora corrotto, che trova nell'ambiente equivoco. A fermarlo pensa Maria. Donna, squisitamente donna in questo, la fidanzata comprende che non è colle parole, colle promesse, coi giuramenti, colle spiegazioni, che riuscirà ad impedire che Giorgio si allontani da lei, ma colla spontanea offerta di sè stessa. Non gli dà tempo di parlare, di interrogare, di riflettere; gli si avvinghia e lo porta in camera sua. Pensa, a ragione, che nel turbamento dei sensi più facilmente le riuscirà di aver ragione della sua resistenza. E così avviene. Per qualche ora infatti sembra che Giorgio si assoggetti alla cosa enorme che Maria pretende da lui, e cioè di accontentarsi di essere l'amante del suocero mentre essa continuerà a dilapidare i milioni del banchiere Ghelli; ma non appena il giovane si trova a contatto col mondo equivoco tra cui Maria vive, quanto vi è di profondamente onesto in lui insorge Brinda alla morte, e mentre interno dannano e giocano tronca la sua esistenza sparandosi un colpo di rivoltella al cuore. E l'alba stende in quel momento sul cielo le sue dita di rosa. Una promessa? Forse.

Il pubblico è stato largo di approvazioni per l'opera e per gli interpreti. Parecchie chiamate ad ogni atto. *In attesa dell'alba* si ripete stasera. Alberto Donini deve non poca riconoscenza al Annibale Betrone. Nella sua accurata interpretazione la figura di Giorgio acquista accenti di bella concitazione e di calda commozione. Maria è la signorina Paoli; della strana fanciulla ella rende l'apparente leggerezza ma non l'interiore tormento.

gi. mi.

AL BALBO: «**Nostra moglie**».

Un conte, suddito un regno, di un regno protetto posto tra l'Austria e la Polonia, deputato e proprietario di un castello si è ritirato nel suo maniero per godersi la luna di miele con la sua giovane sposa. A poco a poco gli chiedono ospitalità (ed egli forzatamente l'accorda) il principe ereditario in incognito (il quale de stuggire alla politica causa evidentemente un mutamento di dinastia o di governo) una libera signorina che si dedica ai quadri plastici con alcune sue compagne, e infine tre grandi elettori ovvero dei mezzi artigiani che vogliono mettere in pratica le lezioni di democrazia, di eguaglianza, di comunismo, fatte dal predetto conte durante la campagna elettorale. Poichè la prima ad essere minacciata da simile afflusso di ospiti pericolosi sarebbe la consorte innocente del nominato signore, costui con un pretesto la rimanda alla casa paterna. Ma appena la giovane è partita presso la madre, ecco questi prender l'offensiva come succede arrabbiato ed offesa, e nel frattempo la polizia mettersi sulle tracce del principe. La libera signorina dei quadri plastici, pregata dal conte di figurare come moglie posticcia, se la cava come può. Ma non giunge a conquistare il principe, che le è portato via dalla moglie autentica, tornata alla riscossa. Naturalmente alla fine tutto si accomoda.

L'azione, impostata con discreto garbo nel primo atto, languisce al secondo, e si alienta. Non valgono a movimentarla i quadri plastici e le visioni notturne con bengala. La musica, in cui riecheggiano motivi già uditi è graziosa e vivace. Qualche passo di danza è suggestivo.

L'operetta dell'Haworff fu interpretata da Emilia Maresca con molta spigliatezza e con buon effetto; Nino Elier si distinse per la sua espressiva comicità. Degli altri nominiamo la Arlantos, ma trascuriamo deliberatamente alcuni attori per la loro recitazione semidialettale. *Nostra moglie* fu applaudita a scena aperta e ripetutamente alla fine di ogni atto. E stasera si replica.

Vice.

CARIGNANO: «**Il dubbio che tormenta**».

Stasera Luigi Carini rappresenta la seconda novità della sua stagione, *Il dubbio che tormenta* di Jean Jacques Bernard. Il titolo originale del lavoro è *Le feu qui reprend mal*: la commedia ottenne in Francia un ottimo successo e fu portata in fumetto.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Compagnia drammatica A. Betrone). — Ore 21: «L'attesa dell'alba» dramma di A. Donini

CARIGNANO (Compagnia dramm. L. Carini). — Ore 21: «Il dubbio che tormenta» commedia di Bernard. (Novità).

BALBO (Compagnia d'operetta Maresca). — Ore 21: «Nostra moglie» operetta di J. Hapwerff

SCRIBE (Spettacolo d'operetta). — Ore 21: «Lucia di Lammermoor» opera di Donizetti.

ROSSINI (Compagnia dialettale Casalegno). — Ore 21: «L're d'li canarei» vaudeville di Rip e Bell'Ami

CHIARELLA — Rodolfo Valentino, L'amante latin - Attrazioni: The Watson - Troupe Mendiara - Troupe Anastasi - Dolo e Ritz.

GIAMBUSA (Marionette Torinesi). — Riposo.

MONCALIERI — Riposo.

ROMANO (Compagnia d'Operette «Ausonia»). — Ore 21: «Il re di chez Maxime».

MAFFEI — Ore 21: Spettacolo di varietà.

ESPOSIZIONE DELLE INDUSTRIE, STADIUM. — Dalle ore 9 alle 12.30. Nei giorni di giovedì, sabato e domenica fino alle ore 18.

Uscito dal cellulare, ruba una borsetta ed è arrestato

Milano, 8, sera.

Appena arrivata da Torino, dove abita in via Barbaroux 25, la signora Clementina Bottino, maritata Secchi, d'anni 35, si avviava in via Principe Umberto, verso il centro, quando un giovanotto male in arnese si avvicinò a lei e le strappò di mano la borsetta, dandosi poscia alla fuga. Le signora urlando invitava i passanti ad inseguire il rapinatore. Due passanti che lo rincorsero lo acciuffarono in via Moscova. Egli negò dapprima di avere la borsetta, che poi gli fu trovata nascosta in tasca. Si tratta del pregiudicato Achille Gibelli, di 18 anni. Era uscito in mattinata stessa dal cellulare.

REATI E PENE

Il canto dell'"internazionale,, e la sparizione del gilet

(Tribunale Penale di Torino)

Un curioso processo è stato discusso ieri mattina alla 6.a Sezione del Tribunale, sotto la presidenza del barone Accusani. Sul banco degli accusati sedevano quattro giovanotti sui quali pesava una grave accusa di rapina e lesioni, commesse in Torino la notte del 15 agosto 1922. Infatti l'atto di accusa mandava a giudizio i nominati Pietro Belgiodo, d'anni 19, da Ceres, Carignano Massimo, d'anni 18, da Torino, Berlino Francesco, d'anni 19, da Valperga e Abbona Giovanni, d'anni 25, da Torino, tutti e quattro pregiudicati, per rispondere delle seguenti imputazioni:

1.o di correità in rapina per avere in Torino e precisamente in via Cottolengo, in unione a concorso fra di loro costretto con violenza e minacce tale Deregibus Luigi a soffrire che essi si impossessassero del suo portafoglio, del borsello e del portafogli contenente 26 lire;

2.o di correità in lesioni per avere, nelle stesse circostanze di tempo e di luogo, senza il fine di uccidere, percosso a scopo di rapina il Deregibus causandogli lesioni e contusioni varie guarite in venti giorni. Il Rolando ed il Carignano avevano a loro carico la recidiva specifica per entrambi i reati.

Dalla deposizione della parte lesa, dall'escussione dei testi e dalle stesse risposte degli imputati alle domande del Presidente, è risultato che il brutto fatto si sarebbe svolto così: i quattro passavano, nella sera indicata, per via Cottolengo, quando videro a notare una donna di servizio allegri la quale cantava l'«Internazionale». Il Bertino si sentì offeso nella purezza delle sue convinzioni politiche da quel canto sovversivo e, avvicinatosi alla donna la invitò a smettere. La donna rispose vivacemente col frasario adatto al luogo ed alla sua posizione sociale.

Nacque un diverbio che minacciava di finire a briscola. Allora un certo Roggia Celestino che si trovava lì presso intervenne, difendendo la donna; libero canto in libero Stato, che diamine! Ma il paladino fu male accolto dal Bertino che rivolse contro di lui il suo sdegno. Intervennero in quel punto anche i tre amici del Bertino, verosimilmente per rafforzarne la posizione. Un amico del Roggia, il derubato Deregibus accorse anche lui a dar man forte. Avvenne una colluttazione generale, durante la quale il Deregibus, con un mattone, raccattato a terra, colpì il Bertino. Come dalla zuffa uscisse il Deregibus è detto dall'atto d'accusa.

Separatisi i combattenti il Deregibus si trovò a mancare il pancotto che teneva, disse nella sua deposizione, sul braccio. Da ciò la denunzia. Il Pubblico Ministero dalle risultanze del dibattimento fu indotto a ritirare l'accusa per il Rolando ed il Carignano, e chiese la condanna degli altri due, non per rapina e lesioni, ma solo per furto qualificato. La Difesa del Bertino e dell'Abbona prospettò al Tribunale i dubbi non dissipati sulla consistenza del furto, invocò ad ogni modo le attenuanti del valore lieve.

Il Tribunale assolse il Rolando ed il Carignano, condannò il Bertino, siccome minore degli anni ventuno, a 10 mesi, e l'Abbona ad 1 anno e 2 mesi di reclusione, al danni ed alle spese per furto qualificato. Presidente: Accusani; P. M.: Di Maio; Difesa: per Rolando e Carignano avv. Bertoldo; per Bertino avv. Guido Secreto; per Abbona avv. Giulio; Cancelliere: Begliato.

Svaligiatori di ville

(Tribunale Penale di Torino)

Nella notte dal 3 al 4 gennaio u. s., la villa del ragioniere Galvano in Piossasco veniva visitata dai ladri i quali penetrati nell'interno, a mezzo scalata e scasso, fecero man bassa di quanti oggetti di valore poterono rinvenire, ragionando un danno di circa undicimila lire al Galvano che già qualche tempo prima aveva subito un furto nelle stesse circostanze per un ingente valore. Le indagini delle Autorità per rintracciare i ladri del furto più recente erano andate a vuoto, e si poteva temere che così sarebbero rimasti sconosciuti.

Senonchè nel maggio scorso il Galvano recatosi casualmente da un armaiuolo della nostra città per acquisti, scorse nel negozio un fucile Flobert che riconobbe come uno di quelli asportati dai ladri dalla villa. L'armaiuolo affermò di aver avuto l'arma in deposito per vendersi da certo Bruna Maurizio abitante in Torino, via Cottolengo. Il Bruna prontamente interrogato in carcere dove si trovava a scontare la condanna per furto confermò la versione dell'armaiuolo, soggiungendo di avere comperato il fucile da certo Alfonso Perrone. Costui, un altro gentiluomo che pure era in carcere a scontare una quattordicesima condanna, negò recisamente di avere venduto l'arma al Bruna.

Durante gli interrogatori il Perrone si lasciò sfuggire particolari che indussero l'Autorità a ordinare l'incriminazione di certo Cerrato, il quale da poco tempo era stato condannato, col Bruna, per furto qualificato consumato in una villa di Ceres. Tutti e tre, i visitatori notturni di ville storiche, vennero rinviati a giudizio e la causa si discusse ieri alla 8.a Sezione del nostro Tribunale. L'imputazione è di furto qualificato e di ricettazione.

Al dibattimento il Perrone non potè confortare di prove l'accusa lanciata contro gli altri due. D'altra parte il Bruna, dato i suoi brillanti precedenti era poco credibile quando asseriva d'aver comprato il fucile dal Perrone. Di fronte alle emergenze di causa il Tribunale assolse il Cerrato ed il Perrone per insufficienza di prove e ritenne colpevole il Bruna di ricettazione qualificata condannandolo a due anni di reclusione, 500 lire di multa ed un anno di vigilanza.

Presidente il cav. Manzoni; P. M.: barone Scalfaro; Difesa: avvocati Zola, Robiolio, Gino Ghiri; Cancelliere: Leproffi.

Uscito dal cellulare, ruba una borsetta ed è arrestato

Milano, 8, sera.

Appena arrivata da Torino, dove abita in via Barbaroux 25, la signora Clementina Bottino, maritata Secchi, d'anni 35, si avviava in via Principe Umberto, verso il centro, quando un giovanotto male in arnese si avvicinò a lei e le strappò di mano la borsetta, dandosi poscia alla fuga. Le signora urlando invitava i passanti ad inseguire il rapinatore. Due passanti che lo rincorsero lo acciuffarono in via Moscova. Egli negò dapprima di avere la borsetta, che poi gli fu trovata nascosta in tasca. Si tratta del pregiudicato Achille Gibelli, di 18 anni. Era uscito in mattinata stessa dal cellulare.

BORSE

BORSA DI TORINO

4 Ottobre 1923

Mercato inattivo e alquanto pesante. Deboli i valori Bancari. Resistenti le Fiat. In ragione lo Ceretale e le Fiammiferi. Ferme le Fecolerie. Sostenuti il Cotonificato. Nei cambi, ribassarono sul dollaro il Londra e il New York, invariato il Francia.

Titoli quotati ufficialmente:

Rendita Italiana 3,50 % cont. 77,05 n.; fc. 77,00 n. — Consolidato 5 % cont. 89,55, 89,45 n.; fc. 89,35, 89,55, 89,35 — Banca d'Italia fc. 1810-1812, 1812. — Banca Commerciale fc. 1113-1111, 1111 ½ — Credito Italiano fc. 788 ½, 787 ½ n. — Banco di Roma cont. fc. 105 — Ferrovie Mediterranee fc. 317 n. — Ferrovie Meridionali fc. 336 n. — Rubattino fc. 501 n. — Navigazione A. I. fc. 257 — Diritti R. A. I. fc. 7,50 — Elettricità A. I. fc. 276 — Terni fc. 505 n. — Gas 1151 fc. 1150 1150, 1150 — Officine Savigliano fc. 765 n. — Nebiolo fc. 487 — Tedeschi fc. 184 ½ — Bianchiera fc. 81-79 ½, 80 ½ — Marlondo fc. 180 n. — Viscosa fc. 370-372 ½, 373 — Snia Viscosa fc. 240-239 ½, 240 — Pirelliana fc. 1755 ½ n. — Colonificio Valli di Lanzo fc. 214 n. — Imprese fondiarie fc. 141 n.

Titoli non quotati ufficialmente:

Sidi fc. 254 ½-254, 255 — Fecole fc. 1750 1750 ½, 1750 ½ — Fiammiferi fc. 300-300, 301 — Sfere fc. 1175 n. — Metalli fc. 1145 ½ n. — Amalfe fc. 18 — Fonti rustici fc. 695 n. — Montecatini fc. 212 ½ n.

Cambi: Parigi 120 — Svizzera 358 ½ n. — Londra 100,45 ½-100,22 ½, 100,40; fc. 100,35 — Spagna 309 n. — Belgio 116,15 — Germania 0,01 — New York 22,10, 22,10 ½ n.

BORSA DI MILANO, 8 Ottobre. — Rendita Italiana 3,50 % f. m. 77,02 ½ — Consolidato 5 % f. m. 89,25 — Banca d'Italia 1813 — Banca Commerciale 1110 — Credito Italiano 790 — Banco di Roma 99,50 — Ferrovie Mediterranee 316 — Ferrovie Meridionali 337 — Rubattino 502 — Libera Triestina 340 — Snia 949 — Terni 503,50 — Officine Meccaniche 192,50 — Breda 261 — Ansaldo 19 — Montecatini 211 — Società Metallurgica Italiana 150 — Fiat 372 — Isotta 8 — Riva 11,75 — Zuccheri 720 — Cascami seta 720 — Lanificio Canapificio Nazionale 650 — Lanificio Rossi 2500 — Cotonificio Cantoni 1665 — Cotonificio Veneziano 153 — Cotonificio Meridionale 71 — Bonsel Verzi 1000 — Pirelli 1277 — Industria Zuccheri 645 — Raffineria Lig.-Lomb. 553 — Distillerie Italiane 136 — Molini Alta Italia 300 — Eridania 411 — Gallarelli 121 — Edison 550 — Società Adriatica di Elettricità 146,50 — Marconi 232 — Vizzola 971 — Conti 338,50 — Nesti 321 — Ligure Toscana di Elettricità 253 — Esercizi Elettrici 91 — Esportazione Italo-Americana 365 — Costruzioni Venete 182 — Fondi stabili 555.

Cambi: Francia 120,80 — Svizzera 359 — Londra 100,60 — Svizzera 358,75 — Spagna 309,50 — New York 22,11 ½ — Spagna 309,25 — Praga 65,50 — Budapest 0,11.

BORSA DI GENOVA, 8 Ottobre. — Rendita Italiana 3,50 % 77,75 — Consolidato 5 % 89,62 — Banca d'Italia 1815 — Banco Commerciale 1112 — Credito Italiano 790 — Banco di Roma 99,50 — Ferrovie Meridionali 337,50 — Ferrovie Mediterranee 315 — Rubattino 504 — Sabaudia 248 — Libera Triestina 342 — Cambi 360 — Stoà 941 — Terni 505,50 — Ansaldo 17,50 — Ilva 10,50 — Ilva 11,75 — Fiat 373,50 — Ferriere Valtri 295 — Metalli 149 — Raia 11,50 — Ligure Toscana 40 — Elettricità 264 — Eridania 415 — Italiana Lig.-Lomb. 552 — Industrie Zuccheri 645 — Soc. Romana 21 (richiesti 85 — Gallarelli 121 — Molini Alta Italia 294 — Scuderia 615 — Meridionali 71 — Sfere 100.

Cambi: Francia 121,30 — Londra 100,60 — Svizzera 359,25 — New York 22,11 ½ — Spagna 309,25.

BORSA DI ROMA, 8 Ottobre. — Rendita italiana 3,50 % cont. 77,30 — Consolidato 5 % cont. 89,10 — Id. fine mese 89,27 — Banca d'Italia 1813 — Banca Commerciale 1113 — Credito Italiano 789 — Banco di Roma 100 — Credito Mobiliare 45,50 — Fondiario Italiano 420 — Imprese fondiarie 140,50 — Immobiliari 503 — Beni stabili 528 — Fondi rustici 695 — Meridionali 337,50 — Rubattino 501 — Trani 500 — Cosulich 305 — Sofia 231,50 — Libera Triestina 340 — Terni 504 — Ansaldo 18 — Metallurgica Italiana 148 — Ilva 11,75 — Antimonio 69 — Montecatini 210 — Elba 70,75 — Fiat 373 — Società Anonima 171 — Acqua Marcia 1750 — Condotte di acqua 980 — Gas 1850 — Rinascente 761 — Marconi 232 — Metropolitana 72,50 — Arrio 921 — Eridania 414 — Romana Zuccheri 83 — Panunzio 125 — Mediterranee Cosulich Meridionali 71,50 — Forze idrauliche 366.

BORSA DEI CAMBI

Francia 120 — Londra 100,35 — Svizzera 354,75 — Spagna 306,50 — New York 22,11 ½ — Vienna 0,02,75 — Germania 0,01 — Praga 65,50 — Belgio 112,10 — Argentina, carta 7,37; oro 16,85 — Olanda 8,50 — Romania 1035 — Oro 476,75.

BORSA DEI CONSOLIDATI

Roma, 8. — Rendita 3,50 % 77,87 — Consolidato 5 % 89,05 ½.

SOCIETA' TORINESE

(agg. per maggiori cose fuori un altro mercato locale)

Operazioni del 5 Ottobre 1923

Organismo	Calli	Quotaz.	Cifra	Calli ritirati nel mese
Frumento	»	— »	—,—	Stagionali N. 126,—
Granoturco	»	11 »	886,28	Cp. 41800,50
Lana	»	16 »	1061,82	Fondi... N. 1,—
Articoli diversi	»	— »	—,—	Cp. 4950,00

Totale Calli 37 Qtr. 2347,01

Autunno a Montecatini

La migliore stagione per la cura e il soggiorno

PASTA DENTIFRICIA

KALIKLOR

...a dir le mie virtù basta un sorriso...

MILANO VALLI MILANO

E. A. I.

Società Anonima Elettricità Alta Italia

Capitale Sociale L. 125.000.000

Sede in TORINO, Via Arsenale, 21

Sottoscrizione a N. 192.000 Azioni nuove

Si rende noto che, in esecuzione alla deliberazione dell'Assemblea Generale del 6 agosto 1923, omologata dal Tribunale di Torino con Decreto 14 agosto 1923, trascritta e pubblicata a sensi di legge, è aperta la sottoscrizione a N. 192.000 Azioni nuove alle seguenti condizioni:

1.o Tutte le 192.000 Azioni sono offerte in opzione agli Azionisti in ragione di UNA Azione nuova per ogni azione vecchia posseduta.

2.o Il prezzo di emissione è fissato in L. 280 per azione, pari al valore nominale di L. 250 più interessi e spese in L. 10.

3.o Le Azioni avranno godimento dal 1.o luglio 1923.

4.o Il diritto di opzione dovrà essere esercitato a partire dal 6 ottobre e sino a tutto il 15 ottobre, mediante presentazione delle azioni al portatore e nominative elencate sopra su modulo in doppio esemplare, firmato dal sottoscrittore.

I Titoli verranno restituiti dopo apposizione di stampiglia constatante l'esercitata opzione.

Trascorso il giorno 15 ottobre senza che l'Azionista abbia esercitata l'opzione, si intenderà rinunciatario e decaduto da detta facoltà.

Il pagamento dovrà essere eseguito per intero all'atto dell'esercizio dell'opzione.

5.o Ai sottoscrittori verranno r

CRONACA CITTADINA

Torino e la Storia

Un ospite maldicente

Niccolò Tommaseo giunse a Torino ai primi di maggio del 1854 e vi dimorò sino alla metà di ottobre del 1859. Andato ad abitare in via Vanchiglia (casa Antonelli) n. 11, passò poco dopo al quarto piano di via Dora Grossa (oggi via Garibaldi 22, int.), a partire dal maggio 1856, si trasferì in via del Cus Bazioni n. 10, piano 4.o. La corrispondenza Camponi-Tommaseo di cui esce ora presso l'ed. Zanichelli il quarto volume, contiene curiosi ragguagli sul soggiorno torinese del dalmata: cominciamo a spigolarvi (le notizie verranno completate nel tomo ch'è in corso di stampa) con discrezione, e vedremo che non mancheranno interessanti rilievi.

Al suo arrivo nella nostra città, Niccolò Tommaseo era già del tutto cieco, e ciò valga a scusare la vivezza dei suoi apprezzamenti. Del resto, assai prima di dover ricorrere a estranei per leggere e scrivere, aveva espresso il suo parere sul Piemonte, accusandolo di « impotenti e frodolenti cupidigie » e di incapacità ad unificare l'Italia: « del Piemonte temo ben io se ne farà mai nulla ». La vita dello scrittore era modesta ed oggiosa: nell'alloggio, di appena tre stanze oltre la cucina, stavano la sua compagna e cinque figli (di cui tre del primo letto). Il Tommaseo lavorava a ordinare vecchi studi per l'editore Guigoni e intanto insegnava i « doveri dell'uomo » all'Istituto di commercio e d'industria (Porticato Lamarmora, 6) diretto da Ferdinando Rosellini; le sue lezioni continuarono sino al settembre 1856, data in cui le peggiorate condizioni di salute lo indussero a troncarle. Era venuto a Torino con la speranza di trovare il modo di poter lasciare qualcosa ai suoi figli e si accorò, dopo alcune esitazioni, alla compilazione del Dizionario, pubblicato fra il 1858 e il 1879 dall'Unione tipografica editrice torinese diretta dal Pomba. Nel novembre del 1856 pregato da studenti universitari tra cui era Angelo De Gubernatis, acconsentì a commentare Dante. Non fece che quattro conferenze, poi col « provvido carnevale » amise: le condizioni da lui poste erano le seguenti: « Dite chiaro che io non posso prendere denaro. Ma essendo io povero ed avaro del tempo bisognerà che paghino la vettura e diano qualcosa a chi deve sedermi accanto con un foglietino di sunto o per leggere qualche tratto ch'io non sappia a mente »; le accoglienze furono commoventi.

Uomini del Risorgimento

I giudizi che il Tommaseo diede su uomini di scienza e personalità politiche durante il suo soggiorno torinese risentono della sua tediosa maledica. Scriveva dal Ferrara, insigne economista: « Il Ferrara ha ingegno, ma lo dicono mestierante, e fa abborracciare la raccolta degli economisti presa in codimo, dove l'italiano è tutte le lingue e nessuna. Per far chiasso, sparlò dei ministri, poi per il sedano della polenta si disdisse ». Più grave oltraggio riveise al Cavour, lacciandolo di « buffone » e dichiarando che « il paese fu necessario qui, è augurio pessimo »: il Tommaseo non comprese mai la grandezza dello statista e il suo sogno di unità. Osteggiò costantemente la annessioni al Piemonte e desiderò « centro » Firenze, e non Torino. Repubblicano municipalista, voleva l'Italia « distinta in tante cellette d'api » e fu avverso al Cavour sino a scrivere ch'egli doveva scongerarsi « che la persona sua avrebbe sul Campidoglio fatta una figura meschina, o qualche altra persona (Vittorio Emanuele II) una figura ridicola ». Del ministro piemontese deplorava « frodi e tergiversazioni volgari » sostenendo altresì che « la mente e l'animo suo erano inegnali all'assuntasi impresa tremenda ». Ma la meraviglia sarebbe fuor di posto, chè il Tommaseo non andò mai troppo pel sottile negli apprezzamenti personali. Di Giovanni Lanza ebbe a dire che aveva « testa di ferro e stomaco di bronzo ». Del Marzini « felicissimo autore di fughe » osservava che abusava « dell'essere uno di fantasma e della propria impalpabilità » e che « avvezzo da giovane a credere alle bugie, decrepito, crede tutto credibile a tutti ».

Ai sarcasmi personali si accompagnano quelli collettivi: « Anco a congegnare la storia in romanzo e la diplomazia in epopea non mi para che sie risultino i presagi ch'altri canta. E potete credere ch'io desidererei di sperare, ogni altra speranza prostema mancando (1858!) e con sotto agli occhi la vergogna e la noia di tante sirocchi guerilla ». Non manca talora una garbata vivezza, come là dove il Tommaseo, cronista maligno, avverte il Capponi che « il commendatore Ratazzi è lito a scalzare l'anima d'avvocato al sole di Nizza » o narra l'episodio seguente: « Era il dì del discorso del Re in Parlamento, e il generale Crotti, patrizio piemontese alla vecchia ma insieme soldato di Napoleone, pieno il petto di croci, scendeva la scala non trovando posto, allorchè l'Hudson (ambasciatore inglese a Torino) lo incontra e lo fa salire nella ringhiera diplomatica seco. Il Cavour, adocchiatolo e preso da non so che bizza, gli manda dicendo che non è quello il suo posto. L'usciere, tremante, fa l'imbasciata alla meglio, e rapporta in risposta del Crotti: *Ci sono, e ci sto*. Allora il conte chiama il questore Pollone, uomo del 21 ma angelito, a quel che mi dicono, e gli addita lo scandalo. Il Pollone, franco: *Oggi c'è il Re; tocca a lei*. Il Conte, imbizzito più che mai, rimanda di bel nuovo il biglietto tremante. Il generale alzava la voce, quando l'Hudson accorsesene: *Dite a S. E. che il generale oggi è nostro prigioniero, e che i prigionieri noi non li lasciamo così*. Ma il Crotti non intendeva che così finisse, e scrisse al ministro lettera da soldato ». L'incidente fu risolto.

Il rovescio della gloria

Caratteristica è una lettera del maggio 1859, testamento politico del Tommaseo. Non solo rispondono le insinuazioni contro il Cavour, il quale — a parer suo — si offenderebbe che alcuno intendesse lodarne la probità, ma l'furo parse è incriminato, gli atti del Governo censurati. Il Primo Ministro tacciato di ambizione sfrenata e colpevole. Nella rabbia della diffamazione contro il Piemonte del Risorgimento, il Tommaseo — anima molto volte meschina e angusta — si serve di qualsiasi argomento: dalle maschere che vanno in giro in carnevale in costume da diavolo agli emigrati politici meridionali, tutto fa al caso suo. « Raccolto nell'oscura mia stanza, senza lasciare palazzi nè crocchi, senza cercare novelle, io raccapezzo cose che non avrei credute, che *Austria non oggarrebbe* (?!) »: quale tormentoso isolamento ci aiuta a capire, ma è sufficiente però per una giustificazione. Fa pena leggere: « Il Cavour non ha nè mente, nè coraggio, nè cuore da far cose grandi, nè mico di quelle mezzane che, con un po' d'istruzione onesta son mezzi alle grandi. Il suo forte, l'economia, voi vedete a che cosa accumulare gl'insegni: debiti, scontentezza e bugie ».

Viene Plombières, e Tommaseo accumula epigrammi balordi su Brenno (Napoleone III) e Camillo. Neppure Vittorio Emanuele II è risparmiato: le sue abitudini sono divulgate con maligna abbondanza di sottintesi. Le famiglie nobili ed illustri hanno il fatto loro: « I Balbo vendettero i libri del padre — L'Aseglio, vende i libri donati, e così il Piana ». Questo è per la popolazione: « Al Piemonte, qual'è, torna subbe d'impiccio la gianta fin de' ducati: genio sveglio, calcolatrice, fatta per governare. Essere re di Cipro e di Val d'Aosta, on basta? Ho scoperto ritrarre che Augusta Taurinorum e Val d'Aosta sono sorelle nelle barbe ». E il dalmata ha il coraggio di protestare, dieci righe più sotto: « Nè il Cavour anna tutto il Piemonte quant'io l'ì! ».

Siamo ai cinquantanove. Tommaseo continua a dir corna dell'esercito, dell'amministrazione, di Re Vittorio che andrebbe alla guerra « col naso all'aria, come alla caccia », paria di « soldati senza l'impeto dei conquistatori, senza la pertinacia dei difensori, senza l'affetto dei liberatori ». E v'è di peggio: « Qui dentro è grosso della massima (e lizione da sè: e questo è il suo meglio) non ci tira alla guerra. La vittoria a me fa paura più della rotta. Quel brano d'Italia che gli toccasse, come lo governerebbero? Adesso (febbraio 1859) poi paiono come usciti di sè ». E non riportiamo per carità di patria la vile apostrofe a Cavour che chiude la missiva.

Passano i mesi: Niccolò Tommaseo non disarma: epigrammi ingiuriosi, rapporti maliziosi si alternano. Chi cade sotto la sua penna (Garibaldi, La Farina) ne esce malconcio. Nel marzo, l'incomodo ospite ripiglia il ritornello: « Intanto qui il popolo non vuole la guerra, nè l'esercito tutto lo vuole ». Pare impossibile! E se, dopo aver scorso queste pagine ardenti e sprezzevoli leggiamo, nell'appendice, in un discorso ufficiale di Niccolò Tommaseo: « Ma l'amore di patria vero comprende i doveri tutti e subordina a' doveri i diritti e i vantaggi e le glorie; comprende, di questa terra parlando, non solo il Piemonte vecchio, ma quella parti del regno che moralmente non sono ancora fuse in esso; comprende l'Italia tutta quanta », ci riesce singolarmente istruttivo il confronto. Questo predicatore, questo moralista, nella fucina del Risorgimento nazionale non seppe vedere che scorie e detriti, o inventarne. Guardò l'Italia che si faceva, da una trosa sdilindine di malsantrope: triste dramma il suo, per cui essere pietosi è duro sforzo, ingrata fatica e non spontanea.

A. C.

I funerali al senatore Pio Foà

Alle 14,30 ebbero luogo ieri i funerali al senatore prof. Pio Foà, deceduto improvvisamente sabato sera. Partendo dalla sua abitazione, in corso Valentino, 40, il corteo funebre si è diretto agli Istituti anatomici del Valentino, ove si svolse la cerimonia ufficiale dell'estremo saluto dei professori, dei colleghi, degli studenti e degli amici. All'accompagnamento funebre sono intervenute le rappresentanze di tutte le scuole e di tutti gli organismi scientifici della città. Erano rappresentati anche il Comune, il Governo ed il Senato.

Fra le autorità cittadine era il Rettore della Università senatore prof. Brondi, in rappresentanza anche del Governo, il commissario aggiunto prof. Broglia per il Commissario prefettizio, il sotto-prefetto comm. Palomba, il vice-questore cav. Fedele, il gen. Bonzani comandante la Divisione militare e le rappresentanze delle altre forze del presidio, il capo compartimento delle ferrovie ing. Erhentreund, i professori di nolversità Giacosa, preside della Facoltà di medicina, Stampini, Solari, Pastore, Levi, Allasia, Dusi, Segre, Vanzetti, tutti gli assistenti alla Università, l'ing. Soleri presidente della Associazione ingegneri elettrotecnici, l'ing. Gay, il gen. Rostagno, il prof. Abba direttore dell'Ufficio d'igiene, il direttore della segreteria dell'Università comm. Gorrini, il segretario generale del Comune comm. Fubini.

Il Senato era rappresentato dal sen. Biscaretti di Ruffia, ed erano presenti inoltre i senatori Carle, Loria, Ruffini e Bistolfi, che modellò il busto dell'illustre scomparso. Numerose bandiere di scuole, di istituti cittadini, di organismi scientifici, dell'Opera nazionale degli invalidi di guerra, che in lettera di condoglianze alla famiglia dichiara « di aver disposto che la memoria di Pio Foà venga doverosamente onorata dall'Opera nazionale con una offerta alla « Casa del sole ».

Anche agli ultimi istanti in cui la salma rimase nella casa di corso Valentino la famiglia Foà ebbe un vero plebiscito di condoglianze. Pervennero numerosissimi telegrammi da ogni parte d'Italia, dalla Università di Modena ove il sen. Foà aveva tenuto la prima cattedra e dell'Università di Pisa, il figlio dell'estinto, prof. Carlo, ordinario di fisiologia all'Università di Padova, fu accompagnato a Torino per la tristissima circostanza dal prof. Donati, ordinario di chimica chirurgica alla stessa Università.

Il Municipio mandò per i funerali il carro di gala, scortato dai valletti d'onore. I carabinieri in alta uniforme accompagnavano il carro funebre. Il corteo precedute da due compagnie di fanteria, svolto in corso San Maurizio e si diresse ai vicini istituti anatomici, ove il prof. Foà tenne per quarant'anni le sue lezioni agli studenti di medicina. Era seguito da una folla numerosissima di conoscenti e ammiratori del valente scienziato, di amici di famiglia, di studenti e di ufficiali in alta uniforme.

La salma venne deposta su un piccolo catafalco nell'aula maggiore, ove è stato innalzato il busto di bronzo, che raffigura il prof. Foà nell'atto di parlare agli studenti. La folla si raccolse sui banchi dell'aula disposta ad anfiteatro.

Il Rettore dell'Università sen. Brotdi con una calorosa e commossa improvvisazione rivolse allora l'ultimo saluto della Università all'illustre professore scomparso. L'oratore ne illuminò l'alta figura, la nobile generosità dell'insegnante, le virtù elette di uomo.

« Il rimpianto per la sua perdita — disse il sen. Brondi — è più amaro: perchè la morte da lui perseguitata durante tutta la vita, lo raggiunse improvvisamente, annientando in di schianto, quando la sua persona, la sua fibra appariva ancora prospera, fiorente: piena di promesse per la sua attività di scienziato e di filantropo. Quando il sen. Foà lasciò la cattedra — soggiunse l'oratore — per continuare la sua vita laboriosa con un secondo ministero di scienza di meditazione e di propaganda, pronunciò vive parole di incitamento al culto delle scienze, alla elevazione sociale ».

Il sen. Brondi rilevò che la cattedra del maestro di anatomia patologica fu sempre circonfusa di splendore: e che l'insegnamento del prof. Foà, venuto alla nostra Università in un momento delicato fu come un soffio di vita nuova: alimentato da una mente geniale e tenace che produsse numerose opere scientifiche e che in ogni pensiero aveva dinanzi il carattere sociale della medicina che utilizza la vita alla scienza. « Ardente patriota, medaglia d'oro di Rezzecca, rimpiangeva di non aver potuto offrire l'aiuto del suo braccio alla Nazione: ed aveva costante nell'animo uno struggimento tormentoso per le maggiori fortune della Patria. Per le virtù e per le opere di tutta la sua vita — concluse il Rettore della Università — noi lo seguiamo con lo spirito oltre la morte ».

Dopo il sen. Brondi parlarono brevemente esprimendo commosse condoglianze, il prof. Giacosa, preside della Facoltà di medicina, promettendo che la memoria dell'estinto sarà degnamente coltivata; il sen. Ruffini, a nome dell'Accademia delle Scienze di Torino, della quale il Foà era membro autorevole; il prof. Cesaris Demel di anatomia patologica, il commissario municipale prof. Broglia, rilevando il suo grande affetto per gli studenti, tanto che questi ora stava loro vicino, presiedendo la Casa del Goliardo; il sen. Loria il quale « con voce spezzata dal dolore — disse — per i vincoli di intimo affetto » che li aveva tenuti uniti in vita, illustrò succintamente l'opera del senatore Foà divulgatore e propagandista del sapere scientifico, fondatore e animatore della Università Popolare, « il sen. Foà — disse l'oratore — è stato un apostolo della più bella, della più sana, della più alta democrazia: la democrazia della scienza. Per questo oggi gli operai se anche sono assenti dalla mesta cerimonia provano un grande dolore e sentono più viva la riconoscenza per il loro benefattore spirituale. Pronunciarono ancora brevi parole il dott. Segre e lo studente Tauferna: esprimendo questi il compianto di tutti gli studenti e giovani dottori i quali sovente dopo la lezione del prof. Foà erano portati ad un caloroso e spontaneo applauso di ammirazione.

La famiglia ha fatto ringraziare tutti gli intervenuti, autorità e folla, che con la loro presenza diedero una prova di affetto al loro caro estinto. Portata a braccia dagli studenti la bara fu quindi deposta nuovamente su carro funebre: ed il corteo si diresse al camposanto passando per via Madama Cristina e via Accademia Albertina.

Il prefetto Palmieri a Roma

Col diretto delle 10,30 è partito per Roma il prefetto gr. uff. Palmieri, accompagnato alla stazione di P. N. dal questore gen. Zambonini, dal commissario prefettizio barone La Via e da altre autorità cittadine.

L'orario ferroviario invernale

Nell'imminenza della compilazione dell'orario invernale sulle ferrovie dello Stato, l'« Unione nazionale fra viaggiatori e rappresentanti di commercio » (Unver), ha fatto presente alla Direzione generale delle ferrovie l'opportunità di alcune varianti che gli interessati ritengono assolutamente necessarie. Eccole:

Torino-Milano. — Il treno 1183 dovrebbe continuare sino a Milano, il treno 1234 dovrebbe continuare sino a Torino.

Torino-Savona. — Su questa importante linea si dovrebbe modificare finalmente l'orario di arrivo a Torino dei treni serali dato che il necessario provvedimento non porterebbe alcun aumento di treni. Dopo molte insistenze sinora non si ottenne se non che il treno 248 giunga a Torino alle ore 21,30 anzichè alle 21,52. Questo spostamento a nulla serve, poichè gli scopi — e fra questi le coincidenze per la linea di Milano e altre — per i quali si chiede l'importante modifica sarebbero solo ottenuti quando l'ora di arrivo a Torino del treno 248 fosse alle 19,45; e ciò si potrebbe ottenere rendendo diretto il treno 1411 linea Ventimiglia-Savona al posto del treno 147. Si avrebbe così anche un miglioramento sulla Ventimiglia-Savona, ora senza diretti al mattino e si arriverebbe a Savona alle ore 15,43, potendo così il treno 248 partire alle ore 16 per Torino. Nessuna linea anche di minore importanza ha un così disgraziato orario pomeridiano. Essa è senza treni in arrivo a Torino dalle 14,30 alle 21,30!!

Torino-Cuneo. — Nel periodo invernale almeno, il treno 5407 dovrebbe partire alle ore 5,30 e aumentando di poco la velocità con minor fermata a Cavallermaggiore potrebbe benissimo arrivare a Cuneo alle ore 8, senza danneggiare la coincidenza per S. Dalmazzo di Tenda, per Bastia e tram per Dronero e Demonte.

Cuneo-San Dalmazzo-Tenda. — Il treno misto 5417 dovrebbe partire alle ore 9,50 anzichè alle ore 9,10. Si otterrebbe in tal modo che i treni viaggiatori — che sono molti — in arrivo a Cuneo alle ore 9,40 dalla linea Torino-Alessandria-Saluzzo-Cuneo col treno 1011 potrebbero proseguire per la linea S. Dalmazzo-Tenda senza attendere sino alla sera il treno 3097.

Acqui Ovada-Genova. — Per molte ragioni, prima fra le quali il servizio postale e dei viaggiatori sarebbe indispensabile che il treno 1173 proseguisse sino a Genova, onde evitare il ritardo di due giorni alla posta del Piemonte diretta in questi posti e una grande scomodità ai viaggiatori che non trovano più le coincidenze cogli automobili postali.

Alessandria-Acqui-Savona. — Non dovrebbe essere sospeso il treno 3153 oppure il treno 3154 dovrebbe proseguire sino a S. Giuseppe per la coincidenza col treno 241 Torino-Savona.

Novara-Luino. — La partenza da Novara del treno 1432 dovrebbe essere ritardata di 38 minuti, in modo di avere ivi la coincidenza col treno 1215 Torino-Milano.

Alessandria-Ovada. — Il primo treno dovrebbe partire alle ore 8,30 da Alessandria per dar modo ai viaggiatori in arrivo col diretto 1 da Torino di poter proseguire per Ovada senza doversi recare a Novi per servirsi del tram Novi-Ovada.

Tortona-Arquata. — Per pochi minuti i treni da Torino a Tortona e Arquata non trovano coincidenza al mattino ».

***

In conseguenza del ripristino dell'ora normale in Francia, dal 7 ottobre il treno 197 in partenza da Modane alle 20,45 ed in arrivo a Torino alle 23,27 è stato soppresso ed in sua vece si effettua il diretto 109 in partenza da Modane alle 21,50 che giunge a Torino alle 0,20.

Sulla linea Cava-Ormea il treno misto 5407 con servizio viaggiatori di 3.a classe da Cava ad Ormea si effettua anche alla domenica.

In conseguenza di queste modificazioni l'orario di partenza e d'arrivo dei treni viaggiatori sulle linee *Torino-Modane, Bussoleno-Susa* e *Ceva-Ormea* resta così modificato:

Torino-Modane: Partenza da Torino per Modane P. N. ore 5,30, 6,40, 8,50, 12,25, 14,30, 14,50, 18,30, 19,40, 22.

Arrivi: a Torino da Modane P. N. ore 1,30, 5,30, 7,45, 9,32, 11,50, 14,16, 18,50, 21,40 0,20.

Partenza da Torino per Susa: ore 6,40, 8,16, 12,55, 15,50, 18,30, 19,40. Arrivi da Susa: ore 7,45, 9,32, 11,50, 14,36, 18,50, 21,40, 0,20.

Partenze da Ormea per Ceva: ore 4,25, 10,45. Arrivi ad Ormea da Ceva: ore 9,35, 16,43, 20,05.

Per chi cerca casa

L'Ufficio per le case economiche municipali comunica: « A partire da lunedì 15 fino a tutto il 31 corr. mese saranno aperte le prenotazioni per l'affittamento di alloggi nei nuovi gruppi di case economiche municipali, i quali, in numero di 129, saranno abitabili al 1.o gennaio 1924 e si trovano nelle seguenti località: 1.o) fra le vie Ricasoli, Mancini e corso Belgio; 2.o) via Ceva angolo via Aquila. I moduli per la richiesta verranno distribuiti dal giorno 15 al 20, dalle ore 14 alle 16, nei giorni feriali, e dalle 9 alle 12, nei giorni festivi, presso l'apposito ufficio, situato nel cortile principale del Municipio (in fondo a sinistra) adiacente al Comando delle guardie municipali. Detti moduli, perfettamente riempiti in ogni loro parte, dovranno essere rinconsegnati al detto ufficio, nelle ore sopra indicate, entro il 31 ottobre; all'interessato verrà rilasciata dichiarazione di ricevuta. Ad evitare intempestive ed inutili domande, si avverte che gli alloggi sono di 4 e 5 ambienti, compreso l'ingresso e la cucina; ed il loro prezzo di affitto, salvo più precise determinazioni, si aggirerà sulle lire 95 mensili in media per ambiente. Per norma degli interessati si porta a conoscenza l'articolo 6 del regolamento per la gestione delle case economiche municipali, approvato dal Consiglio comunale in data 17 maggio 1923. « Le locazioni degli alloggi saranno concesse di regola alle famiglie meno abbienti a parità di abitazione, avendo riguardo al numero dei membri a carico del capo famiglia, con precedenza, a parità di condizioni, ai dipendenti municipali e di altre pubbliche amministrazioni in genere, e comunque alle famiglie residenti da maggior tempo a Torino ». Nell'eventualità di domande avanzate da impiegati che già posseggono alloggio, ma eccessivamente piccolo per le loro necessità, e quando ciò sia riconosciuto fondato dall'Ufficio, potrà ad essi essere assegnato il più grande alloggio richiesto, ma soltanto nell'eventualità che il richiedente sia in grado di poter mettere a disposizione dell'Ufficio l'alloggio che egli occupa, o per locazione o per diritto di proroga, onde con esso l'Ufficio possa soddisfare le richieste di piccole famiglie raccomandabili. Ad evitare dolorosi equivoci, si avverte che tutte le eventuali domande a carattere transitorio, o tutte oggi, allo scopo di ottenere alloggi nelle case municipali, non saranno ritenute valide, avendo la Commissione aggiudicatrice deliberato che le domande valide saranno esclusivamente quelle redatte sull'apposito modulo suddetto. La Commissione notificherà in seguito a coloro le cui domande saranno accettate, il giorno in cui potranno essere ammessi alla scelta dei locali, nei limiti e colle modalità che verranno stabilite ».

All'Esposizione delle Industrie
La visita dei Duchi di Genova

Ieri i Duchi di Genova, accompagnati dal gr. uff. De Albertis, dall'ing. Jacobacci per il Comitato e dal sig. Tartara per la Lega inventori, hanno nuovamente visitato l'Esposizione, soffermandosi specialmente in quelle sale che non avevano visto nella visita precedente. Particolarmente interessante è stata la visita alla Mostra Sarda, completamente allestita. Ricevuti per il Comitato sardo dall'ing. Caboni e dal pittore Pisano, i Duchi di Genova hanno ammirato i merletti, i pizzi, i quadri ed i prodotti della Sardegna, vivamente felicitandosi con tutti gli espositori.

La regina Margherita a Bordighera

Ieri mattina è giunta a Torino, provenente da Cressonay, la Regina Margherita. Essa, dopo una sosta di qualche ora a Palazzo Reale, è ripartita in automobile verso le 15 per Bordighera.

Feroce rissa a colpi di badile
fra due operai
Un contendente in gravi condizioni

Negli stabilimenti della fonderia Baccio e Grato, in via Vicenza 15, è avvenuto ieri sera un grave e cruento incidente fra due operai: certi Efisio Fausone, abitante in corso Regina Margherita, 252, e Francesco Bolero, abitante in corso Vercelli 86. I due operai lavoravano nello stesso luogo ed avevano iniziato una discussione vivace e scherzosa, che fu più volte interrotta e ripresa. Verso le ore 18 però la conversazione, che fino a quel momento si era mantenuta serena, degenerò; e scoppiò fra i due un clamoroso diverbio. I due operai, animati entrambi da un mal contenuto risentimento, finirono per lasciarsi trasportare dalla improvvisa esasperazione e dopo pochi istanti trascorsi a vie di fatto. Dato lo stato d'animo infocato dei due operai, le circostanze si presentavano particolarmente pericolose: poichè entrambi tenevano in mano il badile col quale stavano lavorando; e con tale mezzo cominciarono a minacciarsi.

Quando alle argomentazioni molto concitate si aggiunsero anche gli insulti e le offese, i due operai si scagliarono l'un contro l'altro, con la pala alzata per colpirsi. Disgraziatamente nessuno si trovò presso di loro, pronto a calmarli e a dividerli; ed essi avevano ormai perduto la calma per poterla dominare, non pensando alle gravi conseguenze di un istante di furia non represso. Il Bolero tirò un colpo di badile in direzione della testa del suo avversario: e colpì questi al mento, producendogli una ferita sanguinante. Ma nella feroce rissa egli doveva avere la peggio: poichè il Fausone, irrando pure alla sua testa, lo colpì in modo ben più grave alla tempia destra. Il Bolero stramazzò al suolo, avendo gridato al soccorso: ed anche il Fausone appariva prostrato dal triste e furioso incidente.

Non appena furono intese le grida ed il rumore della rissa accorse gente dello stabilimento: e i due litiganti feriti vennero prontamente soccorsi. Chiamata la Croce Verde, i due operai furono trasportati all'ospedale Martini. Li ricevettero i dottori Calligaris e Boccavilla i quali constatarono che le condizioni del Bolero erano ben più gravi che non quelle dell'altro ferito. Egli presentava infatti, oltre ad una ferita alla regione parietale, la frattura di una ampia zona ossea e lo spappolamento di sostanza cerebrale. Il ferito riceveste i primi soccorsi medici e fu ricoverato con prognosi riservata. La ferita al mento riportata dal Fausone venne giudicata guaribile in venti giorni.

Mentre i due operai erano sottoposti alle cure mediche, la guardia di pubblica sicurezza addetta all'ospedale avvertiva del fatto il commissariato di borgo San Paolo, che ordinò l'arresto del Fausone. Egli non era infatti in condizioni da essere trattenuto all'ospedale. Il Commissariato provvide subito per la denuncia alla autorità giudiziaria. Dalle prime dichiarazioni dei feriti non è stato possibile accertare un motivo della rissa proporzionato alle conseguenze. Essi hanno detto che dapprima avevano scherzato, infervorandosi sempre più per un fuoco di fila di satire e di pungenti frizzi, fino a che gli animi si riscaldarono tanto che lo scontro violento divenne inevitabile.

Dopo la prima e necessariamente affrettata inchiesta l'autorità ha quindi definito la causa della cruenta rissa « futili motivi ». Ad ogni modo i due operai saranno ulteriormente interrogati più a lungo per stabilire se l'incidente sia stato determinato anche da altre ragioni e per precisare le eventuali responsabilità.

Un medico municipale
travolto ed ucciso da un tram

Il medico municipale dott. Clemente Turbil, abitante in via Saluzzo 9, trovandosi ieri mattina alle 10,30 in corso Francia presso il corso Vittorio Emanuele, volle salire sul rimorchio di una vettura tramviaria mentre questa era in moto: ma disgraziatamente scivolò e cadde rimanendo investito dalle ruote della vettura stessa. Alle grida dei passeggeri il tram si fermò ed il manovratore Tesiore coi bigliettari, unitamente ad alcuni pietosi, accorsero per portare soccorso allo sventurato. Fu subito palese per tutti la gravità delle sue condizioni. Le ruote travolgendolo gli avevano procurata una larga ferita alla coscia sinistra fratturandogli il femore, una ferita lacero-contusa al ginocchio destro e lo schiacciamento dello stesso piede. Dagli arti lacerati del ferito il sangue sgorgava copioso. Subito alcuni telefonarono alla Croce Verde che giunse prontamente sul posto, adagiò il povero dottore su di una barella e lo portò in tutta fretta all'Ospedale Mauriziano. Ma dal primo esame del ferito i medici compresero che ormai ogni speranza di salvarlo era vana. Gli prestarono tuttavia le cure del caso e lo ricoverarono giudicandolo in pericolo di vita: infatti due ore dopo il povero dottore cessava di vivere.

Un ferito sconosciuto

All'Ospedale Martini è stato portato ieri dalla Croce Verde un ferito sconosciuto che era stato raccolto privo di sensi in via San Donato. Il dottor Roccavilla riscontrò che, oltre ad una ferita alla fronte, egli aveva riportato anche la commozione cerebrale, e lo fece ricoverare con prognosi riservata. L'identificazione del ferito non è stata possibile poichè egli non ha portato alcun documento. Gli furono trovati addosso solo un metro ed una matita. Lo sconosciuto aveva l'aspetto di un operaio di circa 40 anni, con baffi e capelli di colore castano scuro.

Data le condizioni in cui egli fu raccolto (disteso a terra e privo di sensi), per il richiamo di alcuni passanti, non fu possibile neppure accertare in quali circostanze egli sia rimasto ferito. Fu avanzata l'ipotesi che egli sia caduto cercando di aggrapparsi al tram e che nessuno si sia avveduto dell'accidente tecnologici. La caduta sarebbe stata inoltre determinata — secondo l'ipotesi degli stessi sanitari — da una condizione di imperfetta stabilità dello sconosciuto, dovuta ad un principio di ubbriachezza. Che lo sconosciuto avesse bevuto in modo notevole fu possibile infatti accertare con precisione.

Investimenti

Il ragazzo Angelo Pollotto, di 5 anni, è stato investito, mentre attraversava via Roma, da un'automobile rimasta sconosciuta. All'Ospedale San Giovanni, ove il ragazzo venne subito trasportato, il dottor Canavero gli riscontrò varie contusioni alla testa e probabile commozione cerebrale, e lo ritenne guaribile in quindici giorni.

— E' stato investito da un ciclista, all'angolo di via Madama Cristina e via Valperga Caluso, certo Eugenio De Mori, di anni 59, abitante in via Madama Cristina, 77. Egli riportò ferite alla testa, che allo stesso ospedale vennero giudicate dal dottor Galanino guaribili in otto giorni.

Furto

La signora Gais Margherita, abitante in via Nizza, N. 124, fu derubata di una borsa contenenti oggetti d'oro del valore di circa lire 800.

Seguendo la Cronaca

Il massimo dell'eleganza è quello di farsi fare gli abiti

presso la Sartoria *Remo Morbidelli*, in via Roma, 30. Tai tessuti delle più celebri Case inglesi ai tagliatori più scelti, fino ai modelli di ultimissima moda, la Sartoria Morbidelli risponde in modo perfetto a tutti i desideri e a tutte le raffinatezze della moderna eleganza. Preferitela!

Alloggi - Alloggi - Alloggi

ben decorati, lapperzerie eleganti. *Arte decorativa della Casa* - S. Teresa, 21 - Tel. 45-731.

M. T. PONT - Sartoria per Signora - Juvara 20

Taglio elegantissimo, confezione accurata. Prezzi convenienti.

NOTIFICAZIONE e DIFFIDA

Il sottoscritto, titolare e proprietario della Ditta *Faravelli Umberto*, oleificio corrente in Oneglia, ad abbondanza:

NOTIFICA:

a chiunque possa essere interessato ad averne conoscenza che in data 1.o ottobre 1923 veniva dalla Ditta *Faravelli* effettuata al competente Ministero della Economia Nazionale la regolare dichiarazione e deposito del marchio di fabbrica e di commercio, per contraddistinguere l'olio di oliva in flaschi di produzione e commercio della ripetuta Ditta, consistente detto marchio: in una *etichetta a fondo bianco con cornice dorata su cui figurano le parole* **Olio di pura Oliva Faravelli Umberto - Oneglia** - *Fornitore di S. S. Pio XI e lo stemma Papale*; in un *collarino con la firma Faravelli Umberto, ed una capsula a fondo dorato con fascia tricolore, e quattro striscie alternate rosse e verdi applicate alla rivestitura in sala bianca, il tutto applicato ai flaschi contenenti il suindicato Olio d'Oliva*. Di quanto sopra venne rilasciato al sottoscritto dichiarazione di ricevuta portante il N.o d'ordine 72, registro 21 dell'Ufficio Proprietà Intellettuale, Ministero Economia Nazionale;

DIFFIDA

pertanto chiunque dal fare uso di recipienti ed involucri riproducenti o contraffacenti il suddescritto tipo, costituente il marchio di fabbrica e di commercio, del quale la Ditta Faravelli ha diritto di fare uso esclusivo giusta l'art. 19 della legge 30 agosto 1868, N. 4577.

Oneglia, 5 ottobre 1923.

Faravelli Umberto.

VINI DI FAMIGLIA

dai residui della vendemmia (vini artificiali), secondi vini e vinelli, vini di frutta d'ogni genere: anche se non destinati al commercio, la loro fabbricazione coi residui della fermentazione o con altri mezzi può essere convenientissima per chi deve provvedere ai bisogni della famiglia. Il prof. *Cettolini* spiega ogni dettaglio di questa fabbricazione, mettendola alla portata di tutti, nel suo recentissimo libro intitolato appunto *Vini di famiglia*, ecc., volume in-16.o, rilegato, di pag. XXIV 443 con 59 inc., che si può avere subito dall'editore U. Hoepli, Galleria De Cristoforis, Milano, contro cartolina vaglia dell'importo di L. 18,50 oppure chiedendolo contro assegno postale. In distribuzione gratuita il catalogo-guida dei 2000 manuali Hoepli e delle altre edizioni d'indole tecnica e industriale. Chiederlo.

L'OLIO di FEGATO di MERLUZZO non ripugna più

e torna a compiere prodigi, da quando il dott. Umberto Pellicciotti ha lanciato in commercio la *Biopeptina* (Merluzzina). Essa è la formula moderna dell'olio di fegato di merluzzo concentrato, da prendersi a goccie. Non ha grassi, nè odore, nè sapore. Da dei risultati meravigliosi. Ogni flacone dura quindici giorni. Quattro flaconi bastano per la cura dei bambini. Ogni bambino dovrebbe prendere la *Biopeptina* (Merluzzina). L'inverno, la primavera non avrebbero più inviolabile per lui. Chiedere la *Biopeptina* (Merluzzina) in tutte le buone Farmacie (L. 11 ogni bollo).

Ricordate che solo da LATTES

potete comperare qualsiasi tessuto

REALMENTE A BUON MERCATO

Se vi occorre una stoffa novità per uomo e per signora, in lana, seta e cotone non mancate di andare da

LATTES, via Mod. Cristina 19 bis

dove sempre la troverete a tre, cinque ed anche dieci lire meno di qualsiasi altro negozio. Provate a confrontare: vi convincerete.

LA CASA CLASSICA

per il completo *abbigliamento maschile* è indubbiamente la Ditta: *A. Marchesi* - via Santa Teresa, 1 (piazzetta della Chiesa). Tutti i ripari: *Sartoria - Abiti fatti - Cottumini - Biancheria - Pigiamaio* - sono perfettamente assortiti ed in grado di sostenere qualsiasi concorrenza.

Visitate, senza impegno d'acquisto, e vi convincerete. Catalogo generale gratis, di immediata pubblicazione: prenotatevi.

La cassata DALMASSO

veramente *palermitana* (dolce di crema non gelata) confezione esclusiva della Ditta *« Cioccolato Dalmasso »* via Garibaldi, 16 (Tel. 16-780) è stata da tutti imitata, ma da nessuno eguagliata, nella sua delicata squisitezza. Essa trionfa e si impone ormai in tutte le riunioni di persone dal gusto raffinato. Provare la cassata *Dalmasso* significa adottarla. Respingere le grossolane imitazioni.

La MERVEILLEUSE prega

le sue gentili clienti di voler visitare il suo negozio di via Roma, 1, recentemente ampliato, per prendere visione dei nuovi modelli invernali. Il più grandioso assortimento di novità in mantelli, *tailleurs, princesses*, ecc., a prezzi convenientissimi.

VESTIRETE BENE

e con poca spesa visitando i *Grandi Magazzini di Liquidazione*, via Madama Cristina, 11 e facendovi acquisto di cravatte, colli, polsini, bretelle, biancheria e maglierie, a prezzi da non temere nessuna concorrenza.

**Caffè Ristorante "MILANO

ULTIME NOTIZIE

Il Reichstag vota la fiducia nel nuovo Gabinetto

Stresemann risponde agli attacchi dei nazionalisti: "Se dovesse venire il tempo in cui la Germania dirà di no, fate in modo che tutto il popolo tedesco sia unito e concorde,,

(Servizio speciale della STAMPA)

BERLINO, 8 notte.

Il secondo Gabinetto Stresemann ha iniziato la sua vita parlamentare sotto cattivi auspici. Il dollaro a 900 milioni di marchi; i prezzi che salgono ancor più rapidamente del dollaro; aspre polemiche fra i partiti e le frazioni pro e contro Ugo Stinnes, pro e contro il marxismo. Il nuovo Gabinetto è definito generalmente da amici e nemici più debole e più malfermo del primo: « Una brutta copia del precedente — dice la *Welt am Montag* — con una pericolosa virata verso destra che primo mancava ». Specialmente riservati e freddi sono i socialisti. Non bisogna dimenticare che i socialisti sono divisi in due campi di forze quasi eguali riguardo alla convenienza o meno di collaborare al Governo. Nonostante le dichiarazioni lealistiche fatte oggi al Reichstag da Breitscheid, è opinione generale nei circoli politici che assisteremo tra breve ad una nuova scissione nel partito socialista, fra socialisti di destra e indipendenti di sinistra.

Il Consiglio Superiore della Confederazione germanica (a cui sono rappresentati i singoli Stati germanici) ha approvato oggi il progetto di legge sulla concessione dei poteri straordinari, che sarà sottoposto al voto del Parlamento. Il progetto di legge dà i pieni poteri al Governo nel campo finanziario, economico e sociale; esclude però espressamente dai pieni poteri il regolamento delle otto ore di lavoro e altre disposizioni di carattere sociale. E' notevole che hanno votato contro il progetto il rappresentante della Baviera e del Mecklemburgo. Il voto contrario della Baviera si deve al fatto che i pieni poteri non contemplano ancora il regolamento delle otto ore.

Un "leader,, socialista e un deputato del centro

A mezzogiorno è cominciata al Reichstag la seduta sulle dichiarazioni del Governo e per la concessione dei pieni poteri. Essa ha recato un'ampia discussione su tutte le questioni più urgenti del paese, ed ha costretto Stresemann a prendere la parola per rispondere ad un violento attacco del tedesco-nazionale conte Westarp. Il discorso di Stresemann è stato una felice improvvisazione contro i tedesco-nazionali, che egli ha definito « gli autori della crisi », ed in difesa dei socialisti. Il discorso ha assunto anche un carattere internazionale, allorchè Stresemann ha esaminato il recente discorso di Curzon.

Breitscheid ha iniziato la serie dei discorsi, a nome dei socialisti, dichiarando che il suo partito voterà a favore della legge sui pieni poteri, perchè il Parlamento possa conservare il controllo sugli atti del Governo. « Se una divisione deve aversi — ha detto il deputato socialista — sia una divisione del Parlamento ». L'oratore si è fatto interprete dei sentimenti più schietti del suo partito riguardo alla collaborazione. « Abbiamo ora lo stesso Governo di prima della crisi, dopo la più stupida e delittuosa delle crisi che si sia mai avuto nella storia parlamentare germanica; ma i socialisti collaboreranno ai lavori della coalizione con altro animo che otto giorni fa ». Egli dice che Cuno commise un errore non proclamando la cessazione della resistenza quando essa era in piena fioritura; ed errore fu pure quello di Stresemann di esser ricorso all'Inghilterra subito dopo aver deciso la cessazione della resistenza. Egli ha poi espressioni vivaci contro la Baviera, « che assise fuori dei limiti costituzionali. Giuridicamente — dice — la Baviera fa parte della Germania; ma politicamente essa è già separata dalla Confederazione. Però la Baviera vive importando dalla Germania; ed il Governo centrale deve saper sfruttare questa circostanza ». L'oratore ha poi accenni particolarmente vivaci contro quelle frazioni del centro che hanno suscitato la crisi; ed ha anche vivaci allusioni contro Stinnes.

Parla quindi il deputato del centro, Dell, che critica aspramente la crisi. Egli fa appello ai sentimenti unitari e patriottici bavaresi, esclamando che « i ponti sul Meno non devono essere distrutti mai: al contrario, rafforzati ».

Westarp disposto ad andare... sino alla guerra

Terzo oratore è il deputato nazionalista conte Westarp, che esclama subito di provare « un senso di vergogna al solo pensare agli avvenimenti degli ultimi giorni ». Egli biasima il parlamentarismo, ed accenna alla « oscura figura che circonderebbe Stresemann ». Prevede una vita al Gabinetto ed alla coalizione; ed afferma che in Germania si può governare soltanto facendo una guerra sperata ai socialisti. Dichiara che il suo Partito non appoggerà mai Stresemann, appunto perchè i socialisti hanno nel Gabinetto una forte influenza. « Il nostro grido popolare in tutto il paese — proclama l'oratore — è: — Liberateci dal marxismo! » Risate sui banchi socialisti. Westarp dichiara che il suo Partito ha piena fiducia in Von Kahr; ed attacca la politica finanziaria di Hilferding. « Hilferding — dice — ha ritardato la soluzione del problema della moneta, ed ha fatto sorgere un grande pericolo: che il popolo rimanga senza pane, per mancanza di una moneta solida. Vi è pericolo che il popolo possa morire di fame con i granai pieni: poichè con il denaro attuale non si può comperare più nulla ».

I socialisti protestano in tumulto, interrompendo a questo punto il deputato nazionalista: « Gli agricoltori affamano il paese! I nostri operai devono dunque lavorare per questa moneta senza valore? Voi nazionali gli agricoltori ha affamare il paese! »

Westarp continua dicendo che il suo partito non può approvare la legge sui pieni poteri, per la esclusione delle otto ore di lavoro dalla legge stessa. Contro alla resistenza passiva, si capisce che essa non poteva più continuare, così come era fatta. « Bisognava passare alla resistenza attiva ».

Voci: « Atti di sabotaggio, dunque? »

Westarp: « Il sabotaggio era la legittima difesa di un popolo oppresso verso il nemico. Era inevitabile che si dovesse giungere alla abolizione della resistenza passiva; ma allora bisognava rompere tutti i rapporti colla Francia e col Belgio, interrompere tutte le prestazioni, dichiarare nullo il Trattato di Versailles. L'unica cosa che la grande coalizione sia stata capace di fare è quella dell'abolizione della resistenza passiva... ».

Stresemann: « Ma se la dice anche lei che era necessario!... »

Westarp: « Sì era necessario; ma in un altro senso e alle condizioni che ho detto sopra. Il solo merito rivolge al Cancelliere un severo rimprovero per non aver dato agli impiegati della Ruhr direttive sicure a proposito del pagamento ai tedeschi, che viene ad essi imposto. E' vero che la Commissione militare è controllo risponde in sua utilità, e che il generale Nollet vuole imporre nuove condizioni di disarmo? Non è questa una buona occasione per romperla definitivamente colla Francia? »

I socialisti interrompono di nuovo: « E poi che cosa accadrà? »

Westarp: « Noi domandiamo di rompere le relazioni colla Francia, succeda quello che vuol succederci ».

Voci dei socialisti: « Anche la guerra? »

Westarp: « Siamo forse in pace? »

Ledebur: « Lei vuole dunque che i Francesi arrivino a Berlino? »

Westarp: « Noi calcoliamo anche questa eventualità. Ma ci rifiutiamo di dare la nostra approvazione a qualsiasi contratto che sanzioni la violenza del nemico ».

"Balleresti anche voi, se foste stati invitati,,

Stresemann si alza per replicare a Westarp, fra i commenti, le apostrofi e le urla dell'assemblea. Il presidente ottiene a stento silenzio; e Stresemann può cominciare a parlare. Egli dichiara che stanno stati pronunciati discorsi « con particolari. Westarp — continua il Cancelliere — ha detto che gli avvenimenti di questi ultimi giorni lo hanno riempito di vergogna e disdegno. Ma voi, signori della destra, non siete stati proprio voi a soffiare nel fuoco? Voi, conte Westarp, avete espresso il desiderio che la grande coalizione italiana per il contegno che essa terrà nei riguardi della Francia; ma una rottura colla Francia significherebbe appunto una nuova crisi, quella crisi che voi, conte Westarp, ed i vostri amici deplorate così vivamente. Il conte Westarp dice che combatte il Gabinetto per gli influssi che lo reggono, cioè i socialisti, ed anche per la legge sui pieni poteri. Anch'io vorrei governare facendo a meno dei pieni poteri; ma se il domando la colpa è vostra (rivolto ai tedesco-nazionali), poichè avete proclamato l'opposizione contro le imposte che voi stessi avete votato. La politica di coalizione richiede dei sacrifici da parte di tutti i partiti che vi partecipano. In realtà la politica di coalizione è la sola politica reale che si possa fare in Germania, se si vuole governare costituzionalmente... ».

Westarp: « *Tarantara à la danse...* ».

Stresemann: « Ballereste anche voi, se foste stati invitati! ». Ilarità generale. Stresemann continua dicendo di essere anche disposto a procedere allo scioglimento del Reichstag, se si mostrerà evidente la impossibilità di governare con il Parlamento; ma egli ricorrerà ad un simile mezzo soltanto se tutti gli altri mezzi saranno esauriti. « Una lotta elettorale sarebbe difficilmente sopportabile dal paese nelle attuali condizioni ». Il Cancelliere afferma essere false le affermazioni che, abbandonando la resistenza passiva, si sia abbandonata la lotta sulla Ruhr. « Questa lotta è più che mai in corso; è condotta con estrema violenza; poichè è gusto di vedere se il Reno sarà liberato o no. E lei, conte Westarp, deve sapere meglio che non si può cancellare la Francia dal Reno colle sole parole ». Stresemann invita quindi all'unità ed alla concordia tutto il popolo in questa lotta; e dolora vivamente le parole di Westarp relative alla comunità nazionale, parole che il Cancelliere, fra gli applausi dei partiti governativi, dice che possono aver effetti catastrofici sul paese. « Questa si chiama eccitare la campagna alla guerra civile contro la città ».

"... Il trattato di Versailles è ancora una protezione degli interessi tedeschi...,,

Poi Stresemann passa ad esaminare le questioni internazionali. Nega che il suo Governo, contro l'affermazione del tedesco-nazionale, abbia mai pensato a iniziative separate colla Francia, senza l'Inghilterra. Un tale contegno sia anche in contraddizione colle affermazioni precedentemente fatte, che non si deve sperare di dividere gli Alleati gli uni dagli altri. « Dipende sì — dice il Cancelliere — che una soluzione del problema delle riparazioni risieda soltanto in un accordo fra tutti gli Alleati da una parte colla Germania dall'altra ». Stresemann esamina minutamente i vari punti del discorso di Lord Curzon, dal quale risulta chiaramente che l'Inghilterra considera sempre una temporanea sospensione dell'ostruzionismo per cui la Germania poteva porre determinate condizioni. Questi consigli l'Inghilterra diede già al tempo del Ministero Cuno, prima ciò del Governo di Stresemann. « Bisogna liberare il paese dalla credenza che noi abbiamo comunanza l'iniziativa dell'Inghilterra ondeggiando l'atteggiamento dell'ostruzionismo. Credete voi che l'Inghilterra si lasci dirigere, nel corso della politica, da consigli o da antipatie verso la Germania? L'Inghilterra fa una politica reale. Quando un popolo è impotente e disarmato, le parole forti sono perfettamente inutili e fuori posto. Anche Poincaré ha capito che nel non riconoscimento lo stato di fatto che egli ha creato nella Ruhr ».

Passando alla questione della rottura colla Francia, il Cancelliere fa una interessante storia delle discussioni che hanno preceduto l'abolizione dell'ostruzionismo. Non è vero, secondo l'oratore, che vi siano stati contatti o questo proposito fra i rappresentanti dei vari paesi ed i rappresentanti del Reno.

« La questione della rottura colla Francia fu soltanto sfiorata dal presidente dei ministri bavarese, al quale — continua il Cancelliere — io ho opposto i miei argomenti. Quanto al trattato di pace, può essere che la Francia veramente voglia venire tale alla sua affermazione, che è disposta a trattare con noi una volta che la resistenza passiva sia finita, e vuol a tenere soltanto in lungo le cose, finchè non creda di poter riconoscere, per suo conto, unilateralmente, che l'ostruzionismo è finito. Ma come potremmo mai prendere l'apertura di discussioni e di conferenze, come avremmo avuto la protesta inglese contro l'occupazione della Ruhr, se avessimo dichiarato per conto nostro che il trattato di Versailles non esiste più? Per quanto questo sia difficile a comprendersi dal grosso pubblico, credete a me — continua Stresemann — che, sotto certi riguardi, il trattato di Versailles è ancora una protezione degli interessi tedeschi di fronte a certa politica di violenza. (*Continuati nei fischi*). Ricordate il valore morale della posizione dell'Inghilterra contro la violazione del trattato di Versailles avvenuta coll'occupazione della Ruhr. Essa avrà il suo valore nel futuro. Io non sono d'avviso che si debbano ridurre a qualsiasi eventuale condizioni accettate; ma se questo tempo dovesse venire, in cui la Germania dirà di no, abbiate fate in modo che tutto il popolo tedesco sia unito e concorde ».

Il discorso del Cancelliere è accolto alla fine da vive manovrazioni sui banchi governativi e delle tribune.

Il Reichstag ha approvato, alla fine della seduta una mozione di fiducia al nuovo Governo. Contro la mozione stessa votarono i comunisti, i tedesco-nazionali e i hitleriani popolari.

Un'informazione autorizzata sul colloquio Stinnes-Degoutte

A proposito del viaggio di Ugo Stinnes, che ha suscitato tanti commenti a Parigi e tanti vivaci articoli a Berlino, una informazione autorizzata, ripubblica questa sera da tutti i giornali, cerca di far apparire il viaggio ed i colloqui col generale Degoutte come più innocenti di quello che sia stato detto finora. Nei circoli governativi si afferma che i signori Stinnes, Wolff e Soeder si sono recati nella Ruhr non come singole persone, ma come delegati dell'Associazione mineraria del Reno e della Vestfalia. Essi hanno cercato di contattare con il cancelliere prima della loro partenza; ma poichè il cancelliere in quel giorno era tutto occupato nella discussione sulla crisi, non ha potuto ricevere i signori predetti. Essi sono quindi partiti senza aver parlato col cancelliere; ma subito dopo il colloquio col generale Degoutte hanno inviato un rapporto sopra questa conversazione alla Cancelleria di Berlino.

F. M.

Le trattative di Düsseldorf

Un altro gruppo d'industriali tedeschi a colloquio con Degoutte

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 8, notte.

Il gen. Degoutte ha ricevuto ieri, oltre alla Delegazione che comprendeva Stinnes, Vogler, Klockner e Von Velzen, un altro gruppo di industriali, composto di Otto Wolff, Carp e von Wiesiogen, appartenenti al « Konzern Phoenix ». Il colloquio di questi ultimi col gen. Degoutte, assistito da tecnici francesi, si è aggirato sui negoziati attualmente in corso, e che sono a buon punto, circa la ripresa del lavoro nella Ruhr. Il gruppo « Konzern Phoenix » non ha ricevuto alcun mandato da Stresemann, ed agisce a titolo di interesse privato. Per quanto i risultati di quest'ultimo colloquio non siano ancora noti, si dichiara negli ambienti autorizzati che si spera di giungere prossimamente da una parte e dall'altra ad una soluzione soddisfacente. Certo i Governi francese e belga dovranno poi esaminare la risposta da darsi a queste conversazioni: è può darsi che i punti considerati in tali negoziati siano studiati in seguito ulteriormente dalla Commissione delle riparazioni, che si spera darà parere favorevole.

Un comunicato ufficiale dice:

« I giornali tedeschi hanno annunziato nei giorni scorsi che il generale Degoutte avrebbe ricevuto dei rappresentanti dei Sindacati di Duesseldorf ed avrebbe loro detto che la ripresa del lavoro era subordinata all'attuazione della giornata di dieci ore. Queste notizie vengono dichiarate interamente false. Il generale Degoutte non ha ricevuto nessun rappresentante di Sindacati e non ha fatto fare nessuna dichiarazione nel senso accennato. Si aggiunge che la autorità d'occupazione non ha mai intervenute e non intervennero in un conflitto sociale a cui intendono rimanere completamente estranee ».

Gl'industriali tedeschi cercan capitali in America

(Servizio speciale della « Stampa »)

New York, 8 notte.

Stasera sono giunti a New York diversi rappresentanti di Stinnes e altri grandi industriali germanici, col proposito confesso di trattare di interessare i capitalisti americani ad imprese tedesche.

Reparto francese massacrato nel Sahara

Una sessantina di morti

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 8, notte.

L'*Agenzia Havas* ha da Dakar il seguente dispaccio:

« *Un reparto di 300 fucili ha assalito il 25 settembre, essendo assente l'ufficiale che eseguiva una ricognizione, la pistone di meharisti, accampato a 90 chilometri al nord di Tombuctu. Una sessantina di soldati ed un sergente indigeno sono stati uccisi, dopo un combattimento di 7 ore. Il governatore generale dell'Africa Occidentale ha preso tutte le misure opportune per organizzare una contro-rezzou.*

La firma della convenzione greco-jugoslava

per la zona franca di Salonicco

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 8, notte.

La convenzione per la zona franca di Salonicco — secondo che il *Temps* riceve da Atene — ed i protocolli annessi sono stati firmati sabato fra il ministro di Jugoslavia, signor Baliuggic ed il ministro degli Affari Esteri greco, Alexandris. In tale occasione il signor Baliuggic ha pronunziato un'allocuzione, nella quale ha esposto particolarmente che l'istituzione della zona franca stringerà maggiormente i vincoli di alleanza, di amicizia e di buon vicinato che esistono fra i due paesi. Il ministro Alexandris ha espresso analoghi sentimenti, insistendo sul fatto che il Governo greco vede sempre nella Serbia un alleato naturale e sincero, e che non dimenticherà mai la premure con le quali la Serbia ha sempre sostenuto gli interessi greci.

La convenzione suddetta prevede la cessione in affittanza per 50 anni al regno serbo-croato-sloveno di una superficie di 24 mila metri quadrati, facenti parte integrante del regno di Grecia. Tale territorio, pur rimanendo sotto la sovranità greca, sarà considerato come circoscrizione doganale del regno serbo-croato-sloveno, e amministrato da funzionari di questo regno, sotto la denominazione di « zona franca serba ». I terreni appartenenti a privati saranno espropriati dal Governo greco, a spese del Governo serbo-croato-sloveno. La convenzione è accompagnata da quattro protocolli, che regolano rispettivamente il servizio ferroviario fino alla frontiera serba, il servizio delle poste, telegrafi e telefoni, il servizio veterinario, e il traffico del porto. La convenzione entrerà in vigore 15 giorni dopo lo scambio delle ratifiche.

Un'altra riunione della Commissione per Tangeri

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 8 notte.

L'*Agenzia Reuter* annuncia che gli esperti francesi, inglesi e spagnuoli per Tangeri si riuniranno nuovamente mercoledì. Si crede che il delegato francese abbia votato consultare Parigi su certi emendamenti che l'Inghilterra avrebbe proposto al piano francese pubblicato la settimana scorsa. Questo mirava al compromesso con la tesi britannica.

L'amico della bella contessa italiana multato di 100 sterline

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 8, notte.

Il famoso signor Patterson, per il quale la contessa Anna Carolina Monier sparò nel petto di traversale notte scorsa a Monaco sopra un marciapiede da pescatori, è comparso oggi in una Corte di polizia, sotto l'imputazione di complicità in reato contro i regolamenti di guardia e sul soggiorno degli stranieri in Inghilterra. E gli hanno applicato una multa di 100 sterline. E' risultato che ultimamente il Patterson, il quale si batte con molto valore in guerra, si era ridotto finanziariamente in cattive acque da rilasciare *chèques* insignibili. Un testimone durante il dibattito, narrò pure che lo Monier, quando fu arrestato, si trovava in possesso di tre soli scellini.

Disastroso ciclone in Sicilia

Dieci milioni di danni

Palermo, 8, notte.

La notte scorsa ad Aragona e dintorni si è avuto un violentissimo ciclone di cui mai l'eguale venne registrato per violenza in quelle contrade. Una potentissima tromba d'aria, con furia fantastica, devastò contemporaneamente le due circostanze regioni per una larghezza di cinquecento metri. Numerosi voli alberi furono sradicati e lanciati a considerevole distanza mentre molti tetti di case rustiche furono violentemente strappati. Le case stesse vennero danneggiate. I danni ammontano ad oltre dieci milioni.

Il Governo e i Comuni

Importanti dichiarazioni di Mussolini

Roma, 8, notte.

Oggi, nel pomeriggio, il presidente del Consiglio ha ricevuto a palazzo Chigi il Consiglio direttivo dell'Associazione dei Comuni italiani e la Giunta esecutiva del Comitato dei capoluoghi di provincia, col presidente sen. Teofilo Rossi ed il vice-presidente comm. Cesare Rossi. Era pure presente l'on. Giuseppe Coppola, presidente dell'Associazione regionale dei Comuni liguri. Il sen. Rossi ha detto che il Consiglio d'amministrazione dell'Associazione dei Comuni, che conta oltre tremila Comuni associati, riunito oggi, ha deciso di iniziare i lavori aventi per ordine del giorno col quale si afferma piena e incondizionata solidarietà all'on. Mussolini.

Il presidente del Consiglio, dopo aver ringraziato, ha detto: « Certamente il voto di solidarietà e di simpatia per il Governo fascista che avete avuto oggi l'amabilità di pronunciare, è molto importante, non per me personalmente ma per il fatto in sè. Posso infatti che il tessuto nazionale non può essere rinnovato lavorando soltanto al centro e agli alti nella Comuni rappresentano alle volte spesso l'elemento di tessuto dell'organismo nazionale. E necessario che ognuno di essi senza armonicamente questa impresa del centro. Quando centro e periferia, lavorando concordemente, a poco a poco, a tappe insensibili per noi che osserviamo, saranno pervenuti a ciò, tutto il tessuto nazionale si rinnoverà, una nuova vita durà nelle fibre dell'organismo e dopo un po' di tempo il lavoro sarà compiuto anche per lo spettatore attento se ne potrà misurare l'entità, l'estensione e la portata.

« Vi sono — ha proseguito Mussolini — dei problemi grossi che stanno davanti al Governo: i problemi della finanza. I comuni stanno male in generale, sono pieni di debiti e pieni di bisogni. Il Governo si rende perfettamente conto di ciò. Esso conosce l'ultima riunione del Comuni, non poteva e trasformazioni come quelle che sono state ventilate sui giornali: non pensa a riassumere parole e istituti ormai sorpassati, nè pensa a mettere sotto tutela i Comuni, a togliere loro quella necessaria autonomia amministrativa di cui oggi godono e nemmeno pensa di ridurli al fallimento in fatto di finanza. Credo che il Governo debba per lasciare una certa latitudine ai Comuni, per evitare che essi si trovino nella impossibilità pratica di amministrare. Queste sono le direttive del Governo in via di massima. Io credo che esse avranno il vostro consenso. Ringrazio il mio amico collaboratore Rossi, ringrazio voi e sono sicuro che la collaborazione sempre più intima e fraterna fra tutti gli elementi dirigenti e amministrativi della nazione, contribuirà a garantire alla nostra patria le sue migliori fortune ».

Il presidente ha quindi alzato la mano ai presenti, che si sono congedati vivamente soddisfatti.

Il Sindacato Nazionale Impiegati riconferma l'apoliticità

Le richieste in accordo coi bancari

Milano, 8, notte.

Ha avuto luogo il 3.o congresso dello S.N.I.I. (Sindacato nazionale impiegati d'Italia, presenti i rappresentanti di tutte le organizzazioni federate. Il convegno unanime ha riconfermato la mozione del 25 ottobre 1922, riaffermando il principio dell'indipendenza del sindacato dai partiti e il pieno riconoscimento del principio nazionale, deliberando di continuare la propria opera con piena coscienza e libertà, per il benessere e la valorizzazione della classe impiegatizia. Esaminata la situazione generale, in nome di unità sindacale ha confermata la adesione già progettata al convegno delle organizzazioni aderenti allo S.N.I.I., raccomandando al comitato organizzatore di estendere l'invito a tutte le organizzazioni nazionale italiane.

E' stato poi approvato, unitamente ai rappresentanti dell'alleata Confederazione dei lavoratori un ordine del giorno col quale le due organizzazioni, « preso atto delle scheda zione di decreto-legge per la disciplina del contratto di lavoro e delle sperazioni alle cose offerte e richieste gli altri precedenti dell'obbligatorietà dei contratti agrari, delibera di chiedere ai competenti ministeri: che il recente schema di decreto per la disciplina del contratto di lavoro, sia esteso anche ai contratti di impiego; che anche i detti contratti-tipo in vigore siano resi obbligatori; che siano mantenute in vigore le commissioni provinciali arbitrali, che la commissione centrale conservi una più diretta e genuina rappresentanza dell'organizzazione; che, in caso della soppressione della commissione centrale, i ricorsi in Cassazione restino limitati ai vizi di competenza e di eccesso di potere, con le agevolazioni fiscali e procedurali già accordate avanti la commissione centrale; che la legge sul riposo festivo sia rigidamente applicata, ovunque, vietando ogni concessione di indole eccezionale, di cui le autorità locali abusano, che la legge sulle otto ore nella sua applicazione nei riguardi degli impiegati, non comprometta le migliori disposizioni e consuetudini in vigore, nè il sabato inglese; che la legge sul contratto di impiego, previa consultazione delle organizzazioni interessate, sia finalmente discussa e approvata dalle Camere legislative ».

Il V Congresso veterinario inaugurato a Pisa

Pisa, 8, notte.

Al Teatro Verdi si è inaugurato oggi il V Congresso nazionale veterinario, presenti le autorità civili e militari e le personalità della scienza. Dopo i discorsi inaugurali venne eletto presidente del Congresso il dott. Terregiani di Cremona, su proposta del dott. Cerrone della Sezione di Torino. Il Congresso ha inviato un telegramma di solidarietà per la morte improvvisa del sen. Pio Foà. Approvata la relazione morale fatta dalla presidenza, il dott. Perrone della Sezione di Torino, sollevò incidente chiedendosi contrario all'ingerenza dell'Associazione veterinaria alle corporazioni, al fascismo e chiedendo che fosse rinviato il « referendum ». Il congresso però si è mostrato di diverso parere e su proposta del dottor Tardelli, ha inviato un telegramma di fiducia e di plauso al Gran Maestro del fascismo on. Mussolini ed ha approvato un ordine del giorno di plauso alla corporazione per l'opera svolta e per l'iscrizione alle corporazioni sindacali fascisti. I lavori del Congresso continueranno domani.

Il Congresso di zoologia a Genova

Genova, 8, notte.

Nell'aula magna dell'Università, è stato solennemente inaugurato il V.o Convegno nazionale di zoologia, promosso dall'Unione zoologica italiana, di cui è presidente il sen. Grassi. Sono intervenuti alla cerimonia l'assessore Scribanti, in rappresentanza del sindaco, il cav. La Torre per il prefetto, il tenente colonnello La Croix per il comando di divisione, il comandante d'Alcalà per la R. Marina, il prof. Prospero Pesarini, rettore magnifico dell'Università, ha aperto la seduta inaugurale, porgendo il saluto agli intervenuti, hanno parlato quindi l'assessore Scribanti, pel comune di Genova, il prof. Raffaele Issel, vice-presidente del Comitato organizzatore e il prof. Monticelli segretario dell'Unione Zoologica.

Oggi, alle ore 15, si sono iniziati i lavori del congresso nel Civico Museo di Storia naturale, sotto la presidenza del prof. Monticelli. Il prof. Issel ha trattato dal « Plancton marino studio di maggiori e le forme più recenti » suscitando il più vivo interesse; il prof. Luigi ha letto una relazione del prof. Piccinotti sulla luminescenza degli otocheti, relazione che getta una luce sull'interessante problema della luminescenza animale. Furono poi lette due relazioni del prof. Zirardo e un ultimo venne comunicato un'altra relazione del prof. Antonio Palmeri sulle « ricerche del genere Oxyuris-Cobbold » dei ratti.

Provato attentato assassinio a pugnalate

Aquila, 8, notte.

Nella frazione di Fagnano Alto l'altra sera, verso le 22, a scopo di furto venne commesso, o per lo meno tentato, il proverbio del parroco don Angelo Cimpinelli, attualmente. La tentata delitto assassino è stato tale, che sul cadavere del povero Vecchio sacerdote sono state trovate le tracce di ben 17 colpi ricevuti dal malvivente.

Il vecchio che uccise la nuora davanti ai giurati di Cuneo

Cuneo, 8, notte.

Or è un anno a La Morra, circondario di Alba, avveniva un fatto di sangue, che doppiamente rivelato nel più lugubre mistero. Per le laborione indagini dell'autorità giudiziaria, il completo enigma venne chiarito. Si riuscì infatti a stabilire che certo Francesco Revello di anni 68, convivente col figlio e la nuora di questi, si era recato di sera del delitto, in preda a vivo agitazione, a raccontare all'amico cugino che la nuora era stata colta forte per la gola di un accesso. Fu chiamato il dott. Giuseppe Alessandria, coi quali il giustice cancelliere dott. Gabelli e furono inviati i carabinieri e i sanitari constatarono concordemente che la donna era deceduta in seguito a ferite di cui una al cuore. L'autopsia constatò nel corpo della sventurata circa 20 lesioni, che che sia a provare come l'accesso debba aver impegnato con la donna una lotta accanita usando mezzi di violenza. Il vecchio Revello venne in arresto, ma poi rilasciato. Ieri mattina, finalmente, si presentò nel palazzo di giustizia di Cuneo. Siedono alla difesa l'avv. Borgarelli di Bra e l'on. Roberto di Alba.

CRONACA

Inutile lavoro di ladri

La mala sorte perdura un controllore dell'Istituto dei ciechi dell'Ordine sorvegliava il corso Regina Margherita. Vide due individui che tentavano di allontanarsi inosservati. Il controllore li sospettò. Il silenzio circostante, infatti, infuriando loro di scorgere in Quaranta. Passò in quel momento un'altra guardia notturna, che decise man forte al controllore, per fermare le sedicenti due individui sospettati, uno dei quali aveva sulle spalle un pesante involto, che pesava sui quaranta chili. Alla Scuola di P. S. in via Pietro Micca, fu scritto il rapporto

SPOSI Ore 18 K.ti e Pendoli a prezzi di vera concorrenza Compro Ore-Brillanti-Platino Cottino, via Carlo d'Appollo-2

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi l'indole commerciale

Lire 4.50 per parola — Minimo L. 18

SARTORIA Ingrosso, dettaglio, prezzi fabbrica. — Martel Riva, Porta Palazzo, 14. 36028

MARMI, marmi 500-200 occasione — Officina Sca, corso Giulio Cesare, Genova. U 4357 T

RE vera occasione, comperasi contanti, partite Marsala Bianca, morti varia marche consecutive. — Società Centrale Commercio, via delle Fiamme, 9, Roma. 4360

TRASFORMATORE trifase 1000 KVA, 20000-350 V, 10 motori trifasi 60 Cav. 500 V vendonsi. — Scrivere Ing. Olimpio Vaglani, via Orto Botanico, 27.

UNIONE Mobiliari e Casalinghi, concessionaria pubblicità sulle bancate carri merci Ferrovie Stato, cerca enti provincia concessionari esclusivi abbonamenti, eventuali relazioni industriali, commerciali. Richiedesi congrua cauzione, condizioni eccezionali. — Falzidoli, 2, Firenze. 4512

Offerte d'impiego

Lire 1 per parola — Minimo L. 18

APPRENDISTE sarte, salariate qualificatissime — Ferrero, Avalle, Garibaldi, 11. 54463

AZIENDA libraria cerca rappresentante personale pratichissimo ramo librario in vari suo manifestazione affrancogli posto dirigente tecnico, buona posizione. — Scrivere Avviso 148 B, Unione Pubblicità, Milano. 4508

CALZATURIFICIO vigilerà cerca ottimi e capaci. — Piazza Giulio, 7. 54464

CERCANSI abili ottatrici e rimagliatrici buona retribuzione. — Scrivere Avviso 225 N, Unione Pubblicità, Torino. 53228

CERCANSI magazziniere, cassiera, commesso per industria alimentare, disposti versare somma costituito cauzione; garanzie, interessenza. — Scrivere avviso 214 N, Unione Pubblicità, Torino. 53287

CERCASI abile bracciante. — Segre, via Maria Vittoria, 38. 54496

CERCASI abilissimo tagliatore serio per uomo, condizioni vantaggiose. — Rivolgersi Ditta Successori A. Fornelli, Ivrea. 54500

CERCASI abile lavorante tornia disposta recarsi in Algeri; indispensabili ottime referenze. — Scrivere Ditta Luigi, Susa. 53370

CERCASI abilissima ricamatrice macchina Cornely nuova. — Bertrand, San Secondo, 90 bis. 53253

CERCASI bravo operaio tintore, smacchiatore per abiti, pellicci. — Offerte, referenze, presso Tintoria Meridionale Valentino, via Villafranca, Palermo. U 45358 T

CERCASI buona cuoca dai 35-45 anni per piccola famiglia. Scrivere Avviso 171 C, Unione Pubblicità, Torino. 54441

CERCASI commessa cui affidare gestione Magazzino generi alimentari contro cauzione. — Rivolgersi Mercerie, Madama Cristina, 66. 54498

CERCASI cuoca abile per famiglia signorile; buona retribuzione. — Inviare referenze Carlo M., Torino, via Carlo Alberto, 27. 54460

CERCASI ragazza calzolaia. — Rivolgersi via Belgioia, 9, Torino. 53294

CERCASI stenodattilografia italiano, francese, buona pratica lavori ufficio, conoscenza contabilità. — Inviare offerta dettagliata, referenze, pretese, Avviso 169 D, Unione Pubblicità, Torino. 54453

CERCHIAMO persona distinta procurare abbonamenti lettura, Biblioteca circolante signorile. — Corso Siccardi, quattro, angolo Cernaia. 54490

CERCO signorine per quadri artistici. — Capezio, corso Maurizio, 19, alle diciotto. 54365

CHAUFFEUR per camion cercasi. — Frumentario Carello, via Petrarca, 30. 54481

DISEGNATORI esperti cercansi da importante Stabilimento tessitura. — Scrivere avviso 182 N, Unione Pubblicità, Torino. 52761

FARMACIA cittadina Provincia cerca ragioniere collaboratore. — Scrivere avviso 229 N, Unione Pubblicità, Torino. 53329

GARAGE Maglio, Locri, cerca tre esperti meccanici automobili, e un elettricista, capaci qualunque riparazione qualsiasi marca, disposti trasferirsi immediatamente, esigonsi referenze inoccepibili, pretese ultime, rendendo assente due mesi vitto, alloggio, occorrono stupendente mensili.

GIOVANE massaggiatore, specialista. — Rivolgersi Corso Siccardi, quattro, angolo Cernaia. 54499

GRECO signorine per quadri artistici. — Capezio, corso Maurizio, 19, alle diciotto. 54365

GRUPPO per camion cercasi. — Frumentario Carello, via Petrarca, 30. 54481

INCISORI artistici cercansi da importante Stabilimento tessitura. — Scrivere avviso 182 N, Unione Pubblicità, Torino. 52761

LAVORANTE macchinista, possibilmente pratica lavori pellicceria, cercasi dalla Ditta Rosa Fusinatera. 54497

OPERAIO giovane fabbro meccanico cercasi subito. — Via Pergolesi via Valdieri, 99. 53191

PORTIERE stabilimento cercasi, Preferito patentato caldaia vapore. — Scrivere, indicando titoli, referenze, famiglia, avviso 53 D, Unione Pubblicità, Torino. 54372

SARTORIA lavoranti, aiutanti, apprendista cercasi. — Lupo Avezzano, via Bidone, 14. 52727

STENODATTILOGRAFA cercasi. — Scrivere indicando capacità, pretese e posto attuale, avviso 227 N, Unione Pubblicità, Torino. 53330

Domande d'impiego

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

AGENTE agricolo Alessia, ammogliato, sanza prole scioglimento tenuta, occuperebbesi adeguamento, preferibilmente Piemonte. Pratico ramo, nozioni veterinarie, specializzato macchinario, trattrici agricole. Referenze ottime. — Perello, Trinità San Castiano, Alba. 21615

AGRONOMO diplomato, grafica, lingua, disposto occuparsi coltivazione agri genari. — Scrivere Agronomo, via Colombo, 29, Torino. 52731

AUTISTA meccanico, veterano, camion, qualunque. — Scrivere avviso 108 D, Unione Pubblicità, Torino. 54413

BIGLIETTAIO tranviario, italiano, francese, buona pratica lavori ufficio, conoscenza contabilità. — Inviare offerta dettagliata, referenze, pretese, avviso 169 D, Unione Pubblicità, Torino. 54453

CAMERIERA persona distinta procurare abbonamenti lettura, Biblioteca circolante signorile. — Corso Siccardi, quattro, angolo Cernaia. 54490

CERCO signorine per quadri artistici. — Capezio, corso Maurizio, 19, alle diciotto. 54365

CHAUFFEUR per camion cercasi. — Frumentario Carello, via Petrarca, 30. 54481

CORRISPONDENTE provato francese, inglese, tedesco, esperienza, referenze, offresi seria Ditta. — Scrivere avviso 107 D, Unione Pubblicità, Torino. 54407

DATTILOGRAFA diplomata, anziana, offresi ufficio, anche prima. — Scrivere avviso 108 N, Unione Pubblicità, Torino. 4358

DISEGNATORE, licenza tecnica, pratico ufficio, coperebbesi provvisorio. — Zamardi, Genova, 1. 54501

GIOVANETTA volonterosissima, presenza, referenze, cerca seria occupazione. — Nocciai, fermo Posta. 54449

MECCANICO aggiustatore macchine cucire, cubiari, macellerie, impiegherebbesi orologio stabilimento. — Scrivere avviso 3 P, Unione Pubblicità, Torino. 53366

PENSIONATO quarantenne libretto offresi posto fiducia; cauzione, referenze. —Scrivere avviso 112 N, Unione Pubblicità, Torino. 53206

RAGIONIERE abilissimo, avendo giornalmente ore disponibili, causa amministrazioni patrimoniali, commerciali, nel proprio domicilio e studio degli interessati; miti pretese. — Monna, corso Principe Oddone, 63, Torino. 54414

RAGIONIERE espertissimo tenuta qualsiasi contabilità, bilanci, riordinamenti, disposto ore giornaliere. — Scrivere avviso 203 N, Unione Pubblicità, Torino. 53209

SIGNORINA bavarese, conoscenza lingua inglese, cerca posto presso piccoli bambini per l'America. — Scrivere avviso 1045 Z, Unione Pubblicità, Genova.

SIGNORINA confezionerebbe camiciole, vestaglie, biancheria per magazzini o privati. — Torassa, Venti Settembre, 30. 53230

SIGNORINA diploma maestra elementare occuperebbesi istitutrice, governante, bambinaia seria famiglia. Referenze presso custode Palazzo del Giornale (Valentino). — Scrivere avviso 178 N, Unione Pubblicità, Torino. 53304

SIGNORINA Bernese primissime referenze offresi governo casa persona sola, cantori scuola piccola, sapere inferniera essendo diplomata. — Farina, Mancasale, Reggio Emilia. 2156

SVIZZERA Francese conoscenza italiano occuperebbesi governante bambini presso distinta famiglia. Serio referenza. — Dubois, Posta, Luserna San Giovanni. 21121

TRENTENNE distinta presenza, praticissimo articoli uomo e signora, offresi. — Pasino, Bergamo, 52, Alessandria. 21601

VENTIQUATTRENNE offresi qualsiasi decorosa impiego, eventualmente viaggiare. — Scrivere avviso 202 N, Unione Pubblicità, Torino. 53229

VENTITREENNE buona cultura, primarie referenze, offresi qualsiasi mansione 250. — Scrivere avviso 136 M, Unione Pubblicità, Torino. 54127

VENTITREENNE, bella persona, istruita, offresi qualunque lavoro. Serie referenze. — Verna, Alpignano. 53239

Società, capitali
rilievi e cessioni d'azienda

Lire 4 per parola — Minimo L. 40

A. A. A. A. Avviata panetteria, forno, unica succursale, ottima posizione, forte quintalate, alloggio caldaia causa malattia 55.000, urge. — Prono, Settembre, 15. Telefono 47371. 53232

A. A. A. A. Avviatissimo commestibili, adatto, centro San Paolo, forte introito, alloggio, causa partenza, 22.000, urge. — Prono, Settembre, 15, Telefono 47371. 53232

A. A. A. A. Negozio vuoto principalissima via, adatto qualsiasi genere, cedesi causa rischio, 30.000. — Prono, Settembre, 15. 45813 bis

A. A. A. Avviato negozio mode, confezioni, centrale, alloggio, cedesi causa partenza 18.000. — Prono, Settembre, 15. 53232

A. A. A. Drogheria angolo, centrale, forte cassa, alloggio, cedesi causa partenza, 30.000, urge. — Prono, Settembre, 15. 53232

A. A. A. 15.000 alimentario centrale, alloggio, forte lavoro, cedesi, altro 25.000. — Dosio, Galliari, 12.

A. A. A. 25.000 rivendita pane, pasticceria centrale. — Dosio, Galliari, 12. 54186

A. A. A. 60.000 avviatissima lavoratissima pasticceria affari, cedesi causa scioglimento società. — Dosio, Galliari, 12. 54195

AFFARISSIMI. Avviata officina ricerca stereotipia; lavorazione in serie, interna ausiliario, modelli, disegni, volendo alloggio — Scrivere avviso 115 N, Unione Pubblicità, Torino. 53060

AFFARONE, 8500 bloccasi mercerie, negozio, retro, camera. — Cortassa, Scribollet, 17. 54486

AGA, Ospedale 16, cerca ovunque negozio redditizio, eventualmente cederebbe proprio centralissimo.

ALBERGO primario, centralissimo, clientela affezionata, molto redditizio, cedesi 1.100.000. — Prono, Settembre, 15. 53232

ALIMENTARIO, centrale, senza verdura, alloggio, blocco 16.000. — Canagua, Consolata, 7. 53266

APPORTESSI piccolo capitale in solida azienda, assumendone contabilità nuova giornata. — Scrivere avviso 115 D, Unione Pubblicità, Torino.

ATTIVI con capitali associerei in combinazioni commerciali e industriali. Impiego. Società anonima. — Scrivere avviso 197 N, Unione Pubblicità, Torino. 53254

AVVIATISSIMA salumeria tutti permessi, giornaliere 700, occasionalissima, urge rimettere. — Rivalgani, Maccarati, 29, Camerani. 53100

AVVIATO mercerie, alloggio, cedo mill prezzo. — Strada Lanzo, 92. 53233

AVVIATO Studio dentistico in Torino rimettesi. — Scrivere avviso 143 C, Unione Pubblicità, Torino.

A 30.000 rimetto negozio biancheria fantasia uomo, signora, centralissimo. — Fornero, Ospedale 19.

BARBIERE da rimettere. — Brchio, via Cavour, N. 7, Bra. 45337

BIANCHERIE negozio Porta Nuova, redditizissimo, alloggio soprastante, capitalizzatore, cedesi per gravissima malattia. — Prono, Settembre, 15, Telefono 47371. 53232

CALZOLERIA rimettesi centro operaio motivi famiglia. — Fortinaio, via Cuneo, 44. 53208

CARROZZIERE, carradori, cedesi laboratorio attrezzato, alloggio capitalizzatore. — Scalero, Romagnoni, 3. 54511

CAUSA malattia rimettesi commestibili tutti permessi, avviatissimo, unici prezzo via centrale, via Fortinaio, Cavour, 14. 530 ?

CAUSA partenza fittasi cedesi officina meccanica bene attrezzata con unito alloggio — Borgna, S. Giuseppe, 5, Pinerolo. 53208

CEDESI centrale Tabaccheria L. 30 mila. — Scrivere avviso 215 N, Unione Pubblicità, Torino.

CEDO con alloggio, rivendita, avviatissimo negozio mercerie importante città provincia Torino. — Scrivere avviso 161 C, Unione Pubblicità, Torino.

GIOVANE commesso, pratica, cauzione, cedesi negozio mercerie, biancheria, maglieria, calze, ecc. — Scrivere avviso 201 N, Unione Pubblicità, Torino. 53227

GRANDE Albergo centrale rimesto subito. — Daniell, piazza Vittorio, 1. 53234

MAGLIERIA avviata, rimetto causa altri impegni. — Rivolgersi Mercerie, Saluzzo, 36. 54456

MAGAZZENO articoli Modisteria cederebbesi subito causa malattia a ottime condizioni, azienda avviatissima, numerosa ed estesa clientela, posizione centro città, lunga locazione. Rispondo a serie offerte. — Scrivere avviso 174 C, Unione Pubblicità, Torino. 171602

MOLINO elettrico con alloggio civile e rustico; vasto cortile; terreni annessi, vendesi. — Bogliacino Fratelli, Neive (Alba). 21624

MUTUI. Disponiamo capitali interessi mitl, garanzia stabili. — Rivolgersi Ditta Garola, Juvara, 18.

NEGOZIO adatto confetteria rimetto buona posizione priva centro. — Scrivere avviso 195 N, Unione Pubblicità, Torino. 53251

NEGOZIO suola, articoli per calzature, buon reddito, rimetto occasione, causa malattia; vendesi proprietà stabile. — Vincenzo Mondi, 1. 54356

NEGOZIO vuoto, adatto qualsiasi genere, cedesi. — Corso San Martino, 1, Saluzzo. 54490

OCCASIONE. Rimetto spaccio vino ingrosso, minuto, recipiente sbiuto, locale degustazione caffè, alloggio, fuori dazio. — Portinaio, fielbore, 41.

OFFICINA frandlosa galvanica, nichelatura, fabbricatori, macchinari, avviatissima, causa esportazione. — Commerciale, Quattro Marzo, 4. 53305

PARRUCCHIERI. Rimetto negozio con vetro, posizione centrale. — Via Mongiuerro, 16. 21622

PASTIFICIO città riviera, 3 quintali giornalieri, cedesi ottima condizioni. — Vallino, parrino, Roma, 20. 53109

PICCOLO negozio centrale, ben avviato, rilevarei, anche vuoto. — Scrivere avviso 113 D, Unione Pubblicità, Torino. 54437

PRESTITO cambiario milleseicento forte interesse sconti mensili cerca ingenza impiegati stabile. — Scrivere avviso 202 N, Unione Pubbl., Torino.

RAPELLI, Sacchi, 2, rimette argentieramente salumeria, caseificio, due capi settimanali, grande alloggio, ventidemila. 54497

RIMETTESI avviato negozio materiale elettrico con rimanenze e vuoto 35.000. — Cernaia, 3, Tessuti. 53300

SANREMO cedesi Albergo seicento camere, attrezzatissimo. — Marchelli, corso Inglesi, 62. 4318

SOTTO CESSA causa salute cedesi salumeria forte lavoro, alloggio. — Ascoa, Barbaroux, 18.

STUDIO dentistico in provincia, ben avviato, rimettesi. — Scrivere avviso 114 C, Unione Pubblicità, Torino. 21636

500 regalo, altare cantiere, procurandomi locale per negozio posizione commerciale. — Portinaio Balbiano, 49. 54499

VILLA elegante vendesi in provincia mezzo imposte, libera termosifone, bagno, giardino, pagamento parte rateale equivalente fitto. — Rivolgersi sig. Torretta, Arsenale, 41. 53233

VILLETTA Piossasco, libera subito, otto vani, giardino-frutteto, acqua, luce, con, senza mobili sessantamila. Visibile domenica, lunedì. — Piossasco, Solferino, 3, Quartiere San Rocco. 53260

12.000 vendo casetta cinque ambienti no mobili cedesi causa malattia a ottime condizioni, azienda avviatissima, numerosa ed estesa clientela, posizione centro città, lunga locazione. Rispondo a serie offerte. — Scrivere avviso 174 C, Unione Pubblicità, Torino. 171602

MOLINO elettrico con alloggio civile e rustico; vasto cortile; terreni annessi, vendesi. — Bogliacino Fratelli, Neive (Alba). 21624

MUTUI. Disponiamo capitali interessi mitl, garanzia stabili. — Rivolgersi Ditta Garola, Juvara, 18.

NEGOZIO suola, articoli per calzature, buon reddito, rimetto occasione, causa malattia; vendesi proprietà stabile. — Vincenzo Mondi, 1. 54356

NEGOZIO vuoto, adatto qualsiasi genere, cedesi. — Corso San Martino, 1, Saluzzo. 54490

OCCASIONE. Rimetto spaccio vino ingrosso, minuto, recipiente sbiuto, locale degustazione caffè, alloggio, fuori dazio. — Portinaio, fielbore, 41.

OFFICINA frandlosa galvanica, nichelatura, fabbricatori, macchinari, avviatissima, causa esportazione. — Commerciale, Quattro Marzo, 4. 53305

PARRUCCHIERI. Rimetto negozio con vetro, posizione centrale. — Via Mongiuerro, 16. 21622

PASTIFICIO città riviera, 3 quintali giornalieri, cedesi ottima condizioni. — Vallino, parrino, Roma, 20. 53109

PICCOLO negozio centrale, ben avviato, rilevarei, anche vuoto. — Scrivere avviso 113 D, Unione Pubblicità, Torino. 54437

PRESTITO cambiario milleseicento forte interesse sconti mensili cerca ingenza impiegati stabile. — Scrivere avviso 202 N, Unione Pubbl., Torino.

RAPELLI, Sacchi, 2, rimette argentieramente salumeria, caseificio, due capi settimanali, grande alloggio, ventidemila. 54497

RIMETTESI avviato negozio materiale elettrico con rimanenze e vuoto 35.000. — Cernaia, 3, Tessuti. 53300

SANREMO cedesi Albergo seicento camere, attrezzatissimo. — Marchelli, corso Inglesi, 62. 4318

SOTTO CESSA causa salute cedesi salumeria forte lavoro, alloggio. — Ascoa, Barbaroux, 18.

STUDIO dentistico in provincia, ben avviato, rimettesi. — Scrivere avviso 114 C, Unione Pubblicità, Torino. 21636

500 regalo, altare cantiere, procurandomi locale per negozio posizione commerciale. — Portinaio Balbiano, 49. 54499

"TAOS"
IL SOVRANO
DEI LUCIDI PER CALZATURE

Ville, Case, Terreni, vendite, affitti, acquisti e

Lire 4 per parola — Minimo L. 40

A. A. A. Appartamentino signorile, cinque ambienti, 300-100.000. — Offerte dettagliate, Prono, Settembre, 15. 53232

A. A. Adiacenze piazza Pescheria, casa angolare, trentaquattro camere, giardino, alloggio libero. — Prono, Settembre, 15. 53232

A. A. Elegante palazzina, dieci camere, giardino, esente imposte, vendesi. — Prono, Settembre, 15.

A, Castello due camere, luce, cantina, piccola vigna, pollaio, libera subito, 20.000. — Garetti, fermata Pescatori, Borgata Canna, San Mauro.

ACQUISTASI, affittasi casetta tre, quattro camere, terreno attiguo, vicinanze Torino. — Scrivere avviso 103 C, Unione Pubblicità, Torino. 21623

ACQUISTERei casa anche signorile o palazzo località centrale, con importante appartamento disponibile prossimamente. — S. A. V. I. A., Galleria Nazionale. 54453

ACQUISTO rontanni cascine irrigua dintorni Torino. — Scrivere: Comm. Avezzana, Berbenà, 17.

ACQUISTO urgenza proprietà alloggio libero qualunque prezzo. — Ufficio Agrario, via Bogino, 13.

ALLOGGI palazzina liberi subito 30.000, 100.000, — Impresa Bernasconi, Chivasso, 18. 53245

CAMAGNA, Consolata, 7, palazzina camere 10, libera, comfort, giardino, 120.000. 53250

CASA camere 17, bella posizione, urge 110. — Camagna, Consolata, 7. 53243

CASA civile in Riviera Torinese otto camere, scala interna, doppia latrina, cortile cinto vendesi entro ottobre. — Trattative presso studio Valente, Torino, via Cittadella, 4. 53234

CASA corso Casale vendo, con alloggio o negozio libero, esente d'imposta 25 anni. — Daniell, piazza Vittorio, 1. 53234

CASA d'angolo centro imposta quarantun signorile vendesi reddito netto 7. — Scrivere avviso 185 N, Unione Pubblicità, Torino. 57719

CASA, sei, dieci vani, provincia, linea comoda, vendo. — Scalero, Romagnoni, 3. 54501

CASCINA, tenuta, quaranta giornate, irrigua, libera, vende. — Scalero, Romagnoni, 3. 54500

CASCINA 150-160, irrigua, libera, vende. — Scalero, Romagnoni, 3. 54500

CASETTA 7 camere, sog 1000 terreno, vendesi 15.000. — Chiesa, Carmine, 11. 53276

CASETTA 3 camere, piano rialzato, libere subito, giardino, vendesi. — Via Cavour, 9, (Madonna Campagna). 54523

CERCASI affittare casetta, villino o alloggetti di vicinissimo tram. — Dettagli e prezzi scrivere avviso 190 N, Unione Pubblicità, Torino.

COMPRASI casetta costo massimo 20.000. — Scrivere precisando località, avviso 151 N, Unione Pubblicità, Torino. 53247

COMPRO casetta tre, sino sessanta, entro nuova cinta. — Ufficio Romussi, Oporto, 24. 53291

FRANCIA, Tolonese, Vendita forzata proprietà agricole da frapelli 55 mila in su; corrispondenza assoluta, tutti prodotti d'Italia. — Scrivere Forti, 10, Rue Boulbonne, Toulouse. 4303

GRANDIOSA villa con parco, adattabile sulle l'anno, vendesi. — Telefonare 12-00. 54539

PALAZZINA signorile 13 ambienti corso Francia, vendesi. — Immobiliare, San Massimo, 40. 21672

RIVOLI, adiacenze, cerco casetta, giardino. — Scrivere avviso 200 N, Unione Pubblicità, Torino.

TERRENI fabbricabili grandi, piccoli lotti, qualunque parte, da lire 4 mq. in più. Ditta Garola, Juvara, 18. 21553

TREGENTOVENTIMILA vendesi casa signorilissima, terreno fabbricabile, adiacenze Porta Susa, posizione splendidissima, comodi mediatori. — Scrivere avviso 153 N, Unione Pubblicità, Torino.

VENDESI casetta 4 camere nuova, giardino, libera, visibile tutti giorni, comodità Tram 2. — Madonna Campagna, via Belgrado, 5, presso piazza Ancona. 21586

VENDESI chalet 12 ambienti, comodità moderne, tramvia, terreno coltivato, stradale Frascia. — Dottore Lauri, Volpiano. 21671

VENDO casetta cinque camere, via Lauro Rossi 10, capolinea Tram 9. 54429

VENDO, libera subito, due palazzine in Torino. — Piazza Vittorio, 1, Daniell. 53234

VENDO occasione mq. 3000 terreno prospiciente tre vie, vicinissimo nuovo lavatoio, stabilimento tram 18. Scrivere avviso 150 N, Unione Pubblicità, Torino.

VILLA dieci minuti Torino, ammobiliata, comodità, vendesi Scalero, Romagnoni, 3. 54500

VILLA elegante vendesi in provincia mezzo imposte, libera termosifone, bagno, giardino, pagamento parte rateale equivalente fitto. — Rivolgersi sig. Torretta, Arsenale, 41. 53233

VILLETTA Piossasco, libera subito, otto vani, giardino-frutteto, acqua, luce, con, senza mobili sessantamila. Visibile domenica, lunedì. — Piossasco, Solferino, 3, Quartiere San Rocco. 53260

12.000 vendo casetta cinque ambienti no mobili cedesi causa malattia a ottime condizioni, azienda avviatissima, numerosa ed estesa clientela, posizione centro città, lunga locazione. Rispondo a serie offerte. — Scrivere avviso 174 C, Unione Pubblicità, Torino. 171602

17.000 vendo casetta baracca tre camere, orto cintato, vicinissimo tramvai. — Actis, Settembre, 67.

22.000 vendo casetta, tre giornate vigna, una giornata prato, presso Torino, comodità tram. — Ufficio Agrario, via Bogino, 13. 53219

65.000 vendo casa 17 camere, giardino, alloggio libero. — Via Calzolo, 8 (Madonna Campagna).

170.000 casa d'angolo, laboratorio grande, terrazzo, con o senza fonderia, vendesi od affittasi. — Ditta Garola, Juvara, 18. 215650

320.000 casa nuova, su corso, reddito netto 30.000, vendesi. — Ditta Garola, Juvara, 18. 21551

450.000 casa su corso, 115 camere, terreni annessi, reddito 7 % netto annualmente. — Ditta Garola, Juvara, 18. 21540

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 4 per parola — Minimo L. 40

A, Disponibili subito vendonsi locali uso negozio o ufficio. — Portinaio, Massena, 31. 54508

AFFITTASI camere vuote ed ammobigliate. — Stagnin, 480, Villa Cosso. 54471

AFFITTASI 1.o gennaio 1926 alcuni cinque ambienti casa nuova, presso corso Palermo; centralità cinque anni, deposito marzo fitto. — Informazioni, prenotazioni Poste Mosca, 45. 21562

AFFITTASI locale industriale, uffici, magazzino, lettone. — Corso Inghilterra, 15, Frette. 53244

AFFITTASI piccolo appartamento vuoto, comoda posizione, volendo mobigliato. — Arsenale, 12.

AFFITTASI subito alloggetto ammobiliato a piccola e pulitissima famiglia, solo per sei mesi. — Portinaio, Barelli, 24. 54539

AFFITTASI subito elegante alloggio ammobiliato sei vani palazzina vicina tutti tram, riscaldato. — Scrivere avviso 183 N, Unione Pubblicità, Torino.

AFFITTO alloggio signorile vuoto o ammobiliato, sul nobile località. — Ascoa, Barbaroux, 18.

AFFITTO alloggio vuoto, volendo ammobigliato sul quarto. — Montisio, Rattazzi, 8. 53253

AFFITTO appartamento vuoto, buona località, pezzo. — Stamba, Arsenale, 3 (cortile). 53238

AFFITTO tre camere vuote vicinanze piazza Statuto. — Ascoa, Barbaroux, 18. 53260

AFFITTO vuoto per ufficio, negozio, riscaldamento, telefono. — Telefono, 60, ore 12.

ALLOGGETTO tre vani, mansardigliale, centrale, cortile, 240. — Prono, Galliari, 12. 54127

ALLOGGETTO tre vani, terrazzo, comodità, cedesi-lasciamo, cambierei con altre cinque camere, anche periferia. — Scrivere avviso 208 N, Unione Pubblicità, Torino. 53263

ALLOGGETTO 4-5 vani mobiliati cerco rilevando mobilio. — Scrivere Marucco, Casella Postale 190, Torino. 54447

ALLOGGIO ammobigliato cercasi in affitto. — Scrivere avviso 206 N, Unione Pubblicità, Torino.

ALLOGGIO centrale sei camere, comodità, vende proprietà, 33.000. — Gianoli, Sant'Agostino, 7.

ALLOGGIO centralissimo sei camere cedo causa partenza. — Ferrero presso Ristorante Fasolo, Rocine, 6.

ALLOGGIO cinque vani cedo mobiliato, libero subito. — Fornero, Ospedale, 19. 54526

ALLOGGIO nove mobili vani, cedo mobiliato, persone subaffitto. — Fornero, Ospedale, 19. 54526

ALLOGGIO vuoto, libero subito, dieci camere, prino piano, angolo, due entrate, gabinetto bagno, affittasi urgenza. — Scrivere avviso 161 C, Unione Pubblicità, Torino. 21586

ALLOGGIO vuoto sei camere, corso Vittorio, affittasi gennaio. — Ufficio alloggi, Lagrange, 21.

APPARTAMENTO comodo, signorile, sei ambienti, bagno, ammobiliati, cedesi 90.000, corso Valentino. — Scrivere avviso 167 C, Unione Pubblicità, Torino.

APPARTAMENTO presso Valentino, corso Raffaello, otto ambienti, eventualmente appartamenti; altri tre aventi propria entrata, gabinetto bagno, scrivere impianto luce, riscaldamento, telefono, arredamento fine, piece, autentico antico, completissimo, adatto ospedale, pensione sola, occupabile subito, anche provvisorio sino ventisei, cedesi novantamila con semirelebbesi mezza parte pagamento. Rispondesi esclusivamente sera affidamenti. Esclusi Agenzie, intermediari. — Scrivere avviso 224 M, Unione Pubblicità, Torino. 53260

APPARTAMENTO signorile secondo piano, ascensore; altro primo piano. — Corso Regina Margherita, 21, sig. Torretta, Arsenale, 41. 53233

APPARTAMENTO signorile tutto comfort, locali dieci adiacente corso Valentino, vendesi con o senza mobilie; trattasi direttamente; seducenti intermediari. — Scrivere avviso 66 D, Unione Pubblicità, Torino. 54300

APPARTAMENTO signorile tutto comfort, locali dieci adiacente corso Valentino, vendesi con o senza mobilie; trattasi direttamente; seducenti intermediari. — Scrivere avviso 66 D, Unione Pubblicità, Torino. 54300

CAMERE due camere corso Palermo, 97, casa altre due Vanchiglia, Borgo Rassini. — Labella, 54

CERCASI camera, cucina, centrali, poco rilievo. — La Torinese, Po, 20. 53256

CERCO camera, mobilio, luce, gas, cantina, salegiata. — Giornalais, via Piana. 54483

CERCO due camere letto, salotto, cucina con mobilio. — Conte, via Mosti, 23. 53256

CERCO ottima camera matrimoniale, mobilio, cucina. — Mario, via Cumes, 8 bis. 54451

CERCO 4 camere vuote qualità moderne. — Faletto, via Petrarca, N. 2, Torino. 54455

CERCANSI una o più camere vuote in affitto. — Scrivere avviso 180 N, Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI affitto locale centrale uso ufficio vuoto od ammobiliato. — Ing. Belleri, via Diodati, 4 bis

CERCASI alloggio ammobiliato o vuoto, forte mancia. — Carbonel, Barbaroux, 19. 54500

CERCASI camera uso ufficio piano terreno preferibilmente centro. Indicare prezzo. — Scrivere Canet, S. Secondo, 28, Torino. 53194

CERCASI subito alloggio mobiliato. — Scrivere Arico, Torino, Siccardi, 11. 53241

CERCASI subito locale fuori dazio 150-200 mq. uso magazzino. — Zonca, Ponte, 3. 53231

CERCO alloggio due, tre ambienti, disposto rilevare pochissimo mobilio, qualunque località. — Scrivere avviso 201 N, Unione Pubblicità, Torino.

CERCO alloggio vuoto qualunque grandezza, prezzo, località. — Scrivere Zeghi, Lagrange, 32.

CERCO alloggio vuoto 4-7 vani, offrirei cambio con altro 5 Novara. — Oppezini, Vittorio Amedeo, 7.

CERCO appartamentino mobiliato 4-5 vani, centrale. — Commerciale, Arsenale, 1 bis. 21611

CONIUGI cercano appartamentino mobiliato, indipendente. — Scrivere avviso 230 N, Unione Pubblicità, Torino. 53260

CONIUGI soli cercano alloggetto mobiliato, possibilmente libero. — Margiore Negro, Scuola Guerra, 2.

DANEBBESI soli stabile distinto alloggetto mobiliato, comodità moderne. — Castelnuovo, N. 3. 53230

DISPONIBILE subito, vendesi via Cibrario apparlamento signorile vuoto, cinque camere; altro alloggio con giardino mobilio. — Cibrario, 12.

LOCALE centrale adatto Garage carro. Macchi meccanicamente. — Perino, Gioberti, 70. 53213

LOCALI garage, cinematografo, laboratorio; alloggio, magazzino. — Corso Regina Margherita, 21.

LOCALI grandiosi, centralissimo, prossimamente sfieri, vendonsi. — Maria Vittoria, 37. 53237

MANCIA generosa procurando alloggetto vuoto, centrale. — Scrivere Marucco, Casella Postale 190.

MUNICIPALE, laureato, cerca alloggetto vuoto tre, quattro ambienti, casa signorile; disposto eventualmente amministrare casa. — Scrivere avviso 216 N, Unione Pubblicità, Torino. 53270

PACO bene alloggio vuoto sei camere centrale. — Rivolgersi portinaio, via Garibaldi, 25. 54428

PORTA Nuova, 130 mensili, ambienti parte ufficio ammobigliato, uso telefono. — Scrivere avviso 172 C, Unione Pubblicità, Torino. 21653

RAPELLI, Sacchi, 2, cede comoda centrale posizione mobilio, lire cinquecento 53265

RIMETTESI alloggio 7 camere, sopraelli, terrazzo. — Sartoria, Alfieri, 26. 53239

RIMETTESI locale via Cernaia, 6. — Visibile tutti i giorni, 9,30-10,30. 54490

RIMETTO stanza poco mobilio. — Corso Tassoni, 70, Parrucchiere. 53208

UFFICIO, telefono, cedesi subito, ottime condizioni. — Pianzo, Vanchiglia, 38, 1.o piano. 51513

UNO vuole procurando alloggio vuoto sei, sette ambienti Porta Nuova permesso subaffittare. — Scrivere avviso 206 N, Unione Pubblicità, Torino.

Camere mobiliate e pensioni

Lire 4 per parola — Minimo L. 40

AFFITTASI camere nuove, contratto cinque anni. — Caffè Grosa, corso Vigevano, 35. 53241

AFFITTASI ammobiliata libera, anche comodità cucina. — Via Nazionale, Roma, 13. 54522

AFFITTASI distinto signore elegante camera. — Valentino, 15, piano secondo. 53273

AFFITTO camera elegantemente ammobigliata; libero ingresso, centrale. — Ascoa, Barbaroux, 18.

AFFITTO due amici, fratelli, coniugi, bella matrimoniale, cucina. — Arsenale, 10. 21650

AGA, Ospedale, 16, dispone; matrimoniale, volendo camera stanza segnala, signorina, 40 mensili.

CAMERA cucina, mobiliatre, luce, gas, da rimettere. — Via Candia, 3, Borgo. 54468

CAMERA elegante, libero ingresso o matrimoniale, uso cucina. — Ascoa, Barbaroux, 18. 53260

CAMERA mobiliata, con due letti, riscaldata, con pensione, ottimo trattamento — Via Meldore, 12.

CAMERA, pensione cerca distinta signora. — Scrivere, indicando condizioni, avviso 219 N, Unione Pubblicità, Torino. 53230

CERCASI mobiliata, vicinanze piazza Statuto, riscaldamento, termosifone, libera Scrivere avviso 111 D, Unione Pubblicità, Torino. 54178

CERCASI camera ammobigliata centrale, signorile, esigesi prezzo. — Rapelli, Sacchi, 2. 54491

CERCASI camera ammobigliata liberissima. — Indirizzare offerte avviso 225 N, Unione Pubblicità, Torino. 53229

CERCASI bella camera libera, possibilmente centrale. — Scrivere avviso 230 N, Unione P

LE GUARIGIONI PROCURATE DAL PROTON

La réclame del Proton non si compiace di esagerazioni o di vane promesse. Quanto essa dice è basato su fatti constatati, su teorie corrette, e sui documenti delle guarigioni che il Proton arrecò.
Riportiamo, in questa pagina, alcuni di questi documenti. Gli originali dei medesimi sono visibili a chiunque, nei nostri Uffici.

Debolezza generale.

Da quattro anni soffrivo di debolezza generale.

Non avevo più appetito ed il mio colore era smarrito. Il mio umore era sempre triste.

Consultai successivamente tre dottori. Essi mi davano delle medicine che da principio mi facevano un po' di bene, ma poi ero daccapo.

Consultai un altro Dottore il quale mi prescrisse il suo potente Proton.

Le assicuro che esso fu per me un eccellente rigeneratore.

Ora mi posso chiamare una morta risuscitata.

Non mi resta che ringraziarla infinitamente.

CARELLI ROSITA GIMELLINI
Ceppo Morelli (Valle Anzasca - Novara)

Bambini deperiti.

Da quando la mia bambina principiò a mettere i denti, essa cominciò pure a deperire, riducendosi ad uno scheletro.

Era sempre piangente, nervosa ed irrequieta.

La fortuna volle che mi decidessi a praticarle la cura del suo benedetto Proton.

Non sono ancora che sole cinque bottiglie, e questa mia bambina è diventata grassa, tutta piena, bella, sorridente e buona.

Mangia sempre con grande appetito.

La ringrazio vivamente per la salvazione della mia bambina.

AGOSTINO ANTONIO
Figline Valdarno (Firenze)

Bambini pallidi.

Una mia bambina ha fatto uso del Proton ed io ho notato che il suo colorito pallido è andato sparendo, con miglioramento dell'appetito, ed aumento del peso del corpo.

Il Proton si è dimostrato quindi un forte antianemico, ed antilinfatico.

Dott. GINO CARDONE
Medico-Chirurgo
Colliano (Salerno)

La ringrazio per avere messo in vendita il suo miracoloso Proton, che, davvero, non abbiamo mai veduta la nostra bambina bella, grassa e rossa come quest'anno, e cioè dopo che le abbiamo fatto fare la cura del suo buonissimo Proton.

In quattro mesi è aumentata di tre chili. Non è più irascibile come prima. Studia bene e volentieri.

In una parola, ne siamo felicissimi, e dinuovo le inviamo i nostri più sentiti ringraziamenti e distinti saluti.

VINCENZO e MARIA ALEGENTI
S. Giuignano (Siena)

Gestanti e puerpere.

Le mie clienti gestanti e puerpere sono entusiaste del Proton.

Durante l'allattamento esse lo chiamano il loro rigeneratore.

ITALIA MERLINI
Levatrice
Grottamare (Ascoli Piceno)

Esaurimento nervoso.

Ho esperimentato il suo Proton per la mia buona mamma, affetta da diverso tempo da una grave forma di esaurimento nervoso ribelle a qualsiasi terapia.

Devo, con la presente, dichiararle la mia e sua gratitudine perchè con una insistente cura del Proton e con una congrua alimentazione essa ha potuto rimettersi completamente, e ne continuerà ancora l'uso giornaliero con grande suo vantaggio.

Dott. ANDREA BUONSANTE
Medico-Chirurgo
Capitano Medico in congedo della R. Marina
Arenaccia, 127 - Napoli

Anemia.

Il Proton ha agito nel mio organismo più di quanto mi attendevo, date le mie condizioni di salute, ed un'infinità di ricostituenti di cui avevo già fatto uso.

Col Proton ho acquistato un bel colorito, ed un forte appetito.

Finita la cura ho constatato che il mio peso è aumentato di ben sette chilogrammi.

PIERINA DE GIORGIS PERELLI
Piazza Giusti 1-7 - Genova

Mancanza di forza e di appetito.

Da molto tempo mi sentivo molto debole. Dolori e pesantezza al capo mi impedivano di continuare le mie occupazioni.

Ricorsi a vari medici, e feci diverse cure senza ottenere alcun miglioramento alla mia salute.

Provai il suo miracoloso Proton e sono guarito.

La forza e l'appetito che prima mi mancavano sono tornati.

Ora mi sento vigoroso e forte.

Sento il dovere di ringraziarla per il suo Proton che a ragione può essere chiamato il «re» dei ricostituenti.

PAOLO MASERA
Gioielliere - Via Felice Cavallotti N. 2
Valenza Po (Alessandria)

Nevrastenia.

Ero un sofferente nevrastenico.

Soffrivo di forti dolori al capo, debolezza generale, ecc., mentre oggi sto benissimo mediante la cura del Proton.

DI JULIO ALFREDO
Perano (Chieti)

Dispepsia nervosa.

Grazie al suo rinomato Proton posso dire di essere ritornata in vita.

Da dieci anni ero malata di dispepsia nervosa, catarro gastrico ed atonia intestinale.

Ora tutti i disturbi dello stomaco sono scomparsi.

Mangio con buon appetito e digerisco bene.

Ho speso dei denari nelle medicine, come pure nei professori.

Niente mi ha giovato. Posso benedire mille volte il suo rinomato Proton, poichè adesso sto benissimo.

BENZI ANNUNZIATA
Savignano di Monte Tassi (Pesaro)

Nevralgie.

Fin dai primi giorni che cominciai la cura del suo miracoloso Proton non ho più sentito alcun sintomo di dolori di capo.

Da sei anni mi soffrivo ed ho provate tutte le torture dell'inferno.

Nessuna medicina ha mai giovato alla mia malattia quanto il suo portentoso Proton.

Prima ero continuamente nervosa, triste, e mi sentivo di una debolezza estrema.

Ora invece sento un benessere in tutta la mia persona, sono sempre gaia, allegra, mio marito stesso si stupisce di un tale cambiamento.

Benedico l'ispirazione che ebbe mio marito di farmi praticare la cura del Proton, e d'ora innanzi sarà per me l'unica cura.

Non dimenticherò di raccomandarlo agli amici ed ai conoscenti.

PASQUINA CECCHINI
Civago (Reggio Emilia)

Difficile digestione congiunta a debolezza.

Dopo cinque anni che soffrivo di pesantezza di stomaco, ho voluto provare il suo Proton.

Esso mi è stato efficace in modo straordinario. Ha fatto sparire i disturbi di stomaco, mi ha ridato l'energia ed il colorito di una volta.

Anche il mio peso è aumentato, prima pesavo sessantun chilogramma, ed ora peso sessantatre.

DI ROLLO VINCENZO
In casa del sig. F. di Folco - Caprile (Caserta)

Debolezza delle persone di età.

Con infinita riconoscenza Le mando i più caldi ringraziamenti per gl'insperati effetti ottenuti col suo portentoso Proton.

A sessantacinque anni devo sbrigare tutte le faccende domestiche, in una numerosa famiglia.

Tanta fatica era superiore alle mie forze, che si erano completamente esaurite, non mi reggevo più.

Soffrivo di frequenti capogiri e intorpidimento alle estremità.

Volli provare il suo Proton e già alla seconda bottiglia, ebbi un sensibile miglioramento.

Ne presi sei e sono completamente guarita.

Ora mangio, dormo, lavoro come vent'anni fa, e sono felice di dirlo a quanti conosco.

AMALIA CASIOLI
Via Ugo Foscolo, 20 (piano 2° porta 8 (Trieste)

Inappetenza.

Uno dei pregi migliori del suo Proton ricostituente è di destare, anche in chi prima aveva ripugnanza per i cibi, un *sano* appetito.

Dico sano perchè accompagnato da facile digestione.

I buoni risultati ottenuti dal Proton mi inducono a prescriverlo quando si richieda una cura ricostituente, in cui, oltre al medicamento, sia necessario ridare al paziente l'appetito, il quale rende così possibile l'ipernutrizione richiesta in tali casi.

Dott. VITTORIO AIRASCA
Medico-Chirurgo - Pragelato (Torino)

Soffrite Voi di qualcuno dei suddetti disturbi? Curatevi come si curarono gli autori dei suddetti certificati!

ITALIA

Potete trovare il Proton in qualunque farmacia a L. 7,00 la boccetta, bollo compreso; oppure ricevere una cassetta di sei flaconi di Proton, cura generalmente completa, inviando direttamente a noi cartolina vaglia di L. 49.00.

STABILIMENTO DOTT. ROCCHIETTA
PINEROLO

ESTERO

Se non trovate il Proton nella Vostra farmacia, potete scrivere a noi, che ci incaricheremo di farvi pervenire il Proton in qualunque posto ove Voi risiedete.